

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

547.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

 DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**
 E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-124

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,40)</i>	2
Disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (A.C. 5310-bis) (Seguito della discussione)	1	Presidente	2
<i>(Ripresa esame articolo 30 – A.C. 5310-bis)</i> .	1	Ripresa discussione – A.C. 5310-bis	2
Presidente	1	<i>(Ripresa esame articolo 30 – A.C. 5310-bis)</i> .	2
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Presidente	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Bimbi Franca (MARGH-U)	15, 20, 22, 23	(Ripresa esame articolo 6 – A.C. 5310-bis) .	42
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	12	Presidente	42, 47, 56, 65, 79
Buontempo Teodoro (AN)	13, 18	Abbondanzieri Marisa (DS-U)	77
Colasio Andrea (MARGH-U)	3	Boccia Antonio (MARGH-U)	45
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	4, 13, 14, 26	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	71
Duilio Lino (MARGH-U)	21	Cabras Antonello (DS-U)	74
Frigato Gabriele (MARGH-U)	13	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	76
Grandi Alfiero (DS-U)	16, 17	Crisci Nicola (DS-U)	80
Grignaffini Giovanna (DS-U)	2, 23	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .	42, 44, 45, 72, 78
Lettieri Mario (MARGH-U)	19	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	75
Martella Andrea (DS-U)	14, 17, 22	Duilio Lino (MARGH-U)	60
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto)	16, 24	Lettieri Mario (MARGH-U)	49, 77
Motta Carmen (DS-U)	16	Lusetti Renzo (MARGH-U)	72
Palumbo Giuseppe (FI)	24	Mariotti Arnaldo (DS-U)	50, 53, 54, 56, 60, 61, 64, 66, 68, 70, 79
Pepe Luigi (Misto-Pop-UDEUR)	16	Napoli Osvaldo (FI)	68, 75
Pinotti Roberta (DS-U)	6, 9, 16, 20	Olivieri Luigi (DS-U)	48, 76
Possa Guido, <i>Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	6, 13	Parolo Ugo (LNFP)	68
Rosato Ettore (MARGH-U)	8, 12	Pennacchi Laura Maria (DS-U)	46
Russo Spena Giovanni (RC)	3	Rosato Ettore (MARGH-U)	77
Ruzzante Piero (DS-U)	13, 14	Rossi Sergio (LNFP)	68
Santagata Giulio (MARGH-U)	15	Russo Spena Giovanni (RC)	45, 52, 55, 63, 66, 73
Sasso Alba (DS-U)	15	Sabattini Sergio (DS-U)	51, 70
Stradiotto Marco (MARGH-U)	13	Savo Benito (FI)	79
Tocci Walter (DS-U)	4, 5, 7, 8, 9	Scherini Gianpietro (FI)	51
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	4	Stradiotto Marco (MARGH-U)	50, 53, 54, 59, 60, 68, 69
Villetti Roberto (Misto-SDI)	10	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	43, 72
(Esame articolo 6 – A.C. 5310-bis)	26	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	74
Presidente	26, 40	(Esame articolo 7 – A.C. 5310-bis)	82
Cusumano Stefano (Misto-Pop-UDEUR) ..	29	Presidente	82
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	31	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	84
Giacomelli Antonello (MARGH-U)	26	Gianni Alfonso (RC)	82
Giorgetti Alberto (AN)	33	Russo Spena Giovanni (RC)	84
Napoli Osvaldo (FI)	37	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	84
Polledri Massimo (LNFP)	35	(Esame articolo 8 – A.C. 5310-bis)	85
Ria Lorenzo (MARGH-U)	28	Presidente	85, 97, 122
Ventura Michele (DS-U)	27	Bellillo Katia (Misto-Com.it)	90
Zacchera Marco (AN)	39	Boccia Antonio (MARGH-U)	86, 98, 122
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	30	Cabras Antonello (DS-U)	85
Sull'ordine dei lavori	41	Capitelli Piera (DS-U)	89
Presidente	41	Casero Luigi (FI)	106
Patarino Carmine Santo (AN)	41	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .	86, 94, 95, 97, 98
Realacci Ermete (MARGH-U)	41	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	97
(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30)	42	Fini Gianfranco, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	119
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	42	Gambini Sergio (DS-U)	88
Ripresa discussione – A.C. 5310-bis	42	Giordano Francesco (RC)	108
Presidente	42		

	PAG.		PAG.
Giorgetti Alberto (AN)	115	Violante Luciano (DS-U)	98, 104, 118
Mariotti Arnaldo (DS-U)	96	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	113
Pagliarini Giancarlo (LNFP)	111	Zanotti Katia (DS-U)	89
Peretti Ettore (UDC)	114	Sull'ordine dei lavori	123
Pinza Roberto (MARGH-U)	109	Presidente	123
Romoli Ettore (FI)	91	Boccia Antonio (MARGH-U)	123
Rossi Nicola (DS-U)	87, 97	Per un richiamo al regolamento	124
Russo Spena Giovanni (RC)	89	Presidente	124
Ruzzante Piero (DS-U)	92	Biondi Alfredo (FI)	124
Scherini Gianpietro (FI)	92	Gruppi parlamentari (Modifica nella compo- sizione)	124
Sgobio Cosimo Giuseppe (Misto-Com.it) ..	117	Ordine del giorno della seduta di domani .	124
Siniscalco Domenico, <i>Ministro dell'econo-</i> <i>mia e delle finanze</i>	99	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XCIV</i>	
Stradiotto Marco (MARGH-U)	96		
Valpiana Tiziana (RC)	90		
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'eco-</i> <i>nomia e le finanze</i>	86, 87, 88		
Villetti Roberto (Misto-SDI)	112		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 12 novembre 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantaneve.

Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (5310-bis).

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Alberto Giorgetti 29.17 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta e che l'articolo aggiuntivo Gianfranco Conte 33.025 è inammissibile per estraneità di materia.

Riprende quindi l'esame dell'articolo 30 del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite, avvertendo che la I Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,40.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Patria 6.6 e Russo Spena 30.11 sono stati ritirati.

GIOVANNA GRIGNAFFINI illustra le finalità del suo emendamento 30.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grignaffini 30.8, Colasio 30.12 e Carli 30.13.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel manifestare un orientamento contrario all'articolo 30, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30.14, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Russo Spena 30.14 e Colasio 30.16.

ANDREA COLASIO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 30.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 30 e respinge gli articoli aggiuntivi Michele Ventura 30.03 e Tocci 30.05.

WALTER TOCCI illustra le finalità sottese al suo articolo aggiuntivo 30.07.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Tocci 30.07.

WALTER TOCCI richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Pinotti 30.09.

ROBERTA PINOTTI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Tocci, auspica che si consenta all'Istituto nazionale per la fisica della materia di proseguire la sua rilevante attività.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, giudicate non veritiere le considerazioni svolte dai deputati Tocci e Pinotti, in merito ad un presunto smantellamento dell'Istituto nazionale per la fisica della materia, sottolinea l'impegno del Governo per il sostegno alla ricerca scientifica.

ROBERTA PINOTTI paventa il rischio che l'integrazione con il Consiglio nazionale delle ricerche limiti l'attività dell'Istituto nazionale per la fisica della materia.

WALTER TOCCI, nell'invitare il viceministro Possa a rispondere con dati certi ai chiarimenti richiesti, riterrebbe opportuno l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Pinotti 30.09.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Pinotti 30.09 e Morgando 30.010.

WALTER TOCCI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 30.011.

ETTORE ROSATO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Tocci 30.011.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Tocci 30.011.

WALTER TOCCI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 30.013.

ROBERTA PINOTTI esprime rammarico per il mancato accoglimento degli articoli aggiuntivi volti a finanziare l'Istituto nazionale per la fisica della materia, giudicandolo un grave errore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Tocci 30.013, Bimbi 30.016 e Ruzzante 30.017.

ROBERTO VILLETTI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 30.019.

ETTORE ROSATO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Villetti 30.019.

MARCO BOATO dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Villetti 30.019, sul quale i deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto esprimeranno voto favorevole.

PIERO RUZZANTE, MARCO STRADIOTTO e GABRIELE FRIGATO dichiarano di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Villetti 30.019.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, propone di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Villetti 30.019.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del relatore, avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli aggiuntivi Villetti 30.019 ed Alberto Giorgetti 30.020, nonché dell'articolo aggiuntivo Bimbi 30.021, vertente su analoga materia.

TEODORO BUONTEMPO richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 30.020, auspicando che il suo accantonamento prelude ad una proposta di riformulazione che non ne stravolga l'impostazione.

PIERO RUZZANTE chiede che sia accantonato anche l'esame dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, manifesta un orientamento contrario alla richiesta di accantonamento formulata dal deputato Ruzzante.

ANDREA MARTELLA richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022, ritenendo che sarebbe opportuno accantonarne l'esame.

GIULIO SANTAGATA dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

ALBA SASSO si associa alla richiesta di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

FRANCA BIMBI, nel sottolineare la rilevanza dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022, invita il Governo a rivolgere la massima attenzione alle istanze ad esso sottese.

CARMEN MOTTA dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

LUIGI PEPE dichiara, anche a nome del deputato Cusumano, di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI sottolinea le condivisibili finalità dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

ROBERTA PINOTTI, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022, condivide la proposta di accantonarne l'esame.

ALFIERO GRANDI chiede al relatore e al rappresentante del Governo di riconsiderare il parere espresso sull'articolo aggiuntivo in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

ANDREA MARTELLA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 30.023 e dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Bimbi 30.021, precedentemente accantonato.

ALFIERO GRANDI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Martella 30.023, ricordando che il Presidente del Consiglio ha assunto impegni formali per incrementare gli scambi culturali con la Cina.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea l'opportunità di promuovere misure che, responsabilizzando gli studenti, favoriscano la positiva conclusione del corso di laurea frequentato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

MARIO LETTIERI, sottolineate le positive finalità perseguite con la proposta di istituire un fondo per l'incentivazione della mobilità studentesca europea, riterrebbe opportuno accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Martella 30.023.

ROBERTA PINOTTI condivide le finalità sottese all'articolo aggiuntivo Martella 30.023, volto a favorire la mobilità studentesca dai paesi emergenti.

FRANCA BIMBI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Martella 30.023.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Martella 30.023.

LINO DUILIO richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Morgando 30.024.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

LINO DUILIO ne raccomanda l'approvazione ovvero, in subordine, ne propone l'accantonamento.

FRANCA BIMBI sottolinea che l'articolo aggiuntivo in esame è volto ad agevolare l'implementazione del rapporto ricerca-sviluppo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Morgando 30.024.

ANDREA MARTELLA, sottolineate le deleterie conseguenze derivanti dal paventato blocco delle assunzioni nelle università, richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.026.

GIOVANNA GRIGNAFFINI osserva che il prospettato blocco delle assunzioni, oltre a confliggere con il diritto individuale alla progressione in carriera, lede l'autonomia delle università.

FRANCA BIMBI, lamentata la riduzione delle risorse destinate alla ricerca e paventate le deleterie conseguenze di un eventuale blocco delle assunzioni, condivide le finalità sottese all'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.026.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.026, auspicando che il Governo dia seguito agli impegni assunti a sostegno della ricerca.

GIUSEPPE PALUMBO sottolinea la necessità che l'eventuale blocco delle assunzioni nelle università non riguardi, vincitori di concorsi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Grignaffini 30.026, Lusetti 30.027 e Burlando 30.028.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Intervengono sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 6 i deputati ANTONELLO GIACOMELLI, MICHELE VENTURA, LORENZO RIA, STEFANO CUSUMANO, LUANA ZANELLA, LELLO DI GIOIA ed ALBERTO GIORGETTI.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Intervengono altresì sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 6 i deputati MASSIMO POLLEDRI, OSVALDO NAPOLI e MARCO ZACCHERA.

PRESIDENTE dà conto dei subemendamenti riferiti all'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 40*).

Rinvia quindi il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori.

CARMINE SANTO PATARINO invita il Governo ad assumere tempestivamente le opportune iniziative per far fronte agli ingenti danni provocati dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio della provincia di Taranto.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

ERMETE REALACCI rileva che, con il disegno di legge finanziaria per il 2005, le risorse destinate alla difesa del suolo sono state ridotte in misura significativa.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantuno.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Peretti 29.19 e 29.20 sono stati ritirati.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*), del subemendamento 0.6.600.601 e dell'articolo aggiuntivo 6.0600 della Commissione; esprime parere favorevole sui subemendamenti Zeller 0.6.600.1, Michele Ventura 0.6.600.46, purché riformulato, Stradiotto 0.6.600.92 e 0.6.600.37, purché riformulato, Gianfranco Conte 0.6.600.106 e Gioacchino Alfano 0.6.600.112, nonché sugli identici emendamenti Olivieri 6.95, Realacci 6.96 e Buemi 6.98, da intendersi quali subemendamenti riferiti all'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione; invita al ritiro del subemendamento Nicola Rossi 0.6.600.95 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove non assorbite, riservandosi di proporre ulteriori riformulazioni. Ritira infine il subemendamento 0.6.600.600 della Commissione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, rimettendosi all'Assemblea sul subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106; nel ringraziare altresì il relatore per il proficuo lavoro svolto nell'individuazione di una condivisibile soluzione relativamente alle spese per investimenti degli enti territoriali, segnala la necessità di quantificare e coprire le spese previste al comma 6 dell'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che le osservazioni del rappresentante del Governo richiedono la formalizzazione di una specifica proposta emendativa.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, assicura che la Commissione terrà conto dei rilievi mossi dal rappresentante del Governo.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nell'illustrare le finalità del suo emendamento 6.1, invita la maggioranza a valutare con attenzione le proposte emendative presentate, ispirate alla logica della riduzione del danno.

LAURA MARIA PENNACCHI paventa il rischio che l'esame in prima lettura del disegno di legge finanziaria risulti sostanzialmente privo di significato.

PRESIDENTE, osservato che il vaglio di ammissibilità delle proposte emendative presentate è stato improntato a rigore e trasparenza, assicura che eventuali successive letture, da parte della Camera, del disegno di legge finanziaria saranno connotate dai necessari approfondimenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Russo Spena 6.1 ed approva il subemendamento Zeller 0.6.600.1.

LUIGI OLIVIERI illustra le finalità dei suoi subemendamenti 0.6.600.69, 0.6.600.68 e 0.6.600.67.

MARIO LETTIERI dichiara di condividere le finalità del subemendamento Olivieri 0.6.600.69 e degli altri vertenti sulla stessa materia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Olivieri 0.6.600.69, 0.6.600.68 e 0.6.600.67 e Russo Spena 0.6.600.2.

ARNALDO MARIOTTI richiama le finalità del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.44.

MARCO STRADIOTTO invita l'Assemblea ad approvare almeno una delle proposte emendative volte ad escludere i comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti dall'applicazione del patto di stabilità.

GIANPIETRO SCHERINI assicura che la maggioranza rivolge particolare attenzione ai problemi delle comunità montane e dei piccoli comuni.

SERGIO SABATTINI dichiara di condividere le finalità del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.44.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.44, Stradiotto 0.6.600.81, Michele Ventura 0.6.600.43, Osvaldo Napoli 0.6.600.113, Lusetti 0.6.600.24 e Liotta 0.6.600.75.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo subemendamento 0.6.600.3.

MARCO STRADIOTTO invita i deputati della maggioranza ad esprimere orientamenti di voto coerenti con le posizioni sostenute.

ARNALDO MARIOTTI sottolinea la necessità di espungere le spese per investimenti dei piccoli comuni dal patto di stabilità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Russo Spena 0.6.600.3, Lusetti 0.6.600.107 e Russo Spena 0.6.600.5.

ARNALDO MARIOTTI richiama le finalità del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.53.

MARCO STRADIOTTO invita la maggioranza ad approvare il subemendamento Michele Ventura 0.6.600.53, che giudica ispirato a buon senso.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.53, Lusetti 0.6.600.30 e Capitelli 0.6.600.51.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo subemendamento 0.6.600.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Russo Spena 0.6.600.7 e Nicola Rossi 0.6.600.95.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha proposto un'identica riformulazione dei subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.46 e Stradiotto 0.6.600.23.

ARNALDO MARIOTTI accetta, a nome dei presentatori, la riformulazione proposta del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.46.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione del subemendamento Stradiotto 0.6.600.23.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.46 e Stradiotto 0.6.600.23, identici nel testo riformulato.

ARNALDO MARIOTTI richiama le finalità del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.48.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.48, Stradiotto 0.6.600.27, Michele Ventura 0.6.600.49, Ruggieri 0.6.600.28, Stradiotto 0.6.600.29, Magnolfi 0.6.600.50, Russo Spena 0.6.600.78, Michele Ventura 0.6.600.111, Roberto Barbieri 0.6.600.98 e Liotta 0.6.600.100.

MARCO STRADIOTTO richiama le finalità del subemendamento Morgando 0.6.600.85.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Morgando 0.6.600.85, Stradiotto 0.6.600.86, Ruggieri 0.6.600.87, Stradiotto 0.6.600.88, Osvaldo Napoli 0.6.600.114 e Lusetti 0.6.600.31.

ARNALDO MARIOTTI dichiara voto favorevole sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.32.

MARCO STRADIOTTO illustra le finalità dei suoi subemendamenti 0.6.600.32 e 0.6.600.33.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Stradiotto 0.6.600.32.

LINO DUILIO richiama le finalità del subemendamento Stradiotto 0.6.600.33.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Stradiotto 0.6.600.33.

ARNALDO MARIOTTI richiama le finalità del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.55.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.55 e 0.6.600.54, Lusetti 0.6.600.90 e Stradiotto 0.6.600.91 e 0.6.600.89; approva quindi il subemendamento Stradiotto 0.6.600.92.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo subemendamento 0.6.600.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Russo Spena 0.6.600.9, Lusetti 0.6.600.108 e 0.6.600.109 ed Olivieri 0.6.600.70.

ARNALDO MARIOTTI richiama le finalità del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.56.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.56 e 0.6.600.57 e Magnolfi 0.6.600.99; approva il subemendamento 0.6.600.601 della Commissione; respinge quindi i subemendamenti Olivieri 0.6.600.71 e 0.6.600.73 e Lusetti 0.6.600.36.

PRESIDENTE dà conto della riformulazione proposta dalla Commissione del subemendamento Stradiotto 0.6.600.37;

prende atto che i presentatori la accettano e che il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Stradiotto 0.6.600.37, nel testo riformulato, e respinge il subemendamento Michele Ventura 0.6.600.58.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo subemendamento 0.6.600.16.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Russo Spena 0.6.600.16 e Lusetti 0.6.600.39.

ARNALDO MARIOTTI richiama le finalità del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.59.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.59, Lusetti 0.6.600.38, Michele Ventura 0.6.600.60, 0.6.600.61, 0.6.600.62 e 0.6.600.94.

SERGIO ROSSI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106.

ARNALDO MARIOTTI dichiara voto contrario sul subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106.

UGO PAROLO lamenta il carattere personalistico delle disposizioni recate dal subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106.

MARCO STRADIOTTO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul subemendamento in esame.

OSVALDO NAPOLI giudica infondate le accuse rivoltegli da deputati dell'opposizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Gianfranco Conte 0.6.600.106 e Fioroni 0.6.600.34.

PRESIDENTE avverte che il subemendamento Stradiotto 0.6.600.35 sarà posto in votazione nella sua formulazione originaria.

MARCO STRADIOTTO illustra le finalità del suo subemendamento 0.6.600.35.

SERGIO SABATTINI dichiara voto favorevole sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.35.

ARNALDO MARIOTTI dichiara anch'egli voto favorevole sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Stradiotto 0.6.600.35, Michele Ventura 0.6.600.97, Olivieri 0.6.600.96, Stradiotto 0.6.600.40 e Montecchi 0.6.600.63.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE illustra le finalità del suo subemendamento 0.6.600.83.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Burton 0.6.600.83 ed approva il subemendamento Gioacchino Alfano 0.6.600.112; respinge quindi il subemendamento Michele Ventura 0.6.600.110.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, prospetta talune modifiche che devono intendersi apportate al testo dell'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione.

RENZO LUSETTI dichiara voto contrario sull'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione

che, anche nel testo modificato, giudica insufficiente e penalizzante per gli enti locali.

GIOVANNI RUSSO SPENA, giudicate particolarmente gravi le scelte compiute dalla maggioranza a danno degli enti territoriali, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione, nel testo modificato, come subemendato.

ANTONELLO CABRAS dichiara voto contrario sull'emendamento in esame, la cui impostazione si pone, a suo giudizio, in contrasto con il disposto dell'articolo 119 della Costituzione.

LUANA ZANELLA dichiara il convinto voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sull'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione, nel testo modificato, come subemendato, che penalizza inopinatamente gli enti locali.

LELLO DI GIOIA dichiara voto contrario sull'emendamento in esame.

OSVALDO NAPOLI sottolinea la necessità che il Governo instauri, con particolare sollecitudine, un fattivo confronto con gli enti territoriali.

MAURA COSSUTTA dichiara voto contrario sull'emendamento in esame, lamentando, in particolare, l'impostazione centralistica che ispira il disegno di legge finanziaria.

LUIGI OLIVIERI sottolinea l'atteggiamento contraddittorio assunto dai deputati della maggioranza relativamente alle esigenze degli enti territoriali.

ETTORE ROSATO manifesta un orientamento contrario all'emendamento in esame, pur rilevando che il testo è stato migliorato soprattutto in riferimento alle regioni a statuto speciale.

MARISA ABBONDANZIERI, nel dichiarare voto contrario sull'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della

Commissione, nel testo modificato, come subemendato, lamenta la sostanziale introduzione nel testo delle norme della cosiddetta legge mancia.

MARIO LETTIERI ritiene che l'emendamento in esame rechi disposizioni penalizzanti per gli enti locali.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, osserva che l'emendamento in esame recepisce la maggior parte delle indicazioni emerse nel corso del dibattito in Commissione, sottolinea che le risorse stanziare con i commi 7 e 8 saranno destinate agli enti locali per la realizzazione di opere connotate da particolare necessità; segnala, inoltre, un errore materiale nel testo della predetta proposta emendativa.

BENITO SAVO auspica più efficaci verifiche da parte della Corte dei conti a tutela dei piccoli comuni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 6.600 (Ulteriore nuova formulazione) della Commissione, nel testo modificato e come subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo 6.

ARNALDO MARIOTTI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Giudice 6.01, del quale richiama le finalità, e ne auspica l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Giudice 6.01 ed i subemendamenti Olivieri 0.6.0600.2 e Russo Spena 0.6.0600.1; approva quindi l'articolo aggiuntivo 6.0600 della Commissione e respinge l'articolo aggiuntivo Realacci 6.05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

NICOLA CRISCI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 6.09 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Crischi 6.09 e Peretti 6.012 e 6.011.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

Interviene sull'unico emendamento riferito all'articolo 7 il deputato ALFONSO GIANNI.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Russo Spena 7.1.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo emendamento 7.1, paventando il rischio che i previsti tagli negli stanziamenti di bilancio si ripercuotano negativamente sullo Stato sociale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Russo Spena 7.1 ed approva l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Interviene sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 8 il deputato ANTONELLO CABRAS.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Di Gioia 8.40, sugli identici Cusumano 8.41, Mariotti 8.42 e Fioroni 8.43, nonché sull'emendamento Crischi 8.55, purché riformulato; invita al ritiro degli emendamenti Romoli 8.17 e 8.18, Scherini 8.20, Patria 8.21, 8.23 e 8.25, Gastaldi 8.701, Sergio Rossi 8.34, Zorzato 8.56, Manzini 8.59 e Bianchi Clerici 8.65 e 8.66 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative; propone altresì l'accantonamento degli emendamenti Alberto Gior-

getti 8.6, Saglia 8.7, Cusumano 8.8, Ruggeri 8.35, Cusumano 8.36 e Roberto Barbieri 8.84.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, invitando al ritiro degli emendamenti volti a modificare il meccanismo di funzionamento del decreto legislativo n. 56 del 2000.

ANTONIO BOCCIA chiede al rappresentante del Governo taluni chiarimenti rispetto al parere espresso.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, precisa le ragioni che lo hanno indotto ad invitare al ritiro degli emendamenti recanti disposizioni relative al decreto legislativo n. 56 del 2000.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

NICOLA ROSSI auspica un atteggiamento improntato a maggiore coraggio da parte del Governo relativamente alle proposte emendative concernenti il decreto legislativo n. 56 del 2000.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, precisa ulteriormente che nel caso in cui i presentatori non accedessero all'invito al ritiro dei loro emendamenti, il parere sarebbe contrario.

SERGIO GAMBINI illustra le finalità del suo emendamento 8.1 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gambini 8.1.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo emendamento 8.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Russo Spena 8.2.

PIERA CAPITELLI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.3, del quale richiama le finalità.

KATIA ZANOTTI, nel sottolineare l'opportunità di stanziare adeguate risorse finanziarie per la realizzazione di nidi di infanzia territoriali, auspica l'approvazione dell'emendamento Capitelli 8.3.

TIZIANA VALPIANA dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Capitelli 8.3.

KATIA BELLILLO, a nome dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Capitelli 8.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Capitelli 8.3.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli emendamenti Alberto Giorgetti 8.6, Saglia 8.7 e Cusumano 8.8, nonché degli identici Gambini 8.9, Potenza 8.10 e Tarantino 8.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grandi 8.14, 8.15 e 8.16.

ETTORE ROMOLI ritira i suoi emendamenti 8.17 e 8.18.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michele Ventura 8.19.

GIANPIETRO SCHERINI ritira il suo emendamento 8.20.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, lo fa proprio.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scherini 8.20, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Olivieri 8.22 e 8.24, gli identici Gastaldi 8.701 e Grandi 8.702, nonché gli emendamenti Grandi 8.703, Cusumano 8.91, Pennacchi 8.31 e Ruggeri 8.33.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli emendamenti Ruggeri 8.35 e Cusumano 8.36.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Rusconi 8.37, Villetti 8.38, Agostini 8.39 e De Franciscis 8.86.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Di Gioia 8.40, nel senso di renderlo identico agli emendamenti Cusumano 8.41, Mariotti 8.42 e Fioroni 8.43.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori dell'emendamento Di Gioia 8.40 accettano la riformulazione proposta dal relatore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Di Gioia 8.40, nel testo riformulato, Cusumano 8.41, Mariotti 8.42 e Fioroni 8.43.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli identici emendamenti Peretti 8.44 e Blasi 8.85.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Ruggeri 8.45, nonché gli identici Mariotti 8.51 e Morgando 8.52; respinge infine gli emendamenti Collè 8.53 e Pennacchi 8.54.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, dà conto della riformulazione proposta dell'emendamento Crisci 8.55.

NICOLA CRISCI la accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Crisci 8.55, nel testo riformulato, e respinge gli emendamenti Stradiotto 8.57 e Cusumano 8.58, gli identici Agostini 8.61 e Duilio 8.62, nonché gli identici Duilio 8.69 e Michele Ventura 8.71.

MARCO STRADIOTTO illustra le finalità dell'emendamento Michele Ventura 8.82.

ARNALDO MARIOTTI condivide le finalità dell'emendamento Michele Ventura 8.82.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Di Gioia 8.81, Michele Ventura 8.82 e Cusumano 8.83.

NICOLA ROSSI richiama le finalità dell'emendamento Roberto Barbieri 8.84.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Roberto Barbieri 8.84, ove i presentatori non accedano alla richiesta di accantonamento.

LELLO DI GIOIA raccomanda l'approvazione dell'emendamento Roberto Barbieri 8.84.

NICOLA ROSSI sottolinea l'opportunità di accantonare l'esame dell'emendamento Roberto Barbieri 8.84 solo in presenza di un'effettiva volontà di recepirne le finalità.

PRESIDENTE avverte che, ove i presentatori dell'emendamento Roberto Barbieri 8.84 non convengano sulla richiesta di accantonamento, quest'ultima sarà sottoposta al voto dell'Assemblea.

LUCIANO VIOLANTE ritiene che si potrebbe accedere alla richiesta di accantonamento soltanto in presenza di una reale volontà di approfondire le tematiche evocate nell'emendamento Roberto Barbieri 8.84.

ANTONIO BOCCIA riterrebbe opportuno non procedere ad una votazione sulla richiesta di accantonamento, che auspica non abbia una motivazione strumentale.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'esame dell'emendamento Roberto Barbieri 8.84 e la votazione dell'articolo 8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici articoli aggiuntivi Buemi 8.06 e Cusumano 8.07, nonché gli identici Duilio 8.01, Cusumano 8.02 e Mariotti 8.03.

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*, ricordato che nel terzo trimestre del 2004 la congiuntura economica ha registrato un continuo e graduale miglioramento, osserva che il disegno di legge finanziaria in esame è stato giudicato congruo, negli obiettivi e nei contenuti, dalla Commissione europea che, unitamente al Fondo monetario internazionale ed alle agenzie di *rating*, ha chiesto di procedere con gradualità nella prospettata riduzione della pressione fiscale, che sarà fondata sull'allargamento della base imponibile ed i cui dettagli sono comunque ancora in fase di definizione. Rilevato inoltre che il proficuo lavoro svolto presso la V Commissione ha consentito, tra l'altro, di migliorare gli aspetti applicativi del nuovo meccanismo con il quale viene fissato un limite del 2 per cento all'incremento della spesa delle pubbliche amministrazioni, osserva che l'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1 ha fortemente ridotto i margini di intervento e seriamente compromesso la manovra finanziaria per gli anni 2005-2007; manifesta infine la disponibilità dell'Esecutivo a valutare con attenzione proposte migliorative del disegno di legge in esame.

LUCIANO VIOLANTE, ricordate le divergenze esistenti all'interno della maggioranza e del Governo, che, a differenza degli impegni assunti, ha finora incrementato la pressione fiscale, determinando una grave riduzione del potere d'acquisto delle

famiglie italiane, invita il Presidente del Consiglio a rassegnare le dimissioni ove l'Esecutivo continui a dimostrare di non essere in grado di perseguire un'unitaria politica economica.

LUIGI CASERO, sottolineato che la legge finanziaria per il 2005 è ispirata ad una logica di rigore e di sviluppo, ritiene che il Paese abbia bisogno di una forte riduzione della tassazione e della spesa pubblica, salvaguardando la fiducia internazionale acquisita negli ultimi anni.

FRANCESCO GIORDANO, lamentato che il ministro dell'economia e delle finanze non ha fornito alcuna indicazione sulla riforma fiscale prospettata dal Governo, ritiene che l'auspicabile modifica del patto di stabilità europeo dovrebbe essere finalizzata al finanziamento delle politiche sociali e non a favorire la rendita finanziaria; sottolinea altresì la necessità di promuovere misure volte ad incrementare il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati.

ROBERTO PINZA, nel sottolineare che la manovra economico-finanziaria per il 2005 stanziava un importo pari a 24 miliardi di euro unicamente per coprire il *deficit* del bilancio, lamenta che l'intervento del ministro ha eluso i problemi politici sostanziali connessi, in particolare, alla prospettata riduzione della pressione fiscale.

GIANCARLO PAGLIARINI sottolinea preliminarmente la necessità di verificare l'efficienza e la produttività dei pubblici dipendenti, anche al fine di valutare l'opportunità di bloccare le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

GIANCARLO PAGLIARINI ritiene, altresì, che un ridimensionamento del peso dell'apparato dello Stato consentirebbe una significativa riduzione della pressione fiscale.

ROBERTO VILLETTI lamenta l'atteggiamento sostanzialmente reticente del ministro dell'economia e delle finanze, che non ha inteso fornire anticipazioni circa la manovra fiscale preannunciata dal Governo.

LUANA ZANELLA, manifestata netta contrarietà alla manovra finanziaria in esame, esprime preoccupazione per il fatto che il ministro dell'economia e delle finanze non ha fornito alcuna ulteriore indicazione in ordine alle prospettate misure a sostegno dello sviluppo, nonché in tema di riduzione della pressione fiscale.

ETTORE PERETTI ringrazia il ministro Siniscalco per aver fornito i chiarimenti richiesti dalla Camera, confermando l'impostazione della manovra finanziaria per il 2005; nel concordare peraltro sull'ordine di priorità delineato dal Governo, auspica che si riesca a portare a compimento la prospettata riforma fiscale, al fine di tutelare le famiglie e di rilanciare lo sviluppo e la competitività del Paese.

ALBERTO GIORGETTI ricorda preliminarmente i positivi giudizi espressi in ambito europeo ed internazionale sulla manovra economico-finanziaria proposta dal Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

ALBERTO GIORGETTI condivide altresì le misure, prospettate dall'Esecutivo, a sostegno dello sviluppo, nonché quelle volte a ridurre la pressione fiscale che grava sulle imprese e sulle fasce più deboli della popolazione.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO osserva che il ministro dell'economia e delle finanze non ha fornito alcun elemento di novità sulla manovra economico-finanziaria per il 2005 e sulle modifiche che si intendono apportare al disegno di legge finanziaria nel corso dell'*iter* al Senato; paventa inoltre il rischio che l'attuazione

della prospettata riforma fiscale si ripercuota negativamente sullo Stato sociale.

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, nel ritenere che, dopo le dichiarazioni del ministro Siniscalco, non sussistano le condizioni per un corretto e democratico confronto parlamentare, annuncia, a nome dei gruppi parlamentari dell'opposizione, il ritiro di tutte le proposte emendative e l'intendimento di non presentare ordini del giorno; lamentato, in particolare, che non è stato reso noto il contenuto delle misure preannunciate dal Governo, precisa che la decisione assunta è ispirata all'esigenza di rinviare il confronto parlamentare; chiede infine alla Presidenza di concludere a questo punto i lavori odierni dell'Assemblea.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ritiene che la legittima ma non condivisibile decisione politica assunta dall'opposizione sia volta a dimostrare che la Camera non è in grado di approvare il disegno di legge finanziaria. Assicura peraltro che il confronto in atto all'interno della maggioranza consentirà di varare la manovra di finanza pubblica per il 2005, nonostante l'atteggiamento preannunciato dall'opposizione (*Proteste dei deputati dei gruppi di opposizione*), che dimostra scarso rispetto del ruolo del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di maggioranza*).

PRESIDENTE, precisato che i gruppi parlamentari di opposizione hanno annunciato il ritiro delle proposte emendative e la rinuncia a presentare ordini del giorno e non l'intenzione di abbandonare l'aula, rileva che è stata comunque garantita la possibilità di svolgere un'ampia e libera discussione.

Rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA ricorda che il suo emendamento 1.1, che ha ridotto il saldo

netto da finanziare, trova copertura nei fondi speciali di tabella B già destinati dal Governo, con precise finalizzazioni, a provvedimenti ancora da adottare, senza incidere in alcun modo su misure in tema di investimenti e di sviluppo.

Per un richiamo al regolamento.

ALFREDO BIONDI ritiene che dopo l'intervento del Vicepresidente del Consiglio dei ministri la Presidenza avrebbe dovuto dare la parola ai deputati che ne avessero fatto eventualmente richiesta.

**Modifica nella composizione
di gruppi parlamentari.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 124).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 17 novembre 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 124).

La seduta termina alle 20,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 novembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Benedetti Valentini, Berselli, Boato, Brancher, Buttiglione, Castagnetti, Cè, Cicu, Contento, Cordoni, Cusumano, Dell'Elce, Galati, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Malgieri, Martusciello, Miccichè, Molgora, Possa, Ranieri, Romani, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Trantino, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Violante e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis) (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Avverto che prima dell'inizio della seduta è stato ritirato l'emendamento Alberto Giorgetti 29.17.

Avverto, inoltre, che non è ammissibile per estraneità di materia, conformemente a quanto risulta dagli atti della Commissione bilancio, l'articolo aggiuntivo Gianfranco Conte 33.025 (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 1*).

Avverto, infine, che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 2*).

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Colasio 30.7.

(Ripresa esame dell'articolo 30 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 3*).

Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento Grignaffini 30.8.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,09).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,40.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Patria 6.6 e Russo Spena 30.11 sono stati ritirati.

**(Ripresa esame dell'articolo 30
- A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Grignaffini 30.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per illustrare il contenuto di questo emendamento e del successivo, Chiaromonte 30.9. Il mio emendamento 30.8 si limita a reintrodurre all'interno dell'articolo 30 un comma previsto nel codice dei beni culturali recentemente emanato dal ministro Urbani. Stiamo parlando di opere e di oggetti d'arte che possono venire dati in uso a soggetti pubblici e privati; opere d'arte che possono essere di proprietà degli enti locali, di istituzioni e di fondazioni culturali. Non si capisce, allora, perché non debba essere contenuto in quest'articolo 30 un comma che preveda nell'attribuzione dell'uso del bene da restaurare una priorità per gli enti locali. Si tratterebbe di una norma prevista già dal codice Urbani, appena emanato da questa maggioranza, con la quale si dichiara come prioritaria l'attribuzione in uso a fini di restauro agli enti locali che ne facciano richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 30.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che gli onorevoli Testoni e Volontè non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 30.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che gli onorevoli Volontè e Falanga non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 30.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195

Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 30.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, come abbiamo già illustrato in precedenza, siamo contrari all'intero sistema, all'intera strutturazione dell'articolo 30; tuttavia, tentiamo con i nostri emendamenti di intervenire per ridurre il danno che tale articolo produce su un aspetto delicato, quello dei beni culturali. Con il nostro emendamento chiediamo che per i beni culturali dati in uso a privati sia perlomeno possibile, a pena di decadenza, la stesura di una convenzione che preveda vantaggi per alcune categorie. A noi pare che una regolamentazione precisa di queste convenzioni sia giuridicamente, e anche sul piano della politica dei beni culturali, indispensabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 30.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 406
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 235).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 30.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 409
Votanti 408
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 236).

Passiamo alla votazione dell'articolo 30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, come gruppo della Margherita riteniamo opportuno motivare le ragioni del nostro «no» all'articolo 30. Quello al nostro esame sarebbe un articolo importante se fosse applicato e se avesse conseguenze congruenti con i principi che voi evocate.

Il vero problema è il seguente: l'articolo 30 richiama, coerentemente con la vostra strategia, un principio che non trova declinazione concreta nelle politiche pubbliche.

Vi sono in particolare tre dati che ricordavamo ieri con i colleghi del centrosinistra. Stiamo parlando di inadeguatezza delle risorse, cioè di 2500 milioni di euro, come risulta dal documento presentato dal Governo in VII Commissione. Oggi ci confrontiamo, per quanto concerne l'ARCUS con un differenziale di 2950 milioni di euro. Sostanzialmente abbiamo 50 milioni di euro.

Sul rapporto centro-periferia, ci dispiace prendere atto che anche in questo caso non si sono posti in essere rapporti che diano capacità ai governi territoriali di esercitare adeguatamente la tutela. Lo dico ai colleghi della Lega: oggi la regione Sicilia esercita autonomamente una funzione di tutela sul proprio patrimonio

culturale. Veneto e Toscana, grazie alla riforma costituzionale, non potranno esercitare tale funzione.

L'ultimo aspetto riguarda il rapporto pubblico-privato di cui parla l'articolo 30. Così com'è strutturato, l'articolo 30 non produrrà effetti di sorta.

I nostri emendamenti andavano nella direzione di una strategia chiara, di apertura non solo alle imprese, ma anche verso le libertà dei privati. Tutto ciò non trova declinazione operativa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	243
Hanno votato no ..	180).

Prendo atto che l'onorevole Banti non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo al relatore di confermare il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 30.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Ribadisco il parere contrario della Commissione nonché la proposta di accantonare l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 30.020.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor

Presidente, il Governo ribadisce che il suo parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Michele Ventura 30.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	428
Astenuti	1
Maggioranza	215
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	241).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 30.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	410
Astenuti	8
Maggioranza	206
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	243).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tocci 30.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Vorrei esporre brevemente il contenuto di questo articolo

aggiuntivo che istituisce un fondo per la realizzazione delle grandi infrastrutture di ricerca. L'Italia in questo campo ha una tradizione importante. Basti pensare ai grandi laboratori del Gran Sasso oppure al CERN. Negli ultimi anni, tuttavia, non vi è alcun programma di investimenti per dotare il paese di infrastrutture, di laboratori e di strumenti per la ricerca. Ci rimane, quindi, soltanto la partecipazione ad alcune convenzioni internazionali per la gestione di infrastrutture europee, ma anche in questo campo stiamo facendo delle figuracce. Cito soltanto l'esempio del sincrotrone di Grenoble, al quale l'Italia partecipa con una convenzione, ma da tre anni il Governo italiano non paga la retta annuale e costringe i nostri ricercatori a recarsi a Grenoble facendo la brutta figura di essere considerati ricercatori di un paese moroso.

Vedo qui il viceministro Possa, che è consapevole di questa situazione imbarazzante nella quale avete posto la ricerca italiana, che va a fare sperimentazioni in laboratori europei ai quali l'Italia non paga la convenzione. Con questo fondo cerchiamo di recuperare i vostri errori, di consentire il pagamento dei debiti pregressi e, allo stesso tempo, di investire per la realizzazione di nuove infrastrutture in tutti i campi della ricerca italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 30.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	243).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Buontempo non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pinotti 30.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per tornare a discutere in quest'aula delle sorti dell'Istituto nazionale di fisica della materia. Era uno dei più brillanti istituti di ricerca del nostro paese e voi avete deciso, due anni fa, di smantellarlo; ma, ormai, vi siete resi conto di aver commesso un gravissimo errore. Voglio soltanto citare alcune cifre per illustrare i danni che questa vostra decisione ha provocato. In soli due anni c'è stata una riduzione del 33 per cento degli *spin off* sui quali l'Istituto di fisica della materia era molto ben preparato. In due anni vi è stato un calo del 21 per cento del deposito di brevetti. Voi parlate sempre di innovazione, di brevetti, di *spin off* e poi demolite l'istituto di ricerca italiano meglio piazzato su queste tematiche!

Con il nostro articolo aggiuntivo proponiamo di mantenere in vita l'Istituto nazionale di fisica della materia, di finanziarlo adeguatamente per metterlo in grado di corrispondere ai suoi impegni internazionali, di portare avanti la ricerca fondamentale e le iniziative innovative nel campo degli *spin off*. Stiamo parlando di uno dei settori più promettenti della scienza moderna, il settore delle nanotecnologie nel quale l'Italia ha ancora molte carte da giocare e sarebbe veramente un peccato vedere questo istituto di ricerca, che avrebbe bisogno dell'aiuto dello Stato e di tutti noi, così in difficoltà, così appannato per la vostra sciagurata decisione di smantellarlo.

Chiediamo, dunque, di sospendere questa decisione e di mantenerlo in vita, almeno per qualche anno, di finanziarlo adeguatamente, rendendosi conto che le strutture migliori della ricerca italiana vanno premiate e non punite come avete fatto fino ad oggi. Con questo articolo aggiuntivo potreste correggere un vostro errore. So che molti della maggioranza si rendono conto che è stato un errore;

anche in Commissione bilancio abbiamo sentito l'onorevole Zorzato e lo stesso relatore Crosetto manifestare questa consapevolezza e mi risulta che anche nel Governo perfino il ministro Moratti si sia ormai resa conto che è stato un errore. Ebbene, è un fattore di grande serietà riconoscere gli errori e correggerli finché si è in tempo.

Per queste ragioni vi chiediamo di votare a favore di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle considerazioni appena svolte dal collega Tocci e per ricordare che, spesso, in quest'aula parliamo di ricerca e di giovani. Ebbene, l'Istituto di fisica della materia è un istituto nel quale, su 3.700 associati, il 50 per cento sono giovani. Stiamo parlando di un istituto riconosciuto in Europa ad altissimo livello per la ricerca svolta. In Commissione bilancio questo riconoscimento è venuto anche da parlamentari della maggioranza.

Noi chiediamo che questo istituto non venga chiuso e nella legge finanziaria, sollecitiamo una misura che consenta, da un punto di vista finanziario, di mandare avanti uno dei centri di eccellenza della ricerca in Italia. È una responsabilità che ci assumiamo.

In Commissione bilancio si sono verificate delle aperture e ci auguriamo, almeno, che arrivi un segnale di questo tipo, non ad una manovra così pesante da rimettere in discussione tutta la legge finanziaria, ma soltanto un segno di attenzione e che, dunque, alle parole « importanza della ricerca », « importanza dei giovani » e « attenzione all'innovazione » segua, per lo meno, un piccolo fatto.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Signor Presidente, intervengo per smentire nel modo più totale e fermo quanto è stato appena annunciato dall'onorevole Tocci e fatto proprio dall'onorevole Pinotti.

Non è assolutamente vero che l'Istituto nazionale di fisica della materia sia in fase di smantellamento. Questo è un modo per calunniare ciò che ha fatto il Governo senza tener conto della confluenza di tale istituto nel Consiglio nazionale delle ricerche. È stata una confluenza, il cui processo è ancora in corso, fatta per potenziare la ricerca italiana nel campo delle nanotecnologie. Non vi sono assolutamente mortificazioni improprie della ricerca né nel nostro paese, in generale né nell'Istituto nazionale di fisica della materia.

Non voglio entrare nei dettagli perché non è questa la sede, ma mi correva l'obbligo di tranquillizzare i colleghi su quanto il Governo ha operato a tale riguardo.

ROBERTA PINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Viceministro Possa, credo sia questa la sede e credo sia importante ricordare che quanto abbiamo appena detto il collega Tocci ed io non è frutto di elucubrazioni fatte nelle stanze dell'opposizione, ma è il risultato di una conoscenza diretta dell'Istituto nazionale di fisica della materia.

Si è deciso di inserire tale istituto nel CNR perché essendo un istituto che funzionava bene avrebbe potuto modificare ed aiutare la trasformazione del CNR. L'obiezione che abbiamo mosso allora e che riproponiamo oggi è che un istituto così piccolo difficilmente può modificare le modalità organizzative di un istituto grande ed importante come il CNR. Pertanto, avevamo suggerito perlomeno di completare la riorganizzazione del CNR in modo tale che il suddetto inserimento non impedisse l'operatività dell'Istituto nazionale di fisica della materia. Ciò non è avvenuto: nei 18 mesi di transizione, no-

nostante l'Istituto nazionale di fisica della materia viva ancora come nome, la sua operatività si è ridotta del 50 per cento. Basti guardare quanti sono i progetti europei a cui è riuscito a partecipare e basti guardare l'entità delle risorse: da 36 a circa 20 milioni di euro. Quindi, non ci stiamo inventando niente!

Avevamo messo in evidenza già all'inizio i rischi ed avevamo anche proposto di lasciar vivere l'istituto durante il periodo di transizione. Si tratta di un istituto che utilizza le risorse dell'università mettendole in rete, che si giova molto del contributo dei giovani e che è competitivo a livello europeo. Non si è voluta fare tale operazione ed oggi siamo di fronte ad un istituto che rischia ancora una vitalità ed una forza indispensabili se decidiamo di farlo ripartire. Se decidiamo di spegnerlo, lo spegniamo per sempre. I ricercatori che lavorano in tale istituto hanno una grande passione ed una grande voglia di ripartire. Però, dipende da noi. In questo momento non sono in grado di operare e stanno pensando di finire. Questo non è il modo migliore per incentivare le persone che hanno messo passione, credibilità e competenza nella ricerca per andare avanti. Dunque, non abbiamo raccontato favole da opposizione, ma abbiamo rappresentato una realtà dimostrabile nei dati e nei fatti.

WALTER TOCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Onorevole Possa, lei è un ingegnere quindi deve risponderci non con parole al vento, ma con numeri. Le ho posto una domanda ben precisa: le risulta che in questi due anni, in seguito alle decisioni che avete preso sull'Istituto nazionale di fisica della materia, i brevetti depositati siano diminuiti del 21 per cento? È vero oppure no? Ha un'altra cifra da contrapporre a questa?

Inoltre, il suddetto istituto dal 1998 ha creato ben 30 nuove piccole aziende nel settore dell'innovazione e della ricerca fondamentale. Parliamo spesso di innova-

zione, di sviluppo, della possibilità di dare una scossa al paese: sono questi i processi sui quali si può generare un nuovo modello di sviluppo italiano. Ebbene, negli ultimi anni la domanda di imprese per *spinoff* nell'Istituto nazionale di fisica della materia è diminuita del 33 per cento. Lei deve rispondere ai numeri che le sto esponendo non con chiacchiere al vento.

PRESIDENTE. Onorevole Tocci...

WALTER TOCCI. La sfido ad un confronto in qualsiasi sede, anche nelle Commissioni parlamentari.

Faccio un appello al relatore, onorevole Crosetto, che conosce bene tale problema e si è battuto negli anni passati a difesa di questo importante istituto di ricerca: almeno si accantoni tale proposta emendativa e vi sia un'ulteriore riflessione. Non continuate a mortificare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tocci. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pinotti 30.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Morgando 30.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ...	249).

Prendo atto che l'onorevole Scherini non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tocci 30.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale; con questo articolo aggiuntivo si porta in aula una questione molto importante, della quale si è discusso poco anche perché il Governo l'ha tenuta un po' nascosta: la volontà in ambito europeo di costituire un consiglio europeo per la ricerca di base. Si tratta di una decisione molto importante dell'Unione europea, decisione condivisa e sottoscritta nel recente vertice tra Blair, Chirac e Schroeder e che è uno dei cavalli di battaglia dell'attuale presidenza olandese. Per l'Europa è molto importante avere un centro di coordinamento per la ricerca di base. Infatti, l'investimento sulla ricerca fondamentale in Europa non è molto diverso, dal punto di vista quantitativo, rispetto a quello americano; ciò che vi è di diverso è che gli americani svolgono una forte azione di coordinamento nelle proprie iniziative di ricerca, mentre in Europa la ricerca di base si svolge tutta e soltanto in ambito nazionale.

Se vi è un paese che dovrebbe essere interessato a far parte di questo consiglio europeo della ricerca, ad entrare a farne parte da subito, è proprio l'Italia. Voi avete invece deciso di tenere l'Italia fuori da tale organismo! È una scelta dannosa, una scelta che chiude l'Italia in un'assurda ed incomprensibile...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tocci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo solamente per chiedere di apporre la mia firma a questo articolo aggiuntivo. Non si deve continuare a perdere terreno nel campo — importantissimo per il nostro paese — della ricerca, in particolare in quella di base. Essa è infatti essenziale per lo studio e lo sviluppo di quelle applicazioni che possono consentire alla nostra industria di essere competitiva rispetto a quella degli altri paesi europei. Non credo che si possa perdere l'occasione di partecipare ad un coordinamento europeo su tale questione. Vengo da una città, Trieste, dove la ricerca scientifica costituisce una delle parti più importanti di un tessuto sociale dove l'internazionalizzazione ha portato sempre sviluppo. Purtroppo, anche lì soffriamo dei tagli che questo Governo ha imposto rispetto a molte delle scelte importanti. Questo può essere un tema che caratterizza la partecipazione italiana ai progetti di ricerca. Ritengo che l'articolo aggiuntivo sia ben formulato e sicuramente accoglibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 30.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tocci 30.013.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per esporre brevemente il contenuto di questo articolo aggiuntivo, che propone semplicemente di creare un fondo a sostegno di tutti i laboratori e centri ricerca che vincono progetti europei. Come sappiamo, nei progetti europei vige il principio del cofinanziamento e questo purtroppo determina una situazione spiacevole per la quale a volte taluni nostri ricercatori brillanti vincono, appunto, un concorso europeo e non sono poi in grado di portare avanti il progetto, posto che viene a mancare la parte italiana di cofinanziamento. Voi pensate in questo modo di risparmiare, ma in realtà state producendo un grave danno. Faccio solamente un esempio: sempre nel campo della fisica della materia, avete operato tagli per 26 milioni di euro e la conseguenza è stata la perdita, in quel settore, di ben 37 milioni di euro di progetti europei.

Quindi, quello che voi qui presentate come risparmio è in realtà uno spreco di risorse, perché impedito ai nostri ricercatori di ottenere i fondi europei. Si arriva al paradosso che noi contribuiamo alla ricerca in Europa nella misura del 14 per cento, ma poi non mettiamo i nostri ricercatori nella condizione di riottenere quei finanziamenti, se non per il 9 per cento. Stiamo quindi finanziando la ricerca degli altri paesi, invece che quella italiana. Peraltro in questo modo colpite i centri migliori della ricerca italiana, perché chi vince in Europa è sicuramente un laboratorio di eccellenza, che pertanto andrebbe aiutato. Per questo motivo, vi chiedo di approvare questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. L'articolo aggiuntivo in esame, come diceva il collega Tocci, ha l'obiettivo di contribuire a migliorare la nostra presenza nella ricerca europea e serve, al tempo stesso, a mettere una toppa

rispetto alla scelta che stiamo facendo sull'Istituto nazionale di fisica della materia. Infatti l'idea è quella di poter finanziare consorzi interuniversitari, che entrino in rapporto con gli enti di ricerca. Il rapporto fra le università e gli enti di ricerca rappresenta una delle grandi scommesse della ricerca italiana. Proponendo di finanziare tale rapporto, noi proponiamo il modello attraverso il quale è nato l'Istituto nazionale di fisica della materia. Torno su questo aspetto, perché mi dispiace molto che questo Parlamento abbia bocciato la proposta emendativa che chiedeva un finanziamento di 10 milioni di euro.

Lo ricordo, perché questo Parlamento, quando si è discusso del mantenimento di tale Istituto, si era espresso a favore, perché la commissione per la riforma della pubblica amministrazione aveva chiesto di non sopprimere tale Istituto, mentre il Governo ha poi voluto discostarsi da tale scelta. Pertanto, un atto di autonomia da parte del Parlamento avrebbe potuto essere utile anche nel momento in cui si parla di finanziamenti. Infatti, sempre per tornare a quello che sta succedendo, la situazione di incertezza riguardo a questo Istituto — che non è ancora CNR, ma lo diventerà — lo ha indebolito, non solo per mancanza di finanziamenti, ma anche perché l'incertezza sul suo futuro lo rende meno forte come *partner* internazionale di progetti europei.

Stiamo commettendo un errore grave. Lo abbiamo fatto adesso non concedendo i finanziamenti, lo faremo poi con questo accorpamento. Continuiamo a non investire in settori fondamentali, neanche in quelli che hanno dimostrato di funzionare. Questo è un errore grave, che il Parlamento aveva cercato di evitare, ma evidentemente questa volta ha risposto maggiormente a logiche di maggioranza, piuttosto che a logiche di pubblica utilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo 30.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bimbi 30.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ruzzante 30.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Villetti 30.019.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo si propone di istituire 5 mila borse di studio biennali: 2500 per la ricerca di base, 2500 per la ricerca applicata. Tale misura non è rivolta alla generalità degli studenti, bensì solo ai migliori studenti, ai più qualificati, a vere e proprie punte di eccellenza. Essa si rivolge a coloro che siano in possesso della laurea specialistica con il massimo dei voti e a coloro che sono iscritti all'albo del dottorato di ricerca con il parere favorevole del coordinatore del dottorato stesso, cioè già dottorandi. Si rivolge, inoltre, a coloro i quali hanno un diploma di specializzazione universitaria o a coloro che hanno conseguito un titolo equipollente all'estero. È una delle questioni cruciali che abbiamo di fronte.

Molto spesso ci si lamenta, perché i giovani più qualificati si trasferiscono all'estero o non hanno intenzione di tornare nel proprio paese. Noi non disponiamo di molti strumenti. Ci troviamo spesso all'interno dell'università, che versa in uno stato di congestione, a non poter garantire a punte di eccellenza nemmeno un periodo di due anni, dopo aver conseguito risultati eccezionali.

Ho sempre pensato che uno degli aspetti fondamentali della ricerca sia poter garantire certi strumenti a chi fa la ricerca e, quindi, incoraggiare i giovani. Mi rendo ben conto...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Villetti.

ROBERTO VILLETTI. Ho cinque minuti a disposizione; sono trascorsi due minuti e 58 secondi.

Mi rendo ben conto che sul problema della ricerca il Governo dovrebbe effettuare una scelta. Leggo dai giornali che il ministro Siniscalco avrebbe fornito assicurazioni al ministro Moratti per ridurre i tagli nella scuola e ciò sarebbe compensato da tagli nelle università.

Sono convinto che bisognerebbe fare una manovra rigorosa per riportare i conti al di sotto del 3 per cento, ma sono altrettanto convinto che i settori nei quali dobbiamo investire le risorse sono l'innovazione, la ricerca e la scuola. Questo è il problema! Non si tratta solo di dare un segnale con le borse di studio, ma di fornire un aiuto a 5 mila talenti.

Se il Governo vuole chiudere la porta in faccia, lo faccia pure...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Villetti.

ROBERTO VILLETTI. Ma questo...

PRESIDENTE. Grazie. Concluda, onorevole Villetti!

ROBERTO VILLETTI. No, Presidente, sono trascorsi quattro minuti e 25 secondi!

PRESIDENTE. Lei ha diritto a tre minuti di tempo.

ROBERTO VILLETTI. No, mi è stato detto cinque minuti.

PRESIDENTE. No, tre!

ROBERTO VILLETTI. Gli uffici mi hanno detto che ho diritto a cinque minuti di tempo.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto per quattro minuti e mezzo. Concluda, onorevole Villetti!

ROBERTO VILLETTI. Presidente, ho chiesto agli uffici prima di intervenire.

PRESIDENTE. Lei ha a disposizione tre minuti di tempo. Comunque, concluda onorevole Villetti!

ROBERTO VILLETTI. Non è possibile che per mezzo minuto si crei un problema.

PRESIDENTE. Ha superato il tempo a sua disposizione per oltre un minuto e mezzo. L'ho solo richiamata, invitandola a concludere!

ROBERTO VILLETTI. Mi dispiace, perché erano previsti cinque minuti. Il nostro gruppo ha ancora a disposizione 44 minuti di tempo.

PRESIDENTE. Ma lei ha a disposizione tre minuti di tempo!

ROBERTO VILLETTI. Cinque minuti, su un tema di questa serietà! Mi sembra veramente incredibile che il Presidente mi tratti in questo modo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Applausi dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Le ho detto solo di concludere, onorevole Villetti!

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, lei mi dice di concludere quando sono trascorsi cinque minuti, non prima! Non è assolutamente possibile che mi si tratti così!

PRESIDENTE. Onorevole Villetti, lei ha a disposizione tre minuti di tempo; le ho consentito di parlare per quattro, quasi cinque minuti. Questo è il dato!

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente ...

PRESIDENTE. Poi le ho detto ragionevolmente di concludere per venirle incontro. Più di questo non posso fare!

ROBERTO VILLETTI. Sono andato ad informarmi presso gli uffici (lo possono confermare) che mi hanno detto che avrei avuto diritto a cinque minuti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

ROBERTO ALBONI. Basta!

PRESIDENTE. Onorevoli Villetti, è intervenuto per quattro minuti e mezzo. Concluda per un altro mezzo minuto!

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, non si tratta in questo modo un deputato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)! Lei mi interrompe solo quando sono trascorsi cinque minuti; non mi dice di arrivare alle conclusioni a quattro minuti e mezzo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)! Mi dispiace, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Villetti, lei è stato informato non so da chi. Lei aveva diritto ad intervenire per tre minuti di tempo, ma le ho concesso quattro minuti e mezzo di tempo.

ROBERTO VILLETTI. Io ho parlato con chi mi dovevo informare, se non con...

PRESIDENTE. Non se la può prendere con me per questo! Sono stato talmente generoso da concederle un altro mezzo minuto di tempo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

ROBERTO VILLETTI. Non è possibile! Pochi minuti su una questione che interessa tutta l'Assemblea! Non è possibile parlare in questo modo!

PRESIDENTE. Voglio leggere all'onorevole Villetti il comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, secondo il quale ogni gruppo ha diritto a cinque minuti. Per quanto riguarda il gruppo misto la decisione spetta al Presidente, il quale in questa occasione aveva deciso di concedere tre minuti.

Onorevole Villetti, mi dispiace che altri le abbiano detto cose diverse, ma non se la prenda con me!

ROBERTO VILLETTI. Presidente, ma io da chi mi devo informare?

PRESIDENTE. Onorevole Villetti, le do un altro mezzo minuto per concludere il suo intervento.

ROBERTO VILLETTI. Mi dispiace che questa discussione formale abbia in qualche modo oscurato il tema che stiamo trattando.

Signor viceministro Possa, veda lei! Non saranno 5 mila? Il Governo vuole riconoscere 3 mila borse di studio? L'esecutivo non vuole realizzare ciò attraverso l'approvazione della mia proposta emendativa? L'importante è che vi sia questo riconoscimento e che si incoraggino in tal modo i giovani migliori del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Villetti 30.019 che, a prescindere dalle polemiche scaturite in ordine ai tempi, richiede una particolare attenzione per la qualità della proposta in esso contenuta.

Ritengo che tale proposta emendativa tocchi uno dei punti critici del rapporto tra ricerca e università, prevedendo soluzioni equilibrate sia nel metodo, sia negli importi proposti, sia in ordine al ruolo degli atenei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Se l'addetto invece di telefonare mi accendesse il microfono (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Villetti 30.019 facendo mie le motivazioni espresse dal collega Villetti, auspicando che vi sia un po' di

elasticità in questa fase, visto che interveniva un deputato di un gruppo che ha parlato pochissimo.

Dunque, condividendo sia le motivazioni del collega Villetti sia le integrazioni svolte poco fa dal collega Rosato, preannuncio il voto favorevole dei Verdi sulla proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anch'io voglio sottoscrivere la presente proposta emendativa. Ci sono diversi emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione che hanno posto in evidenza il tema della ricerca e ci lamentiamo sempre che i migliori cervelli italiani sono in fuga all'estero; dunque questo articolo aggiuntivo rappresenta una parziale soluzione al problema di fornire garanzie e tutele ai ricercatori, attraverso l'istituzione di borse di studio, per mantenere i migliori cervelli nel nostro paese.

MARCO STRADIOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Villetti 30.019.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, anch'io intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Villetti 30.019 e mi dispiace di non aver potuto ascoltarne fino in fondo le motivazioni.

Colleghi, non si tratta di una proposta emendativa di carattere ostruzionistico, ma di un articolo aggiuntivo serio, concreto e che si preoccupa del futuro del nostro paese. Quindi, mi associo all'invito

del collega Villetti e di altri parlamentari che chiedono una valutazione serena e seria di questa proposta emendativa.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, vorrei soltanto precisare la condivisione degli obiettivi di fondo sottesi all'articolo aggiuntivo Villetti 30.019. Pertanto, chiedo l'accantonamento di quest'ultimo, in modo da poter valutare i relativi interventi alla luce delle condizioni della finanza pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il relatore concorda?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Sì, signor Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Villetti 30.019, nonché, come proposto dal relatore, del successivo articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 30.020.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, volevo ringraziare la Commissione per l'attenzione e la sensibilità dimostrata in merito all'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 30.020, di cui sono cofirmatario. Vorrei inoltre raccomandare alla stessa Commissione, onde non vanificare l'accantonamento stesso, di non trasformare la proposta emendativa recante il prestito d'onore agli studenti universitari, finanziamento configurabile come avviamento allo studio. Si tratta infatti di istituto diverso

rispetto alle borse di studio sul quale vorrei richiamare l'attenzione del Governo.

Ricordo che esiste la legge n. 390 del 1991, con la quale è stato istituito il fondo di rotazione per il prestito d'onore agli studenti. Il fondo in oggetto dispone di 144 milioni di euro. Le regioni sono arrivate in ritardo, senza peraltro comprenderne a fondo le finalità. Pertanto non hanno applicato la norma approvata nel 1991, che ha trasformato il fondo in borse di studio o in finanziamenti per studi all'estero, alla stregua del progetto Erasmus.

Pertanto mi auguro che Governo e Commissione propongano una riformulazione, d'accordo eventualmente con i firmatari dell'articolo aggiuntivo. Preciso però che, se l'indirizzo fosse quello di prevedere ulteriori borse di studio, lo riterrei come uno stravolgimento del senso dell'emendamento. Pertanto, non mi interesserebbe, se non come ipotesi di dibattito in aula.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore se, per analogia di materia, debba intendersi accantonato anche l'esame dell'articolo aggiuntivo Bimbi 30.021.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Sì, signor Presidente, dovrebbe essere accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Bimbi 30.021 deve intendersi accantonato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche questo articolo aggiuntivo verte sullo stesso argomento. Pertanto, chiederei al relatore di accantonarlo insieme a quelli precedenti. Si tratta di un articolo aggiuntivo assolutamente simile a quello Bimbi 30.021.

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto?

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in oggetto tratta in realtà un altro argomento. L'emendamento precedente era a sfondo universitario, mentre quello in oggetto tratta il tema della mobilità studentesca. Si tratta di due argomenti diversi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in oggetto vogliamo sostenere ed incentivare la mobilità studentesca e, quindi, sostenere i giovani, in particolare gli studenti universitari.

Qualche tempo fa, con un decreto che distrattamente si occupava di università — dico distrattamente perché così in Parlamento sono trattate tali materie — il Governo propose di distrarre alcune somme dal fondo per l'incentivazione della docenza e della ricerca, proprio per destinarle alla mobilità. Si trattò di una scelta discutibile nei modi, ma che in qualche modo ci trovammo a sostenere.

Vi proponiamo di affrontare il problema fino in fondo ed in maniera efficace, soprattutto in considerazione del fatto che le politiche del centrodestra hanno colpito duramente, nel corso di questi anni, l'università e, conseguentemente, i giovani, gli studenti, i quali dovrebbero essere, nell'università, i protagonisti, i soggetti privilegiati.

Noi proponiamo di istituire un fondo per incentivare il programma Erasmus, che ha dato risultati importanti e che si è proposto come uno dei progetti più significativi nell'ambito degli studi europei di livello universitario. L'istituzione del fondo mira a far sì che il suddetto programma disponga di misure normative e finanziarie in grado di incentivare non solo gli studenti italiani ad andare all'estero, ma anche gli studenti stranieri — anche quelli provenienti dai cosiddetti paesi emergenti — a venire in Italia. A tale proposito,

ricordo che il successivo articolo aggiuntivo 30.023, a mia prima firma, propone di aumentare l'attrattività delle università italiane nei confronti di paesi emergenti come la Cina, dalla quale vengono in Italia pochissimi studenti universitari...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Martella.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, come ha già detto il collega Ruzzante, varrebbe la pena di accantonare, per le medesime motivazioni che hanno indotto ad accantonare l'articolo aggiuntivo Villetti 30.019, anche l'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022; ciò al fine di poter articolare un ragionamento più lucido, più consapevole e di maggiore prospettiva per gli studenti e per la mobilità studentesca internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, desidero aggiungere anche la mia firma all'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

Colgo l'occasione per ricordare che un gruppo di deputati e di senatori ha presentato su questo tema una mozione che ricalca i contenuti dell'articolo aggiuntivo in parola; peraltro, ritengo che anche quest'ultimo vada accantonato, allo scopo di condurre, in seguito, un discorso comune.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, anch'io desidero sostenere la richiesta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

Onorevole Crosetto, il ministro Moratti ci manda a dire, da Tokyo, che in Italia devono aumentare la quantità di laureati e la qualità degli studi. Ora, noi vorremmo

che queste dichiarazioni fossero seguite da atti coerenti, altrimenti saremmo, ancora una volta, alla pubblicità del « Mulino Bianco »! Finanziare il progetto Erasmus significa dare un contributo concreto e reale alla qualità degli studi, che traggono alimento, oggi, dal confronto, dalla circolazione di idee e dallo scambio di sapere.

Pertanto, onorevole Crosetto, insisto nel chiedere l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, nel prendere atto dell'accantonamento del mio articolo aggiuntivo 30.021, di contenuto in parte analogo, tengo a sottolineare che Erasmus è un programma di ricerca il cui obiettivo strategico è quello di favorire una maggiore integrazione europea ed anche una maggiore internazionalizzazione della formazione universitaria e della ricerca.

Lo studente specializzando (anche i dottorandi) che si reca all'estero viene inserito in gruppi di lavoro internazionali, cosa che non avviene affatto da noi: noi siamo tra gli ultimi utilizzatori di Erasmus! Non a caso il Presidente Ciampi ha proposto un programma Erasmus anche per gli studenti liceali.

Oltretutto, la mancanza di iscritti nelle discipline scientifiche, fatto che si registra in tutta l'Europa ed anche a livello internazionale, da noi è tanto grave da svuotare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bimbi.

FRANCA BIMBI. ...anche l'insegnamento delle scuole superiori.

Per questi motivi, noi crediamo che sostenere la mobilità internazionale degli studenti e l'arrivo di studenti da realtà emergenti come quella cinese sia assolutamente primario, non solo per l'università e la ricerca, ma anche per lo sviluppo del paese. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022. Vorrei, altresì, ricordare che si tratta di un'opportunità straordinaria offerta agli studenti ed alle studentesse che, a causa delle condizioni economiche e sociali, non possono permettersi di fare esperienze a livello europeo.

Con il programma Erasmus consentiamo a studenti di valore e con un meritevole *curriculum* universitario di fare un'esperienza a livello europeo e di acquisire alte conoscenze; ciò, naturalmente, andrà a vantaggio, non solo degli studenti, ma anche del nostro paese. Gioverà sia ai ragazzi italiani sia ai giovani che sceglieranno, come ateneo ospitante, un'università italiana.

Prego l'Assemblea di valutare attentamente l'articolo aggiuntivo in esame, perché è a favore di tutti quegli studenti meritevoli che chiedono di fare un'esperienza che li metta in condizioni di competere, sia in Italia sia in Europa.

LUIGI PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, data l'importanza dell'articolo aggiuntivo in esame, chiedo di apporre la mia firma e quella dell'onorevole Cusumano.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, vorrei porre l'accento su un aspetto sociale e politico molto importante relativo all'articolo aggiuntivo al nostro esame. Una società può dirsi veramente democratica se favorisce il passaggio di classe, ossia se favorisce la mobilità sociale. In tal modo, si impedisce che i soli

privilegiati di una società siano i figli dei ricchi e dei più fortunati, quelli destinati ad assumere la futura guida del paese.

L'Italia, nei primi decenni del dopoguerra, ha agito moltissimo per favorire questo passaggio nell'ambito delle classi sociali. Figli di contadini e di operai sono diventati medici, dottori (in questa sede, vi sono dei rappresentanti). Se non attiviamo queste misure di sostegno economico a favore di giovani meno abbienti per acquisire una visione più ampia che soltanto un'esperienza internazionale può garantire, consentiremo solo ai figli dei ricchi di recarsi all'estero. In tal modo, le persone più disagiate non avranno la possibilità ad acquisire una visione culturale più ampia che uno strumento come il programma Erasmus può garantire. Una società che non voglia restare ingessata deve investire molto in tal senso, evitando di chiudersi in una visione delle classi sociali propria dei secoli passati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame e per associarmi alla proposta di accantonamento avanzata dai colleghi. In base a tutte le statistiche, sono ancora pochi i ragazzi italiani che si recano in Europa a studiare e sono ancora pochi i ragazzi di altre nazioni europee che vengono in Italia. La possibilità di studiare in altri paesi d'Europa, di far girare le idee, la conoscenza ed i cervelli è fondamentale per la costruzione dell'Europa. Prevedere fondi ed incentivare la costruzione della cittadinanza attraverso la conoscenza costituisce un bel segnale, non solo per la ricerca, ma anche per la costruzione dell'Europa che deve essere anche l'Europa dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, non vorrei ribadire — lo hanno fatto prima

di me altri colleghi — il valore del programma Erasmus come possibilità di scambio tra studenti di vari paesi.

Vorrei proporre però al relatore e al Governo di riconsiderare la posizione su questo emendamento. Come noto, nei giorni scorsi, il Presidente della Repubblica, in termini molto autorevoli, ha proposto che l'Erasmus venga applicato non solo per gli studenti universitari, ma anche per gli studenti delle scuole superiori. È del tutto evidente che si tratta di una scelta ancora da compiere, quindi si può discutere della quantità, si può discutere delle risorse reperite, cioè ci possono essere altri modi per affrontare il problema, però la crescita di esperienze di rango europeo degli studenti universitari e degli studenti — io mi auguro — delle scuole medie superiori è questione di tale rilievo che meriterebbe un'apertura politica. Tale apertura politica ci può essere accogliendo il principio e semmai discutendo il reperimento delle risorse e le modalità di attuazione nel tempo. Quindi, mi auguro che da parte del relatore e del Governo ci sia una riconsiderazione, anche tenuto conto dell'alta cattedra da cui è venuto l'appello, ad estendere queste esperienze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Martella 30.023

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare a titolo personale per dire che i molti interventi che ci sono stati sull'emendamento precedente hanno dimostrato quale sia la consapevolezza anche in quest'aula dell'importanza del programma Erasmus e di come sia ormai noto a tutti che una nuova generazione di europei ha iniziato a formarsi nei diversi paesi. Quindi, è uno dei processi che vanno maggiormente considerati.

L'Italia è un paese in ritardo sia per gli studenti che vanno all'estero sia per i paesi che riusciamo ad attrarre; occorre finanziare attività mirate ad accrescere gli scambi e non solo nel nostro continente. Per questa ragione, con l'emendamento precedente, abbiamo detto che bisogna potenziare Erasmus e, con questo emendamento, diciamo che c'è bisogno di attrarre studenti che vengano anche da fuori Europa; per esempio gli studenti cinesi, che in Italia sono circa un migliaio, mentre per esempio in Germania sono trentamila. Tali differenze rischiano di pesare fortemente sul futuro sugli scambi economici; quindi, non solo Erasmus, ma anche il progetto che abbiamo denominato Marco Polo, può servire a facilitare lo scambio di studenti con il resto del mondo, in particolare con l'Asia.

Queste sono le ragioni per cui l'abbiamo proposto, queste sono le ragioni per cui vale la pena ripensare questa materia complessivamente. Infine annuncio di voler sottoscrivere l'emendamento Bimbi 30.021, che aveva preceduto quello che poco fa si è votato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei anch'io apporre la firma a questo emendamento e sostenere la tesi del collega Martella, ricordando che a luglio il

Presidente del Consiglio Berlusconi (o a fine giugno, adesso non ricordo bene) è andato con una folta delegazione governativa a firmare, ad esempio con la Cina, numerosi protocolli, uno dei quali è esattamente l'oggetto dell'emendamento, cioè l'impegno da parte del Governo italiano ad ampliare la disponibilità per l'accoglienza di studenti cinesi in Italia. Non ho bisogno di spiegare agli autorevoli colleghi, in particolare della maggioranza, che si tratta di una questione importante per migliorare i rapporti con un paese oggi rilevante dal punto di vista delle relazioni economiche (ma non solo); di conseguenza, è necessario creare le condizioni perché gli scambi vengano notevolmente aumentati.

Accanto al dato che ha riferito il collega Martella, vorrei ricordare che si può dire: la Germania è più forte ed è normale che l'Italia abbia meno studenti cinesi. No! L'Irlanda ha circa trentamila studenti cinesi all'anno, che sono lì nella disponibilità del loro impegno per stabilire dei rapporti con quel paese.

Allora, anche paesi molto piccoli hanno l'intelligenza di perseguire una politica di apertura mentre l'Italia mantiene, al riguardo, un atteggiamento di indisponibilità e di disattenzione.

Ecco, quindi, la ragione per cui mi auguro che relatore e Governo considerino la giusta questione posta dall'articolo aggiuntivo, questione la cui corretta soluzione può ricevere indicazioni diverse, sia per i profili legati al finanziamento sia nella prospettiva della gradualità. L'unica decisione possibile è rigettare senz'altro l'argomento e la questione posti con l'articolo aggiuntivo; l'Italia, infatti, è in grave ritardo nell'affrontare il problema e non riesce ad avere un rapporto di relazioni culturali e di studio con aree del mondo molto importanti. Ovviamente, si tratta non soltanto della Cina ma anche di altri paesi verso i quali dovremmo avere una attenzione a livello di politica culturale e di studio. Ebbene, la proposta cerca di porre la questione e di incoraggiare l'apertura del nostro paese, il che è del tutto fattibile; peraltro, il costo è assolutamente ridotto...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, concluda.

ALFIERO GRANDI. ...e, ad ogni modo, si può graduare nel tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, colgo l'occasione datami dalla proposta emendativa in esame per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul vero problema riguardante gli studenti universitari in Italia. È indubbio, più si può premiare e incentivare, meglio è; ma il problema, in Italia, non è il progetto Erasmus, che, nel nostro paese, non viene utilizzato propriamente. Spesso, negli ultimi anni, le università hanno esse stesse sollecitato un ricorso improprio di alcuni studenti all'Erasmus, quasi si trattasse di una gita; altri studenti, al contrario, con molta serietà, hanno utilizzato tale strumento per una esperienza di studio, e non solo per una permanenza in un paese estero (il che, comunque, peraltro, rappresenta un arricchimento).

Il vero problema è che in Italia solo il 9 per cento della totalità degli studenti universitari raggiunge la laurea; il 9 per cento, a fronte di una media europea del 23 per cento. Ciò significa che, in Italia, non abbiamo il sostegno sufficiente per l'accesso e la continuità. Sicché, se è giusto premiare i meritevoli — ed è altresì ovviamente giusto sostenere chi sia in condizioni economiche disagiate (altrimenti, non saremmo un paese civile) —, dovremmo, però, anche porre attenzione allo studente normale; non al genio, sibbene allo studente medio. Costui, per poter accedere all'università, deve spesso scegliere, per così dire, al peggio, pur di frequentare l'università più vicina alla propria abitazione; non può scegliere, invece, al meglio, secondo l'obiettivo professionale, in quanto o non dispone dei mezzi o intende affrancarsi dalla famiglia.

Quindi, onorevoli colleghi, vi invito a riflettere sul fatto che spesso assegniamo

tante borse di studio ma pochi di coloro che le percepiscono portano, poi, a conclusione il corso universitario. Un problema analogo si pone per il teatro ovvero per l'atletica; come si devono, infatti, finanziare il teatro sperimentale, l'atletica dilettantistica allo stesso modo dobbiamo aiutare lo studente medio.

Il fondo perduto, peraltro, non sta producendo un innalzamento della qualità; ciò si ottiene, invece, a mio avviso, responsabilizzando lo studente. Ecco perché sono molto favorevole al prestito d'onore ovvero a risorse che non si perdano ma che debbano essere restituite. Il giovane che beneficia di tale sostegno economico, ovviamente superando gli esami previsti per l'anno in corso, prende coscienza di dovere difendere il suo futuro. Sicché, con una cultura della responsabilità, chiede il prestito che non solo dovrà poi restituire ma la cui continuità è condizionata al superamento degli esami. Dunque, si dà, in tal modo, la possibilità al giovane di scegliere la facoltà più giusta per la propria personalità e per la propria cultura.

Quando affermo che la media europea negli altri paesi è pari al 23 per cento, vorrei precisare che si raggiunge tale livello perché lo strumento del prestito d'onore è maggiormente utilizzato rispetto alle borse di studio. La borsa di studio, infatti, costituisce sempre un'eccezione, e non può diventare uno strumento ordinario.

Vede, sottosegretario Aprea, si parla tanto delle scuole estere, ma vorrei rilevare che vi è in Europa un'esperienza eccezionale, rappresentata dalla scuola europea. Ebbene, le scuole europee di Culham e di Mol stanno chiudendo la sezione italiana!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 11,43*)

TEODORO BUONTEMPO. Vorrei rilevare che si tratta di un'esperienza unica, vale a dire di una scuola dove si impara la lingua veicolare e si studiano anche

altre lingue europee, mantenendo al contempo l'identità, la cultura e la storia del proprio paese di provenienza, che costituisce un modello per formare il cittadino europeo. Ebbene, mentre stiamo discutendo, almeno due di queste scuole europee chiudono la sezione italiana!

Vorrei altresì rilevare che in Spagna, quando si aprirà una scuola europea, non sarà costituita la sezione italiana, poiché manca l'allievo!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, concluda!

TEODORO BUONTEMPO. È questo il motivo per cui dobbiamo abbandonare il luogo comune degli studi all'estero, che appartiene a 15 o 20 anni fa. Oggi, infatti, non basta trascorrere due mesi all'estero per acquisire una maturità, una cultura ed un'esperienza europee; semmai, dovremmo, utilizzare maggiormente i finanziamenti destinati a tale scopo.

Ho precedentemente citato la legge n. 390 del 1991 perché i legislatori di allora videro benissimo...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, deve concludere!

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, signor Presidente.

Essi vararono una legge eccezionale, ma tale provvedimento non ha avuto un seguito, poiché i Governi successivi non hanno adottato i decreti attuativi!

Ho colto l'occasione dell'articolo aggiuntivo in esame perché vorrei invitare i colleghi a prestare attenzione ed a riflettere su tale argomento, poiché il sostegno alla scuola, alla cultura e alla formazione europee passa probabilmente attraverso strade diverse da quelle che abbiamo seguito fino ad ora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la proposta emendativa in esame, così

come le due precedentemente votate, intende non solo lanciare un messaggio chiaro ai giovani laureati e ai giovani studenti, ma segnare anche una diversa concezione del ruolo che i giovani laureati ed universitari devono svolgere in una società profondamente mutata e globalizzata.

È questo il motivo per cui l'articolo aggiuntivo Martella 30.023 risponde alla necessità di favorire, nelle nostre università e nei nostri istituti di ricerca, l'ingresso di giovani provenienti anche da grandi paesi, come ad esempio la Cina. Vorrei ricordare, al riguardo, che, nella sola Inghilterra, ben 60 mila studenti cinesi frequentano le università di quel paese.

Ma vi immaginate cosa accadrebbe nel nostro paese, sotto il profilo della crescita complessiva, dell'integrazione e del conseguimento di una cultura più aperta, se potessimo ospitare alcune decine di migliaia di studenti provenienti da altre realtà del mondo, magari anche lontane come quella cinese? Pensate anche a cosa potrebbe accadere nel nostro paese se, l'anno prossimo, potessimo concedere quelle 2.500 borse di studio che le precedenti proposte emendative intendevano istituire: in tal modo, infatti, daremmo davvero un impulso non solo alla ricerca, ma anche ad una crescita culturale complessiva del nostro paese, con i conseguenti riverberi positivi sullo sviluppo economico e sociale.

È questo il motivo per cui chiedo ai tanti sottosegretari, che questa volta affollano — meno male! — i banchi del Governo, di farsi carico di tale questione e di accantonare anche l'articolo aggiuntivo in esame, al fine di valutarlo insieme e di sottoporre tale tema all'attenzione del ministro Moratti, la quale, in verità, su questa materia avrebbe dovuto esprimere la propria opinione in maniera più decisiva (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, poco fa abbiamo parlato dell'importanza della mobilità degli studenti in Europa. Quest'articolo aggiuntivo ci propone di andare oltre i confini, prestando attenzione, in particolare, ai paesi emergenti.

Svolgo alcune brevi considerazioni, per sostenere quest'articolo aggiuntivo: la prima riguarda il tema dei paesi emergenti e, in particolare, la Cina. Assistiamo ad un fiorire di articoli e di libri che richiamano l'attenzione sullo sviluppo di tale civiltà: chi la guarda con paura, chi ne coglie le prospettive di mercato. Di fatto, è un elemento in ogni modo all'attenzione generale. Stiamo pensando alla Cina anche come ad uno straordinario paese ricco di studenti, che stanno crescendo e che hanno voglia di uscire da un regime ancora presente in quel paese, andando in giro per il mondo e sfruttando al massimo le proprie possibilità. È incredibile il dato che ci fornisce Romiti (solo 600 sono gli studenti cinesi che studiano in Italia; qualcuno parla di mille, altri colleghi hanno affermato che sono 30 mila in Germania e 60 mila nel Regno Unito). Tale dato dovrebbe farci pensare. Sosteniamo per tale ragione quest'articolo aggiuntivo.

Vi è un altro elemento: spesso parliamo del problema della « fuga dei cervelli » e ci poniamo il problema in termini di « cervelli » italiani che vanno all'estero.

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, bisogna che concluda.

ROBERTA PINOTTI. Concludo, signor Presidente. Ma vi è anche il problema di fare arrivare i « cervelli ». Quest'articolo aggiuntivo è utile pure in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, voglio aggiungere anche la mia firma a quest'articolo aggiuntivo. Voglio, poi, ricordare alcuni dati al collega Buontempo

che, evidentemente, non conosce bene il funzionamento di Erasmus. Tale programma è organizzato attraverso uno scambio di riconoscimento di crediti e, quindi, la circostanza che una parte degli studenti — non geni ma studenti normali, in corso — siano spinti a partecipare ai programmi Erasmus e riscontrino difficoltà a partire è perché le borse di studio italiane sono di importo più basso rispetto a quelle di altri paesi europei.

Un altro aspetto riguarda specificamente quest'articolo aggiuntivo: cosa significa aumentare l'attrattiva delle università italiane nei confronti dei paesi emergenti? Significa, sostanzialmente, organizzare corsi *ad hoc*, in particolare nell'area della specialistica e del dottorato, affinché studenti stranieri che provengono da paesi quali la Cina — ma non solo — costituiscano, assieme agli italiani, quella classe di *intelligenza* di eccellenza, di cui abbiamo bisogno.

Il ministro Moratti ha affermato che, tra qualche anno, dovremo reclutare scienziati proprio da paesi emergenti quali l'India e la Cina. Noi vorremmo ottenere qualcosa di diverso: che i nostri giovani scienziati possano andare, in una decina di anni, in Cina e viceversa. Ciò può essere ottenuto finanziando tale tipo di progetti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Martella 30.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	430
Astenuti	3
Maggioranza	216
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 30.024.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, si tratta di un articolo aggiuntivo che segnalo anche all'attenzione del viceministro Possa, così sensibile a tali questioni. Esso prevede, sostanzialmente, l'incremento dell'occupazione, attraverso l'assunzione a tempo indeterminato di ricercatori italiani e comunitari, compresi in un elenco — di cui si fornisce la specificazione successivamente —, attraverso l'esclusione dal reddito d'impresa di un importo pari al 50 per cento del maggiore costo del lavoro all'uopo sostenuto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,53*)

LINO DUILIO. In sostanza, si dice alle imprese che se assumono ricercatori — italiani o provenienti dall'estero —, il 50 per cento del costo del lavoro relativo servirà ad esse come abbattimento dell'imposizione fiscale.

Per quanto riguarda la questione dell'elenco, già in Commissione su questo punto si è svolta una piccola discussione con il sottosegretario: l'elenco non rimanda ad alcuna concezione — lo dico tra virgolette — « sovietica »; si vuole semplicemente dire che i ricercatori assunti presso queste imprese devono possedere alcuni titoli, in modo tale che vi sia la certezza che tale assunzione riguardi personale altamente qualificato.

Mi rendo conto che il problema — che comporta anche una differenza di valutazioni « ideologiche » — attiene alla copertura finanziaria, ossia al rapporto tra i mezzi e i fini. La copertura è prevista attraverso un'imposta di bollo sulle transazioni valutarie in contanti ed a termine, con un'aliquota, peraltro risibile, pari allo 0,01 per cento del valore delle transazioni effettuate ed escludendo alcune transa-

zioni specificate nell'articolo aggiuntivo e che, per esigenze di tempo, non richiamo.

Si stabilisce anche che il Governo dovrebbe impegnarsi a promuovere un'azione dell'Unione europea per conseguire i necessari accordi internazionali. Sappiamo bene che, su tale materia, vi dovrebbe essere una convergenza dei diversi paesi, affinché un'imposizione di questo tipo sulle transazioni non vada a detrimento di un singolo paese. Però, se mai si comincia, mai si andrà in questa direzione.

In secondo luogo, se si condivide la prima parte dell'articolo aggiuntivo, relativo all'esigenza di favorire l'assunzione di ricercatori presso le imprese, e non anche questo tipo di copertura, allora si trovi il modo di incentivare questa occupazione diversamente. Tuttavia, il grande capitolo della ricerca, che è sempre evocato nella convegnistica da parte di tutti, in qualche modo lo dovremmo soddisfare.

Per questo motivo, raccomando l'approvazione di questo articolo aggiuntivo; chiedo che venga posto in votazione ed approvato o, in subordine, che venga accantonato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che la detassazione del 50 per cento per le imprese che incrementano la base occupazionale attraverso l'assunzione a tempo determinato di ricercatori italiani che svolgono all'estero attività di ricerca in strutture pubbliche e private altro non è che uno dei punti del protocollo di intesa tra la CRUI e la Confindustria. Pertanto, ritengo che il Governo dovrebbe svolgere una riflessione da questo punto di vista. Chiediamo, infatti, una reale agevolazione all'implementazione del rapporto ricerca-sviluppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Morgando 30.024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	448
Astenuti	1
Maggioranza	225
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	251).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.026.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, non sappiamo che fine farà il fondo per l'università di cui ha parlato la stampa in questi giorni dopo le anticipazioni del ministro dell'economia e delle finanze. Temo che possa fare una brutta fine e sarebbe un bel guaio, perché l'università ha bisogno di quei finanziamenti. Abbiamo proposto quei finanziamenti con i nostri emendamenti e basterebbe approvarli perché vi possa essere un incremento di risorse.

Sappiamo che, allo stato attuale, il disegno di legge finanziaria riserva un'attenzione assolutamente esigua all'università, alla ricerca e all'innovazione e che il Governo non ha raccolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità accademica, dalle forze sociali e nemmeno da Confindustria.

Sappiamo che vi è il rischio che nel famoso emendamento del Governo venga esplicitato il blocco delle assunzioni nelle università e negli enti di ricerca, blocco che nel disegno di legge finanziaria, così com'è, è previsto, ma non esplicitamente. Sarebbe un guaio gravissimo, perché il bilancio dell'attività del Governo nelle università è pesantissimo: vi è stato il taglio

dei finanziamenti, il blocco delle assunzioni e vi è l'incapacità di intervenire sulle principali questioni aperte. Vi sono state riforme sbagliate, come quella sullo stato giuridico, che rischiano di devastare l'università, di allontanare i ricercatori, di impedire il reclutamento e di non aprire le porte dell'università ai giovani. È una riforma che chiediamo venga ritirata, tanto più di fronte all'ennesimo blocco delle assunzioni, per il quarto anno consecutivo, che rappresenterebbe un pregiudizio fortissimo verso il funzionamento delle università, pregiudicherebbe lo sviluppo del sistema, rischierebbe di penalizzare il finanziamento, rappresentando soprattutto un limite inaccettabile per l'autonomia degli atenei.

Con questo articolo aggiuntivo vogliamo esplicitamente dire che il blocco delle assunzioni non ci deve essere. Vogliamo inoltre ribadire che le università, nel limite del 90 per cento previsto dalla legge, stante la loro autonomia finanziaria, possono assumere ricercatori e docenti. Vorremmo anche che fosse data la possibilità (dopo anni che questo problema viene posto con ordini del giorno approvati anche da questa Camera), ai docenti vincitori di concorso, e quindi idonei, di essere assunti e di prendere servizio.

Colleghi, guardate che il blocco dei finanziamenti, insieme a quello delle assunzioni, è il male più forte che sta colpendo l'università e che rischia fortemente di costituire un pregiudizio non solo nei confronti del mondo accademico e della ricerca ma anche rispetto allo sviluppo e alla competitività del nostro paese. Un paese in difficoltà come il nostro, che soffre di una crisi congiunturale e strutturale, avrebbe bisogno di investire in questo campo per uscire dalla crisi in cui si trova (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, la problematica del blocco delle assunzioni confligge con alcune questioni molto importanti e decisive. In primo luogo, confligge con il diritto individuale di chi ha vinto concorsi di avere sviluppo e progressione nella carriera. In secondo luogo, confligge con l'autonomia delle università, le quali, nel momento in cui bandiscono un concorso per un determinato posto, hanno già accantonato, nell'ambito delle loro previsioni di *budget*, le risorse da destinare a quel posto.

Si tratta, dunque, di un blocco che non ha niente a che vedere con i supposti risparmi dello Stato centrale e che, più semplicemente, rappresenta un processo di interferenza dannosissimo per l'autonomia delle università. Faccio l'esempio dell'università di Bologna, in cui autonomamente il senato accademico ha deciso di attribuire, con proprie risorse, un assegno di indennità ai ricercatori o agli associati che, risultati idonei al concorso, non possono essere assunti in presenza di questa norma.

Si tratta dunque di un attentato gravissimo alla progressione individuale di carriera, di un attentato al ricambio e all'autonomia delle università. Una questione, quindi, che non ha niente a che vedere con i finanziamenti e con il *budget*, ma che forse ha a che vedere con una cosa diversa, e cioè con l'idea di ruolo docente e di funzione docente che questo Governo ha nei confronti dell'università. Si tratta di una filosofia devastante che pensa di scindere ricerca e didattica, che pensa ad un'eterna precarizzazione della funzione docente nell'università e che è contenuta all'interno di un disegno di cui i Democratici di sinistra chiedono con forza il ritiro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grignaffini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Francesco Gia-

vazzi, un economista non sospetto di simpatie per l'opposizione, sul *Corriere della sera* dell'11 novembre afferma: « Il blocco delle assunzioni (...) è la morte della ricerca ». Un'opinione che a me pare chiara.

Noi vorremmo sapere dal Governo se in questo disegno di legge finanziaria è previsto o meno il blocco delle assunzioni. Fino ad oggi, di sicuro c'è il decurtamento dei finanziamenti. Il ministro ha dichiarato sugli organi di stampa che indicherà, pare al Senato, 600 milioni di euro, che in realtà poi sono 300 se comparati con i tagli previsti dalla tabella C.

Con gli articoli aggiuntivi Grignaffini 30.025 e 30.026 si fa riferimento a circa cinquemila idonei tra interni, che farebbero un passaggio di carriera, ed esterni all'università. Idonei significa, in questo caso, vincitori di concorso che potrebbero non essere chiamati dalle università, ma che sono stati chiamati dalle università; e nemmeno le università che hanno la possibilità — atteso il loro *budget* — di chiamarli possono usufruire di questi docenti dando loro lo stipendio a cui hanno diritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, ho apposto la mia firma all'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.025. Ora vorrei aggiungere la mia firma anche all'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.026, che è molto simile.

Sottolineo quanto già detto dai colleghi, ossia la necessità di dimostrare serietà rispetto alle affermazioni di questo Governo di voler onorare la ricerca e l'università. Di fronte a noi abbiamo veramente lo spauracchio di un'università sempre più impoverita e, soprattutto, sempre più messa in condizioni di non poter svolgere in pieno il suo ruolo, che è connotato da autonomia e da un rilievo sociale altissimo che va oltre il ruolo dell'insegnamento, della ricerca e della scienza. Si tratta di un ruolo sociale molto forte che si collega a quello dello sviluppo del nostro paese.

Credo che la serietà consista anche nel fatto che uno Stato di fronte a persone che hanno studiato per tutta la vita, hanno partecipato a dei concorsi e li hanno vinti, ottenendo il diritto ad una progressione di carriera, debba mantenere il contratto e non invalidarlo in funzione di un risparmio che, oltre ad essere inesistente o alquanto inconsistente, comunque disonora chi volesse metterlo in atto in questo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Vorrei chiarire il problema relativo al blocco delle assunzioni nelle università.

Mi trovo d'accordo con l'onorevole Grignaffini e gli altri colleghi, secondo cui questa proroga del blocco delle assunzioni rappresenta un gravissimo problema per lo sviluppo delle università, come del resto è stato più volte rilevato anche dalla stampa nazionale (c'era un articolo sul *Corriere della sera* di alcuni giorni fa). Il problema, in effetti, è abbastanza grave; bisogna, tuttavia, fare un chiarimento e delle distinzioni.

Il problema si è posto soprattutto, onorevole Grignaffini, per le cosiddette idoneità, oltre che per i vincitori di concorso. Infatti, come lei ha detto bene, i vincitori di concorso hanno diritto al loro posto perché un'università, prima di bandire un concorso per professore ordinario, associato o per ricercatore, deve avere delineato un proprio *budget*. Se così non fosse, evidentemente l'università avrebbe dichiarato il falso. La questione, allora, andrebbe valutata sotto un altro aspetto, considerando cioè se economicamente il posto possa essere coperto.

Il problema si è presentato al momento in cui, all'inizio dell'applicazione della precedente riforma, per un concorso per la copertura di un posto come docente ordinario vi erano tre idonei e, quindi, vi era un posto per il quale il *budget* già era stanziato e due posti per i quali il *budget* doveva essere trovato.

Adesso un concorso si fa per due posti, ma sempre un idoneo rimane fuori. Per cui, eventualmente, il problema si pone per i cosiddetti idonei e non per i vincitori. Pertanto, secondo me, i vincitori non dovrebbero in ogni caso entrare in questo blocco delle assunzioni e per essi dovrebbe sicuramente essere eluso il problema.

Ciò vale anche per i ricercatori, che secondo me costituiscono la cosiddetta base, ossia il ruolo più importante se veramente vogliamo creare sviluppo e fare crescere l'università, perché per i ricercatori vi è stato sempre un solo vincitore: non vi sono stati un vincitore e tre o quattro idonei. Il posto era sempre unico, per cui l'università interessata sicuramente doveva avere il *budget* per sostenerlo.

Il secondo aspetto importante, per il quale, a mio avviso, andrebbe eliminato il blocco delle assunzioni nelle università, è che questo blocco ha prorogato le idoneità. Mentre la legge prevedeva che l'idoneità avesse una durata di due anni — se non ricordo male — il blocco non ha fatto altro che prorogare la validità di questa idoneità. Pertanto — si tratta di un'ipotesi che sicuramente non si è verificata — un professore universitario dichiarato idoneo in un concorso per prima o seconda fascia, che in questi due anni non ha più prodotto niente, tuttavia resta idoneo lo stesso.

Questo è un altro dei problemi che bisogna affrontare. In questo senso, perlomeno per i ricercatori e per i vincitori di concorso, il blocco delle assunzioni deve essere sicuramente eliminato.

Eventualmente, esso potrebbe essere ancora prorogato per gli idonei, pur sussistendo, evidentemente, l'incongruenza della proroga dell'idoneità, che, scientificamente valida per due anni, viene ora prorogata per quattro o cinque, fino a quando permarrà il blocco delle assunzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grignaffini 30.026, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lusetti 30.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burlando 30.028, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 6: ne chiedo conferma all'onorevole relatore.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Sì, Presidente. Vorrei solo aggiungere che, recependo una posizione ampiamente condivisa, con riferimento alla quale ieri, in aula, sono intervenuti l'onorevole Realacci ed altri colleghi, la Commissione ha presentato un articolo aggiuntivo che istituisce il fondo per incentivare l'insediamento nei piccoli comuni, sul quale però chiederei — poiché l'accordo è totale — la fissazione di un termine ravvicinato per la presentazione dei subemendamenti, così da poter procedere alla votazione di tale articolo aggiuntivo subito dopo la votazione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Prendo atto che non vi sono obiezioni al riguardo.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 4*).

Onorevoli colleghi, vorrei far notare che alcuni gruppi hanno esaurito i tempi a loro disposizione, per cui chiedo un po' di tolleranza. Mi affido al vostro buon cuore...

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacomelli. Ne ha facoltà.

ANTONELLO GIACOMELLI. Signor Presidente, poco tempo fa il senatore Bossi ha detto che con gli atti di questo Governo e di questa maggioranza sarebbe entrato nella storia; si riferiva alla cosiddetta *devolution*. Non so se ciò sia vero per la *devolution*; è certo però — questo è sicuro — che ci troviamo ad esaminare la manovra finanziaria più centralista e vessatoria nei confronti degli enti locali che sia mai stato dato vedere. L'articolo 6 di questa legge finanziaria è la fotografia più nitida delle contraddizioni e dei paradossi di questa maggioranza, sia rispetto a ciò che serve al Paese sia rispetto alle affermazioni della maggioranza stessa.

Per la finanza locale, signor Presidente, si possono seguire due strade: quella tradizionale dei trasferimenti, oppure quella più coraggiosa ed innovativa, che di gran lunga preferiremmo, di ampliare gli spazi dell'autonomia impositiva. Ma tagliare contemporaneamente i trasferimenti, come progressivamente è avvenuto dal 2002 ad oggi, e bloccare, nel contempo, l'utilizzo delle addizionali è soltanto vessatorio e inconcepibile, non produce l'avvio di un processo di risanamento ma costringe solo gli enti locali a ridurre e tagliare i servizi ai cittadini. Di più: in questa finanziaria si reitera il blocco delle assunzioni e si applica il patto di stabilità solo sulla spesa e non sul disavanzo. Significa, in concreto, che un comune non può aprire un nuovo servizio neppure a costo zero, neppure a totale carico dei cittadini. Certo, appare singolare che quella stessa maggioranza che si scaglia contro i lacci e laccioli sia capace di sciorinarne, nei confronti degli enti locali, un così vasto campionario.

Il guaio è, signor Presidente, che si colpisce così la funzione di governo locale, la funzione di governo esercitata dagli enti locali e, in definitiva, per il rapporto di continuità istituzionale, la stessa funzione complessiva di governo. Si attacca direttamente il rapporto tra la comunità civile e il governo locale. Quando c'è l'impossibilità di agire indipendentemente dalla relazione tra spese e entrate di quale funzione di governo si può parlare?

Inoltre, il patto di stabilità viene applicato anche alle spese in conto capitale, con il sicuro effetto di rallentare gli investimenti. Gli investimenti degli enti locali, come è del tutto evidente, rappresentano uno dei motori importanti per le economie locali, soprattutto per le economie di distretto, di aree sistema. Tali investimenti rappresentano il segnale che induce spesso investimenti privati, che crea infrastrutture, che potenzia i sistemi di piccola impresa così diffusi nel nostro paese.

Si introduce un limite indistinto e generalizzato senza avere alcuna attenzione al rapporto tra l'indebitamento e la spesa corrente, senza avere alcun parametro

certo, come ricordava il collega Stradiotto. Si introduce in modo indifferenziato un limite che tende ancora a colpire l'affidabilità del governo locale nella sua funzione di programmazione e di investimento.

Il valore più colpito in assoluto dal complesso del patto di stabilità è quello della programmazione. Che valore hanno ancora i bilanci pluriennali, gli atti di programmazione, con un patto di stabilità che cambia volto ogni anno? Quale affidabilità offre alla comunità civile un *partner* pubblico costretto a navigare a vista, incapace di prendere impegni certi per più di un esercizio?

Non si dica, signor Presidente, che l'obiettivo è il risanamento della finanza locale. Se fosse stato così, si sarebbero introdotti parametri spalmati su un triennio — ad esempio la riduzione dell'indebitamento in termini percentuali — dando un arco di tempo sufficiente alle macchine complesse degli enti locali per raggiungere tali obiettivi. In realtà, è triste constatare che il tempo della *devolution* porta alle autonomie locali l'attacco più grave che si sia mai visto nel nostro paese.

Rispetto a tale quadro di per sé desolante, le proposte emendative dell'opposizione non puntano ad instaurare una contrapposizione muro contro muro, ma tentano, ispirandosi ad un senso di responsabilità nei confronti del paese, di ridurre quella frattura istituzionale che l'articolo nel suo complesso crea nei confronti degli enti locali e tentano di ridurre il danno nel rapporto tra gli enti locali e le comunità amministrative (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, approfitto di questo intervento per tornare a sollecitare la presenza del ministro Siniscalco in quest'aula. Lo dico anche perché si stanno determinando aspetti paradossali, per non dire grotteschi.

Oggi i giornali riferiscono che il Presidente del Consiglio vorrebbe un controllo diretto sui conti ed avrebbe incaricato a tale proposito alcuni specialisti per una lettura indipendente. Ciò significa una destabilizzazione anche istituzionale, perché entra in gioco il ruolo del Ragioniere generale dello Stato, oltre che della struttura del Ministero dell'economia e delle finanze. Si tratta di un'idea quasi condominiale o da capo azienda: portatemi i conti e cerchiamo di farli tornare. In questo caso, però, si tratta dei conti dello Stato e vanno seguite, ovviamente, altre regole.

L'articolo 6 è uno dei punti sui quali la Commissione ha lavorato maggiormente. Il collega Giacomelli ha detto cose ampiamente condivisibili. Anche noi parlamentari, quando parliamo degli enti locali, subiamo una sorta di scissione: quando parliamo della riforma costituzionale ne riconosciamo un grande ruolo, ma quando si tratta di affrontare tale problema nelle leggi finanziarie riemergono idee centralistiche.

Vorrei ricordare che nel nostro paese gli enti locali costituiscono ormai un elemento fondamentale nei meccanismi di sviluppo (basti pensare a ciò che viene fatto per la valorizzazione dei territori, del *marketing* territoriale e di quant'altro) e rappresentano uno straordinario fattore di coesione sociale; anche da questo punto di vista, gli enti locali svolgono un'attività straordinaria: si pensi agli anziani, al fondo sociale casa, a tutte le questioni nelle quali si imbattono continuamente i cittadini.

Abbiamo presentato una serie di subemendamenti all'articolo 6, così come modificato dalla Commissione. In primo luogo, essi riguardano il patto di stabilità, con lo scopo di renderlo più equo. Un secondo gruppo di subemendamenti riguarda invece il problema degli investimenti: torniamo ad insistere sul fatto che sia eliminato dal patto di stabilità ciò che riguarda gli investimenti; si tratta, infatti, di un insieme di questioni che, se non accolte, potrebbero creare una rigidità insostenibile (mi riferisco ovviamente alla

spesa in conto capitale). Inoltre, abbiamo presentato altre proposte emendative per rendere meno invasiva l'azione del Parlamento.

Onorevoli colleghi, vorrei fare un esempio (mi rivolgo in particolar modo ai colleghi della Lega, che anche in Commissione non riescono a contrastare un certo ritorno di centralismo): con la questione delle consulenze abbiamo stabilito un meccanismo di controllo sugli enti locali che è in primo luogo offensivo per gli amministratori degli enti locali medesimi. Torna a manifestarsi un'idea centralistica a tal punto che vorrebbe persino entrare nelle questioni più di dettaglio del bilancio dei comuni, cosa che, dal nostro punto di vista, è del tutto inaccettabile.

Infine, abbiamo posto il problema dei piccoli comuni, proponendo di escludere i comuni fino a cinquemila abitanti dall'applicazione del patto, perché sappiamo che tali realtà hanno una situazione di bilancio difficilmente armonizzabile, proprio per le rigidità presenti nei piccoli comuni, con le regole del patto di stabilità. Abbiamo svolto un lavoro che ritengo importante, anche se migliorabile; occorre richiamare tutti i colleghi alla considerazione di un fatto: quella dei comuni, dei nostri territori, è l'immagine che offriamo del nostro paese, è l'impatto che diamo, è dove vive quello straordinario pluralismo di forze culturali, di tendenze, che animano le nostre città. Tutto questo è da difendere, da sviluppare, da coltivare e non certo da mortificare. L'Assemblea farebbe bene a prestare attenzione anche all'esame dei subemendamenti presentati in relazione all'articolo in questione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, con le leggi finanziarie degli anni 2003 e 2004 i comuni e le province hanno visto aggravarsi la disciplina del loro comparto; il Parlamento, in alcuni passaggi, ha addi-

rittura peggiorato le proposte del Governo. Oggi, 16 novembre 2004, abbiamo il dovere di ammettere che il Parlamento ha lavorato sull'articolo 6 dell'attuale disegno di legge finanziaria (articolo che disciplina il patto di stabilità interno per gli enti territoriali) migliorando progressivamente la proposta del Governo, con una eccezione riguardante le scelte finanziarie relative alle province (di questo parlerò tra poco). Certo è possibile che, come è successo per l'esame della legge finanziaria per l'anno 2004, un subemendamento unico vanifichi tutto il lavoro svolto e riporti la situazione al punto di partenza. Se ciò dovesse verificarsi — lo affermo come parlamentare, ma senza dimenticare la mia funzione di presidente dell'UPI —, potrà succedere, nel 2005, quello che abbiamo scongiurato nel 2004: le province italiane, senza distinzioni geografiche né di maggioranza politica, potrebbero dichiarare formalmente che il rispetto dell'articolo 6 non consente di chiudere in regola i bilanci.

Dato atto dell'utile riflessione sinora svolta in sede di Commissione sull'articolo 6, va anche detto che i risultati restano inadeguati. L'ultima formulazione dell'articolo 6 preannuncia, particolarmente per le province, il seguente effetto. L'ISTAT ha documentato (i suoi dati sono da tempo a disposizione del Governo) che, nel triennio 2001-2003, l'incremento delle spese per investimenti delle province è stato del 48 per cento. Sulla base di questo dato elementare, come può ritenersi possibile che l'incremento di spesa generale, nel 2005, sia appena dell'11,5 per cento? Lo scarto tra il 48 per cento reale e l'11,5 per cento programmato anticipa che il nuovo sistema di calcolo della spesa sarà il colpo finale allo sviluppo dell'economia, del lavoro e della possibilità di infrastrutturazione del territorio.

La precedente formulazione dell'articolo 6 peggiora, inoltre, la situazione delle province, che con la proposta del Governo subivano un taglio di 1 miliardo e mezzo di euro, mentre con la proposta della Commissione subiscono un taglio di 2 miliardi di euro. Solo a titolo di esempio, la provincia di Firenze vedrà ridotto il

tetto degli investimenti da 56 a 48 milioni di euro, mentre la provincia di Brescia da 84 a 61 milioni di euro. Tale scelta rappresenta l'ennesimo strappo degli impegni da parte di chi si è presentato con lo slogan che avrebbe fatto volare gli investimenti. Questo dato, infine, documenta che le province e i comuni saranno costretti a scegliere se investire tagliando i servizi o se mantenere i servizi, cancellando gli investimenti programmati.

Questo stesso dato sintetizza una più drammatica metafora. Il 31 dicembre 2004, cioè tra circa un mese, scadono i nulla osta provvisori per le scuole. Ebbene, il 31 dicembre 2004 oltre il 50 per cento delle scuole italiane non sarà ancora in condizioni di sicurezza. Su questo stato di cose interviene con logica cieca e priva di razionalità l'articolo 6 della legge finanziaria per il 2005.

L'articolo 6 sancisce, inoltre, la scomparsa di un principio fondamentale della Repubblica: l'autonomia degli enti locali. Esso sancisce anche la fine di un'illusione per troppo tempo propagandata da questa maggioranza: l'illusione che questa maggioranza voglia davvero realizzare un federalismo solidale, anzi un federalismo di qualsiasi tipo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, l'articolo 6 — così come gli articoli 3 e 7 — riguarda la limitazione delle spese degli enti territoriali e degli altri enti a carico del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda il patto di stabilità interno, in questa legge finanziaria non solo non c'è un recupero dei forti tagli operati negli anni scorsi nei confronti degli enti locali, ma anzi si continua su questa linea. Dopo tre leggi finanziarie consecutive, questa quarta manovra rischia infatti di mettere definitivamente in ginocchio regioni, province e comuni.

Va infatti ricordato che, alla precedente manovra finanziaria, si è aggiunta, quest'estate, la manovra economica correttiva dei conti pubblici, con la quale si era imposto che la spesa per consumi intermedi degli enti locali non potesse superare l'ammontare annuo di quella sostenuta in media negli anni dal 2001 al 2003, ridotta del 10 per cento: un taglio, quindi, pesantissimo.

Nei giorni scorsi, lo stesso presidente della Corte dei conti, in sede di audizione presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria, aveva sottolineato che gli enti locali sono i più colpiti dalla legge finanziaria per il 2005. Dei circa 9 miliardi di risparmi derivanti dall'applicazione del tetto del 2 per cento alla crescita della spesa, il 58,8 per cento è, infatti, attribuibile alle autonomie locali (si tratta, in pratica, di una cifra di circa cinque miliardi di euro). Con riferimento agli anni 2006 e 2007, la Corte dei conti ha evidenziato come il taglio del 2 per cento alle spese peserà sugli enti locali per il 73,4 per cento nel 2006 e per il 76,4 per cento nel 2007.

Le due misure, cui vanno attribuiti tali effetti, sono l'estensione agli enti locali del tetto del 2 per cento previsto nel 2004 e l'aggiornamento, nel triennio 2005-2007, del termine dell'accordo Stato-regioni dell'agosto 2001 che regola il patto di stabilità. Insomma, un taglio letteralmente insostenibile, con effetti pesantissimi sotto l'aspetto economico e, forse, soprattutto dal punto di vista sociale.

Fra gli enti tenuti al rispetto del patto di stabilità, rientrano i comuni con meno di cinquemila abitanti. Per venire incontro al calo dei trasferimenti verso gli enti locali viene, comunque, lasciata mano libera a questi ultimi per incrementare, se credono, le tasse. Le regioni potranno incrementare l'addizionale IRPEF, il bollo auto ed i *ticket* sanitari, mentre i comuni potranno aumentare l'ICI. I comuni dovranno o tagliare le tasse o aumentare le entrate.

Uno studio dell'ISTAT mette in evidenza, infatti, come, negli ultimi anni, la

tendenza sia quella di privilegiare le entrate. Dal 2001 al 2002 le entrate tributarie sono, infatti, aumentate dal 37,7 per cento al 45 per cento. Gli amministratori locali hanno evidenziato come il generale blocco delle spese per gli investimenti prodotto da queste norme rischi di mettere in ginocchio l'attività di ammodernamento di molte città, mettendo gli enti locali di fronte alla scelta di sfondare il tetto di spesa o di bloccare gli investimenti, molti dei quali già in fase di attuazione; investimenti, che va ricordato, producono ricchezza ed occupazione.

Da questo punto di vista, i primi a pagare maggiormente le conseguenze saranno i comuni e le regioni del Mezzogiorno. In pratica, si rischia un taglio secco ai servizi e agli investimenti, con effetti pesanti sulle economie locali. Potranno sfondare il tetto solo per gli investimenti, ma entro i limiti dei maggiori incassi derivanti dall'aumento di aliquote, tariffe, imposte e tasse locali.

A ciò si aggiunge un blocco delle assunzioni forse ancora più rigido del passato. Per chi non rispetta il patto di stabilità interna saranno, infatti, vietate le assunzioni e il ricorso all'indebitamento per investimenti, e saranno cancellate le spese di acquisto al livello dell'ultimo anno in cui si è rispettato il patto. Oltretutto, ricordiamo che il rispetto del patto di stabilità è uno dei requisiti per accedere al Fondo sanitario nazionale.

L'articolo 7 prevede, tra l'altro, assieme all'articolo 6, che gli enti e le amministrazioni pubbliche possano incrementare per l'anno 2005 le proprie spese in misura non superiore all'ammontare delle spese del 2003, incrementandole di circa il 4,5 per cento. Si tratta di un provvedimento che mortifica ancora di più la funzione degli enti locali e riduce al minimo la loro azione di governo del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Popolari-UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intendo sottolineare, in particolare, che

l'articolo 6 è uno degli articoli al centro del dibattito non solo di questa Camera, ma nel paese.

Vorrei citare alcune notizie che riguardano l'assemblea dell'ANCI che si è svolta all'inizio del mese a Genova, nella quale i comuni italiani hanno dichiarato di bocciare nettamente il disegno di legge finanziaria del Governo. Viene, infatti, chiesta una sostanziale modifica del provvedimento che sia in grado di conferire autonomia e responsabilità agli enti locali.

Come affermato da altri colleghi, siamo di fronte ad una manovra che, dopo tre leggi finanziarie, mette ancora una volta in ginocchio regioni, province e comuni. Alle tre leggi finanziarie che hanno aggravato la situazione derivante dai mancati trasferimenti agli enti locali, si è aggiunta l'iniziativa della manovra correttiva contenuta nel decreto-legge n. 168 della scorsa estate, con la quale si era imposto che la spesa dei consumi intermedi degli enti locali non potesse appunto superare l'ammontare di quella sostenuta in media negli anni dal 2001 al 2003, ridotta del 10 per cento.

L'articolo 6 è stato oggetto di una riformulazione proprio perché, nella prima stesura, era assolutamente insostenibile, determinando l'impossibilità anche per i comuni virtuosi di portare avanti il proprio compito.

Ricordo che in un ordine del giorno approvato dall'ANCI all'unanimità si è espressa viva preoccupazione per questo disegno di legge finanziaria e, in particolare, per le misure riduttive dell'autonomia comunale sancita dall'articolo 114 della Costituzione. Disposizioni — si legge — che tendono a qualificare i comuni come enti strumentali e apparati periferici dello Stato. I comuni italiani — ricorda l'ANCI — sono il comparto della pubblica amministrazione che oggi produce maggiore ricchezza, attraverso un spesa per investimenti destinata a migliorare la vivibilità delle città. Né sprechi, né spese improduttive, ma infrastrutture, servizi e sviluppo locale. Tra l'altro, anche dal punto di vista delle entrate, le critiche al Governo sono

state circostanziate e molto univoche. Ancora una volta l'ANCI evidenzia la mancata attuazione del federalismo fiscale o di interventi volti ad elevare il grado di autonomia e di responsabilità delle amministrazioni locali (il mancato trasferimento del catasto, il ripristino del blocco delle addizionali, l'assenza di disposizioni sui tributi di scopo, la mancata dinamicità della compartecipazione all'IRPEF, la rigidità della gestione dell'ICI e il nuovo taglio dei trasferimenti erariali, che colpisce soprattutto i comuni di piccole dimensioni). Dunque, la manovra di bilancio in esame rischia di mettere in discussione il mantenimento dell'attuale livello dei servizi, nonché l'approvazione dei bilanci di previsione per il 2005.

Pertanto, alla riformulazione dell'articolo 6 operata dalla Commissione abbiamo proposto numerosi subemendamenti, in quanto in questo caso si gioca il destino non solo dei comuni — soprattutto quelli del Mezzogiorno —, ma anche del rapporto istituzionale tra il centro e la cosiddetta periferia, che tale non dovrebbe essere nella visione policentrica della Repubblica italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, la componente dei Socialisti democratici italiani del gruppo Misto ritiene di doversi soffermare attentamente sui problemi che investono gli enti locali, anche perché la nostra tradizione storica e culturale esalta le municipalità e il ruolo delle autonomie locali. Infatti, essi sono di fatto i terminali di una politica di sviluppo e di crescita complessiva e — perché no? — di un controllo di fatto sui territori di loro competenza.

Purtroppo, dobbiamo sottolineare con grande rammarico che, nonostante le leggi approvate dal Parlamento — mi riferisco alla riforma della Costituzione, in cui si è voluto esaltare ed evidenziare il ruolo degli enti locali —, anche la quarta legge finan-

ziaria del Governo Berlusconi manifesta nei confronti degli enti locali grande indifferenza. Anzi, oserei dire che agli occhi degli elettori e dei cittadini italiani gli enti locali possono apparire enti inutili, in quanto colpevoli di sprechi e condizioni di mancato sviluppo del territorio. Invece, così non è, perché essi producono sviluppo e costruiscono un sistema di garanzie sociali all'interno dei propri territori. Infine, gli enti locali determinano la certezza di un controllo sul territorio, fortemente in tensione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

Tutto questo è stato puntualmente sottolineato dall'assemblea dell'ANCI, ovvero l'assemblea dei comuni italiani. Si tratta di un *forum* paritetico, dove non si è discusso di posizioni politiche, bensì della legge finanziaria dell'anno in corso, che taglia e determina condizioni di grandi difficoltà per gli enti locali stessi. Lo hanno affermato i comuni d'Italia, approvando al termine dell'assemblea un proprio ordine del giorno, chiaro ed inequivocabile, in cui si sottolineano i gravi problemi che si troveranno di fronte nella chiusura dei prossimi bilanci di previsione.

Lo stesso aspetto è stato sottolineato dal presidente della Corte dei Conti; inoltre, gli stessi colleghi dell'opposizione lo hanno ribadito con grande puntualità quando il presidente della Corte dei conti ha evidenziato, in sede di audizione presso la Commissione bilancio, che gli enti locali non sono quelli che si vuole fare apparire. Al contrario, sono enti che determinano lo sviluppo, creando le condizioni per una maggiore stabilità.

Basti pensare che la spesa degli enti locali non è elevata e che il 30 per cento degli investimenti, sul totale complessivo dell'intero paese, è promosso dagli stessi enti locali. Allora, come si può pensare di inserire in questa legge finanziaria tagli per garantire il rispetto del tetto del 2 per cento, quando invece — come sappiamo — essi si aggirano tra il 4 e l'8 per cento, sulla base di dati poi modificati? Come è possibile pensare che i tagli avvengano sia sulle spese correnti che su quelle per investimenti?

È chiaro che tale politica determina le condizioni per una mancata crescita del paese e per il perdurare di gravi difficoltà occupazionali, soprattutto nelle aree più deboli del territorio, quali il Mezzogiorno d'Italia. In proposito, basti esaminare i dati forniti dall'ISTAT. Nell'anno in corso, nel Mezzogiorno d'Italia gli occupati nelle grandi imprese si sono ridotti di circa 24 mila unità. In proposito, non è prevista alcuna crescita dal punto di vista infrastrutturale, economico e sociale. E non è vero che è stato aumentato di 350 milioni di euro il fondo per gli enti locali. Basta avere riguardo a quanto avete sottratto nei settori dei testi scolastici, del diritto allo studio, della casa!

Un discorso a parte meritano, poi, i problemi che si determineranno in grandi aree metropolitane come Napoli e Palermo in conseguenza del fatto che non avete voluto discutere della questione dei lavoratori socialmente utili. Inoltre, come non si è mancato di sottolineare in occasione dell'esame di altri articoli del disegno di legge finanziaria in esame, è sempre aperta la questione del reddito minimo di inserimento, da voi ridefinito, nella scorsa legge finanziaria, reddito di ultima istanza: nemmeno di quello è possibile usufruire!

Insomma, il disegno di legge finanziaria al nostro esame genera grande preoccupazione nei comuni del Mezzogiorno d'Italia.

Come ha già posto in risalto il collega Michele Ventura, con le nostre proposte emendative abbiamo sollevato anche il problema di una verifica del patto di stabilità. Più specificamente, vi abbiamo chiesto di modificarne gli aspetti che si traducono in elementi negativi per gli enti locali ed anche di dare più spinta agli investimenti per gli enti locali medesimi e per il Mezzogiorno d'Italia. Ci auguriamo che ciò possa accadere; ci auguriamo che si sviluppino, all'interno del Parlamento, un grande dibattito dal quale scaturisca un'inversione di tendenza sul terreno degli investimenti per il Mezzogiorno e per gli enti locali del nostro paese.

Abbiamo presentato alcune proposte emendative riguardanti le comunità montane. Che cosa ne volete fare? Tagliando i

fondi per la montagna ed elaborando ulteriori misure negative per quanto concerne gli investimenti avete determinato una grave involuzione economica e sociale in queste realtà. Le aree più deboli diventano sempre più deboli!

Analoghe a quelle che vi propongo sono, probabilmente, anche le considerazioni che hanno indotto il viceministro Micciché, il quale considera il Mezzogiorno una parte importante di questo paese, ad affermare con chiarezza — le sue dichiarazioni sono su tutti i giornali — che, qualora il sud dovesse patire altri svantaggi, si dimetterà dalla carica di viceministro dell'economia e delle finanze.

Nel Mezzogiorno, vi sono enti locali che soffrono, che versano in gravi difficoltà, che non approveranno i bilanci perché non dispongono più delle entrate che avrebbero consentito loro di farlo. Né il disagio dei piccoli comuni può essere alleviato dall'emendamento che avete presentato. Chiedete ai sindaci, di centrodestra o di centrosinistra, tra quante difficoltà siano costretti ad operare, come risulti difficile approvare i bilanci ed assicurare le garanzie minime sul versante dei servizi sociali. Eliminando la possibilità di aumenti delle addizionali, avete fatto in modo che gli enti locali non possano garantire più neanche un minimo di servizi alle comunità amministrative!

Il disegno di legge finanziaria in esame deve essere iscritto nel generale quadro di riferimento che ho in precedenza tratteggiato. In tale quadro, ho dedicato una specifica attenzione ai problemi degli enti locali. Cosa ne volete fare? Noi Socialisti democratici italiani, convinti del grande ruolo delle municipalità, ci batteremo fino in fondo, in quest'aula e nel paese, affinché si capisca che bisogna esaltare il ruolo degli enti locali, perché sono quelli che rispondono realmente ai bisogni dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, interveniamo su questo articolo perché riguarda un tema cosiddetto sensibile, su cui si è svolto un ampio dibattito nel paese ed anche in Commissione.

Quello riguardante gli enti locali è un tema tradizionalmente caro al gruppo di Alleanza Nazionale, da inquadrare in un percorso complessivo iniziato con questa maggioranza e con l'attuale Governo che, in sede europea, ha mantenuto fede agli impegni legati al patto di stabilità. Il patto di stabilità interno è un elemento importante e caratterizzante della politica del centrodestra in un percorso di solidarietà complessiva nei confronti della tenuta e del controllo della spesa pubblica; da ciò, gli enti locali — lo diciamo con forza al centrosinistra — non possono essere tenuti fuori.

Se oggi paghiamo un prezzo molto pesante legato al debito pubblico (tale debito certamente non è stato creato da noi ma dei Governi precedenti) e alle risorse complessivamente disponibili per la pubblica amministrazione, è evidente che gli enti locali devono essere responsabilizzati su questo percorso.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 12,50)**

ALBERTO GIORGETTI. Vorrei ricordare all'Assemblea come il lavoro della Commissione abbia prodotto un effetto complessivo migliorativo del testo proposto dal Governo al Parlamento. Tale miglioramento tiene conto delle caratteristiche che sempre abbiamo previsto nelle scorse manovre finanziarie, ossia la necessità di sostenere i vincoli rispetto al patto di stabilità e di stabilire meccanismi virtuosi e premiali per le amministrazioni che si sono attenute alle regole legate al patto di stabilità rispetto alle amministrazioni che, in qualche modo, hanno sfiorato con riferimento agli obiettivi.

Nella riscrittura del testo riguardante gli enti locali e, in particolar modo, i comuni, abbiamo tenuto conto della media triennale 2001-2003. Inoltre, è stata prevista la possibilità per i comuni che hanno mantenuto fede al patto per l'11,5 per cento di incrementare le spese sia di parte corrente sia in conto capitale. Si prevede, altresì, il decremento di questa spesa al 10 per cento per i comuni che non si sono attenuti al patto stesso. Infine, attraverso un decreto-legge, sono stati individuati i livelli di spesa *pro capite* legati alle varie fasce demografiche. Tali livelli, a nostro avviso, rappresentano un più efficace elemento di ripartizione delle risorse ed individuano con maggiore chiarezza i limiti legati ai bilanci che dovranno essere approvati dai comuni.

Negli ultimi anni, si è registrata una leggerissima erosione rispetto al trasferimento diretto da parte dello Stato; proporzionalmente, si sono incrementate di oltre il 10 per cento le entrate proprie degli enti locali, con una crescita della spesa molto superiore, derivante, in particolar modo, dalla spesa per il personale dipendente. Al riguardo, la Corte dei conti, più volte, ha richiamato gli enti locali a tenere un atteggiamento più sobrio, più limitato, nel riconoscere risorse aggiuntive per un'attività sicuramente encomiabile ed importante, ma che, comunque, deve tener conto della cornice complessiva.

Quindi, rispetto alla campagna di demonizzazione di quest'intervento portata avanti dal centrosinistra, che più volte ha ricordato che si attuano tagli nel sociale e nell'ambito dei diritti soggettivi che i comuni offrono quotidianamente ai cittadini, ribadiamo, in questa sede, che ciò non risponde al vero. Si tratta di proseguire un'opera di razionalizzazione delle risorse e di responsabilizzazione delle amministrazioni. Il tetto alla crescita della spesa è stato migliorato, in particolar modo su due versanti (al riguardo, vorrei ribadire l'impegno diretto di Alleanza Nazionale).

Il primo versante è legato ai trasferimenti tra Stato, regioni ed enti locali per le spese in conto capitale. Il secondo versante è quello legato ai cofinanziamenti

degli interventi, sempre in conto capitale, legati ai trasferimenti dell'Unione europea.

Su questi due temi, credo che sia stato svolto veramente un ottimo lavoro, tra relatore, Commissione, maggioranza e Governo, per trovare delle soluzioni. Sono state individuate due soluzioni che consentono di fatto di superare i problemi legati al tetto del 2 per cento.

Per quel che riguarda i trasferimenti dallo Stato e dalle regioni, gli investimenti per le iniziative che vengono svolte dalle amministrazioni comunali potranno essere attivati o portati avanti, anche in stato di avanzamento lavori, attraverso l'attivazione di un fondo presso la Cassa depositi e prestiti, che potrà di fatto sopperire ai problemi legati ad una applicazione indiscriminata del tetto degli investimenti al 2 per cento. Attraverso l'attivazione di questo fondo, vi è una maggiore responsabilizzazione dell'ente locale; queste risorse vengono comunque riportate, negli anni successivi, all'interno della Cassa depositi e prestiti. Quindi, si avvia un meccanismo complessivamente positivo e virtuoso di mantenimento degli impegni, per quello che riguarda gli investimenti, ma, allo stesso tempo, di fermo controllo della spesa pubblica.

Per quanto riguarda invece il tema dei cofinanziamenti, abbiamo rimosso il limite, e attraverso questa rimozione non perderemo — è un aspetto fondamentale (dobbiamo finirlo con questi messaggi terroristici nei confronti delle aree svantaggiate!) — le risorse legate agli investimenti e ai cofinanziamenti dell'Unione europea. Si tratta di un elemento assolutamente importante per poter dare il via libera a questa iniziativa complessiva di controllo della spesa pubblica.

Uno degli aspetti qualificanti dell'intervento, che intendo ancora sottolineare, oltre ai mille dettagli che caratterizzano l'emendamento 6.600 proposto dalla Commissione e da questa maggioranza, riguarda lo sperpero (uso questa parola forte perché voglio sottolinearlo) delle risorse legate alle consulenze (aspetto che caratterizza soprattutto le grandi città, dove spesso il tema della consulenza ri-

guarda l'utilizzo del denaro pubblico, molto spesso senza che a ciò non corrisponda una efficienza complessiva della pubblica amministrazione). Si tratta del tema della responsabilizzazione dei revisori dei conti anche per le comunicazioni trimestrali, per le città con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, per quello che riguarda gli adempimenti del patto di stabilità. Da una parte, si consente un allargamento intelligente delle maglie, non facendo saltare la regola del 2 per cento, che è una scelta politica cardine di questa maggioranza per la tenuta della spesa della pubblica amministrazione; dall'altra, i temi sensibili per le regioni (come la spesa sanitaria), i trasferimenti che avvengono per erogazioni liberali, per cessioni delle partecipazioni, legati agli investimenti, nonché gli altri interventi di scelta strategica che gli enti locali potranno comunque attivare, sono stati sufficientemente ben modulati.

Credo che si sia dato un segnale molto forte nei confronti degli sprechi. Nel momento in cui il Governo si accinge a varare una legge finanziaria che va verso un percorso di strozzatura delle risorse per quanto riguarda la spesa dei ministeri e dell'amministrazione pubblica, è evidente che gli enti locali, pur comprendendo i limiti e le difficoltà in cui essi si trovano, devono attenersi a queste regole; il miglioramento complessivo del testo consentirà comunque loro di fare investimenti, di spendere risorse per i servizi soggettivi e, più in generale, per far fronte alle necessità (anche quelle legate alle assegnazioni da parte dei tribunali nei confronti dei minori, problemi reali che le amministrazioni si trovano a dover affrontare).

All'interno di questa cornice, colleghi, riteniamo che oggi il patto di stabilità interno per gli enti locali sia sostenibile e vada difeso e mantenuto, pur con la disponibilità a valutare alcuni subemendamenti ulteriormente migliorativi. Ma non si può certo accusare questa maggioranza di non aver cercato di premiare chi ha adempiuto il patto di stabilità rispetto a chi non l'ha fatto, per poter consentire agli enti locali di operare con serenità all'in-

terno di un progetto complessivo, che è quello che a noi sta a cuore, di risparmio di risorse pubbliche (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, ma allora questo Governo, di fatto, forse con la complicità della Lega, è contro il federalismo e l'autonomia degli enti locali? È la litania continua che ascoltiamo negli interventi dei colleghi del centrosinistra.

Personalmente, ritengo che l'articolo in esame abbia, di fatto, migliorato sicuramente la situazione premiando due principi: il primo, l'eccezione prevista per i comuni al di sotto dei 3 mila abitanti; il secondo, il principio del rispetto del patto di stabilità.

Ma esiste o non esiste — dobbiamo chiederci — una questione morale, oltre quella di Roma, relativa al decentramento periferico? È o non è, oggi, un imperativo, ripeto, etico risparmiare e gestire in modo civile ed oculato le risorse anche in periferia? Possiamo accettare un federalismo che, in qualche modo, legittimando gli sprechi, si allontani, quindi, dagli interessi dei cittadini? Ritengo di no.

Se qualcuno pensa che sprechi e disavanzo delle regioni siano temi trascurabili o inesistenti scagli, per così dire, la prima pietra o legga gli articoli di giornale da cui si apprendono le notizie su cui mi soffermerò tra breve. Gioverebbe, peraltro, cominciare a discutere degli sprechi delle regioni, non solo con riferimento a quelle cosiddette rosse ma in generale, in relazione ai grossi apparati burocratici che, a volte, non funzionano al meglio.

Regione Emilia-Romagna, qualche anno fa, una discreta somma — 133 milioni — stanziata al fine di garantire il diritto delle donne a non prostituirsi: quattro volantini, quattro opuscoli, e, per così dire, buona notte! Seicentocinquanta milioni per la promozione della cultura bandistica in Sardegna; in Campania, in occasione del Giubileo, sono stati finan-

ziati 103 hotel; in Liguria, 500 milioni stanziati per manifestazioni sportive. Proseguiamo; peraltro, è giusto, ogni tanto, «rinfrescarsi le idee». C'è il club dei pensatori, che, a giudizio della sinistra, dovrebbe essere mantenuto; tale club è una magnifica consorterìa di ventuno prediletti, giornalisti ed intellettuali, componenti il comitato tecnico-scientifico di cui si avvale il governatore Bassolino. Ebbene, costoro, per la modica cifra di 15 milioni di vecchie lire a testa al mese, si sono riuniti quattro volte; ogni seduta costa 51 milioni. Come si può apprendere dai verbali, in tali riunioni non si affronta alcunché di concreto; ebbene, questo pensatoio è federalismo? Da un movimento che è federalista, si risponde di no; si tratta di sprechi che i cittadini non possono mantenere.

Ma proseguiamo. Il portavoce di Bergamo, ultima regione e comune considerati, costa 6 mila 900 euro al comune e 6 mila euro alle risorse di cui può disporre il sindaco. Quindi, tornando alla regione Campania ed al governatore Bassolino, un milione per finanziare un corso per aspiranti veline. È questo il federalismo? Sono queste le risorse che taglieremmo agli enti locali? Meno male, i sacrifici devono farli tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

Veniamo, poi, al «buco» delle regioni, a causa del quale, ad esempio, in Emilia ogni abitante ha 22 euro di debito. Ma tornando ancora al governatore Bassolino, 20 mila euro a testa andrebbero agli intenditori di vino. Cosa fanno? Prepareranno — oltre a degustare... — un bando di gara avente ad oggetto la progettazione e la realizzazione di un'enoteca regionale sita a Napoli: 20 mila euro a testa a tali intenditori.

Ma abbiamo il sindaco Veltroni che spende 700 milioni per pagare un esperto di bambini che, da tre anni, consegna solamente qualche «appuntino», e mai qualche progetto finanziato!

Se vogliamo sempre rimanere a Veltroni, egli dispone di 60 esperti, tra assistenti ed addetti stampa. Il suo addetto stampa ha persino il portavoce, perché

non farà mica tutto da solo: pertanto, ci vuole il portavoce dell'addetto stampa del signor Veltroni!

Si tratta di piccole spese, di « cose proletarie »: ufficio stampa al « signor x » per un costo di 129 milioni nell'anno 2001 (e ve ne sono 7 o 8); ulteriori 64 milioni per l'ufficio stampa, e via dicendo. Vengono spesi, inoltre, 600 milioni per un opuscolo; infatti, il comune di Roma paga da sei anni il « signor x » (non facciamo nomi) per un piano regolatore per l'infanzia mai messo in atto! Ma continuiamo ad aver fiducia, e a sperare che questo federalismo del futuro continui a produrre sprechi a favore degli amici degli amici!

Per quanto concerne la regione Campania, vorrei segnalare che le spese di rappresentanza dell'ufficio di presidenza ammontano a 483 mila euro; un programma di sensibilizzazione al risparmio energetico per gli studenti delle scuole campane — studenti, spegnete la luce! — costa 150 mila euro; l'acquisto di spazi promozionali nel programma *Felicissima è la sera*, in onda su Canale 21 di Napoli, costa 78 mila euro.

Per quanto concerne il presidente Illy, un bello studio condotto dagli Stati Uniti sull'analisi competitiva del sistema industriale locale è costato 250 mila euro. A Roma abbiamo anche un esperto in creme abbronzanti, che costa 25 mila euro. A Brescia siamo riusciti a spendere 150 milioni per risparmiare 3 minuti per attraversare la città con una linea ad alta mobilità; in compenso, grazie ad un forte impegno etico, sempre a Brescia si spendono 65 mila euro per contributi per la Consulta per la pace. Inoltre, un portarifiuti con copertura antipioggia costa più di un milione di vecchie lire ed una pensilina per l'attesa dei mezzi pubblici 6.800 euro.

Ne abbiamo anche per la regione Emilia-Romagna, che ci sta riempiendo di consulenti legali. Tale regione, infatti, ha 15 persone fisse per garantire assistenza legale. Vengono spesi, ovviamente, svariati milioni per incarichi conferiti, a ripetizione, al di fuori della regione (caso strano, a qualche parente, ma tralasciamo

tale dato) (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Inoltre, abbiamo anche il pesce azzurro! Vogliamo risparmiare sul pesce azzurro? Allora, è previsto un consulente, pagato 20 mila euro, che effettuerà — ce ne sono anche nelle nostre regioni, per carità! — uno studio di fattibilità (mi rivolgo ai colleghi dell'Emilia Romagna, che pontificano su tale materia) dell'itinerario gastronomico del pesce azzurro! Qual è la sua finalità? È la necessità di definire il percorso che porti all'individuazione del tipo di struttura imprenditoriale più adatta allo scopo. Io sono ignorante, e se qualcuno degli scienziati emiliani vuole darmi spiegazioni, rimango in attesa! Sempre in Emilia-Romagna, dopo aver scoperto l'Italia, l'Europa e l'America da molto tempo, verrà realizzata una bella unificazione della carta geografica regionale, ma per tale scopo spenderemo solo 26 mila euro!

Vogliamo allora citare i superconsulenti per i rifiuti d'oro della Campania, che sono riusciti a risolvere ben poco? Si parla di somme pari a 500 mila euro, a un milione di euro, a 419 mila euro. Ebbene, onorevoli colleghi, ve ne sono anche di nostri nelle regioni che governiamo, ed anche a Milano vorrei segnalare che abbiamo speso qualche centinaio di migliaia di euro per il gemellaggio con Dakar: chissà, probabilmente ha cambiato il destino di qualche milanese!

Ciò per dire che federalismo non significa essere scialaquoni e spreconi. Chi nega la necessità di un'opera di moralizzazione e di finalizzazione della spesa pubblica nega un compito importante della politica. Spendere bene i soldi significa rispondere ad un imperativo etico. Con quest'articolo — si sarebbe forse potuto fare meglio — si è riusciti a dare una risposta ai cittadini, che si sentono truffati, ancora oggi, da alcuni politici « leggeri » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, cercherò di attenermi, nel mio intervento, all'onestà intellettuale. Proprio perciò il ringraziamento va alla Commissione ed al relatore, per avere rivisto, con la presentazione dell'emendamento 6.600 della Commissione stessa, alcuni aspetti riguardanti gli enti locali.

Intendo, anzitutto, mandare un messaggio al Governo: circoscrivere il rispetto del patto di stabilità ai comuni con popolazione superiore a 3 mila abitanti è stato grandioso, ma credo sia giusto un ulteriore sforzo per circoscriverlo ai comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti. Invito pertanto il Governo, che in prospettiva ha un anno davanti, a rivedere tale nodo.

Parlare di 5 mila abitanti in senso generale — a mio giudizio — è un errore. Non possiamo accomunare nell'esclusione dal patto di stabilità alcuni comuni sotto i 5 mila abitanti, quali Capri, Sestriere, Cortina d'Ampezzo o Campione d'Italia, e comuni della Sila o della Basilicata. Si tratta di due modi diversi di amministrare, con entrate completamente diverse. Credo pertanto che, nella prospettiva di un anno, sarà difficile attuare una soluzione, ma che si possa comunque cercarla. Credo altresì vi sia necessità di una revisione dello sbarramento dell'utilizzo delle spese correnti al 50 per cento, per le opere di urbanizzazione. I comuni — lo dico al sottosegretario Vegas — difficilmente usano tali fondi, ma credo che offrire ad essi un fondo di cui poter usufruire sia importante dal punto di vista psicologico.

Vi è, inoltre, il problema della tassa di scopo, che implica per i comuni una certa responsabilità. Mi rivolgo al collega che ha presentato un emendamento sui comuni turistici. Non è possibile farlo soltanto rispetto ai comuni turistici, perché premieremmo soltanto alcuni comuni, mentre vi sarebbe la necessità di trovare quattro o cinque formule che possano andare incontro alle esigenze di tutti i comuni italiani.

Nella prima stesura della legge finanziaria, il Governo aveva fatto bene a porre il problema della revisione delimitata degli

estimi catastali, ma una levata di scudi — che reputo essere stata politica e non di buonsenso — ha creato gravi problemi. Su tale aspetto mi permetto di fare una riflessione: mi chiedo se fosse o meno un obiettivo dell'ANCI ottenere il trasferimento del catasto dall'amministrazione centrale ai comuni, proprio per procedere ad una revisione degli estimi che facesse giustizia di alcuni privilegi. Nella prima stesura della legge finanziaria si offriva esattamente tale opportunità, non l'obbligo — come si vorrebbe maliziosamente far credere — di aumentare l'ICI. Vi era, dunque, la possibilità, accordata ad ogni comune, di chiedere una revisione degli estimi catastali, laddove si riscontrassero situazioni di sperequazione e, pertanto, di ingiustizia fiscale. Era esattamente il proposito dei sindaci e dell'ANCI. La ricordata levata di scudi ha fatto sì che il Governo eliminasse dalla finanziaria l'articolo relativo. Ci chiediamo se ciò sia stato ben fatto, oppure se rappresenti un dato negativo.

Vi è un tentativo, non solo nel paese ma anche in quest'aula, di far apparire il centrosinistra bravo nei confronti degli enti locali e il centrodestra, in particolar modo Forza Italia, cattivo, facendo trasparire il messaggio che noi mandiamo i comuni sul lastrico e li lasciamo nelle condizioni di dover far cessare i servizi essenziali. Non ho mai visto un comune, in Italia, far cessare un servizio essenziale. Non l'ho mai visto e non lo vedrò mai! Si tratta di un teorema che non possiamo accettare e che Forza Italia non è disposta a subire, perché si tratta di un giudizio falso, dati alla mano, e lo proverò.

Permettetemi di dirlo: chi è senza peccato scagli la prima pietra!

Vorrei ricordare — mi rivolgo ai colleghi che allora non erano pratici — che negli anni 1975-1985 la normativa era estremamente favorevole agli enti locali. In pratica, essa consentiva di ripianare i loro bilanci a carico dello Stato, che si assumeva le spese maggiori di comuni e province. In particolare — pensate! — lo Stato rimborsava a piè di lista il costo delle assunzioni consentite del personale, rim-

borsava integralmente entro un tasso di inflazione programmato le altre spese correnti, nonché le rate di ammortamento dei mutui entro un *plafond* annuale ammesso. Ecco da cosa è derivato in buona parte il debito pubblico! Dalle spese correnti dei comuni, che venivano rimborsate dallo Stato a piè di lista fino al 1984.

Il segretario dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, onorevole Fassino, è andato a *Porta a Porta* ed ha affrontato con un accanimento notevole il tema degli enti locali. Mi stupivo di questo suo comportamento, ma ancora di più mi stupivo degli interlocutori che non gli rispondevano. Ebbene, ricordo a me stesso ed al centrosinistra che nei Governi Prodi, D'Alema ed Amato il taglio ai trasferimenti agli enti locali è ammontato a ben 40 mila miliardi. Attenzione: i sindaci e gli amministratori di allora avevano accettato questo taglio di trasferimenti, perché servivano all'Italia per entrare nei parametri di Maastricht. Non ho sentito alcuna ribellione da parte dei comuni di centrosinistra o in quest'aula. E vi pongo una domanda: perché il Governo di centrosinistra ha istituito l'addizionale IRPEF? Forse perché trasferiva più risorse ai comuni e agli enti locali? Esso ha istituita l'addizionale IRPEF perché aveva diminuito quel flusso di risorse essenziali per i comuni dal Governo alla periferia.

Voglio ricordare anche all'onorevole Fassino il motivo per cui vi è stato quel taglio di 40 mila miliardi. Prodi pensava di portare l'Italia nella moneta unica con una manovra di 34 mila miliardi. Rientrò da un viaggio in Spagna e con un tocco di bacchetta raddoppiò la manovra finanziaria, passando da 34 mila miliardi a 68 mila miliardi. Mi auguro che tutti voi lo ricordiate!

Permettetemi di citare altri dati importanti. Nel comune di Forlì, nel triennio 2001-2003, le imposte sono cresciute dell'86,1 per cento, nonostante l'aumento del 4,3 per cento dei trasferimenti da parte dello Stato. È accaduto l'opposto, invece, nei comuni di Lucca e di Rimini,

dove le imposte sono scese, nel periodo 2001-2003, rispettivamente del 12,6 e del 9 per cento.

Vorrei citare un altro dato e, in questo caso, mi rivolgo all'onorevole Giacomelli: pensate che nel decennio 1993-2003 le tasse locali sono salite da 31,7 miliardi a 88,5 miliardi e vi è stata un'impennata del 178 per cento. Ho sentito l'onorevole Giacomelli parlare dell'aumento delle tasse soltanto dal 2002 in poi, dimenticando ciò che è successo nei cinque anni precedenti.

Vorrei sottolineare un altro aspetto importante che non è stato affrontato in quest'aula. Sapete a quanto ammontano i fondi di cui gli enti locali non chiedono il trasferimento perché hanno forti disponibilità di cassa e, quindi, non riescono a farsi trasferire i fondi che spettano loro? Lo dico a tutti con tranquillità: esattamente un miliardo e 404 milioni di euro rimangono fermi, perché i comuni e le province non ne hanno bisogno.

Ebbene, credo, allora, vi sia la necessità di affermare un altro concetto; il concetto per cui gli enti locali non hanno bisogno di più risorse, bensì di maggiore autonomia. E, come è giusto, è necessario premiare i comuni virtuosi, ossia quelli che operano nel rispetto del patto di stabilità e sanno comportarsi in maniera corretta. È necessaria la razionalizzazione delle spese ed il recupero dell'illegalità.

Leggevo pochi giorni or sono sui giornali nazionali romani che, con riferimento ai trasporti a Roma, le stime dicono che una persona su tre non paga il biglietto. Ebbene, e lì che dobbiamo andare ad incidere. Concludo dicendo che è il momento di fare un po' di *mea culpa* da parte di tutti. Lavoriamo seriamente anche insieme, ma mandiamo un messaggio di buona amministrazione. I problemi della finanza locale, lo sappiamo tutti, sono vitali perché riguardano enti che appartengono a tutti gli schieramenti politici e riguardano la vita di tutti gli italiani. Al di là di ogni fervore dialettico e di ogni contrasto politico, dobbiamo operare tutti nelle contingenze finanziarie che la realtà ci consente, ma dobbiamo lavorare tutti

coscientemente per l'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, sarò breve e mi soffermerò su due concetti che sono stati oggetto di dibattito a livello di enti locali.

Mi riallaccio, oltre che all'intervento di chi mi ha preceduto, l'onorevole Osvaldo Napoli, anche a quanto diceva poc'anzi il collega Alberto Giorgetti, che condivido pienamente, e all'intervento svolto da un collega della Lega Nord Federazione Padana, che ha sottolineato come effettivamente a livello locale ci siano innumerevoli sprechi.

Il problema in questione presenta una dicotomia. Da una parte, abbiamo amministrazioni che con estrema difficoltà riescono a far tornare i conti, e sui quali interviene lo Stato riducendo le loro possibilità di spesa. Dall'altra, tuttora, in molte piccole e grandi amministrazioni vi sono degli sprechi.

L'errore più grave che possiamo fare in questo momento è quello di generalizzare, cioè porre tutti sullo stesso piano e non andare invece a vedere come diverse siano, non tanto dal punto di vista politico quanto piuttosto da quello dei contesti locali e della qualità degli amministratori, le situazioni. Provengo da una provincia in cui su 70 comuni, più di dieci hanno meno di 200 abitanti. È evidente che un'amministrazione comunale con meno di 200 abitanti non ha e non può avere una ragion d'essere dal punto di vista economico perché è illogico mantenere una struttura così piccola e pretendere che questa amministrazione abbia i cespiti per mantenere se stessa. Ma, nello stesso tempo, è pur vero che questi comuni svolgono un'azione assolutamente indispensabile soprattutto in montagna per la tutela del territorio. Allora, qual è, secondo me, l'aspetto nuovo che dobbiamo portare nel modo di legiferare e nel modo di aiutare a sopravvivere questi comuni?

Innanzitutto, occorre puntare, ovunque sia possibile, al consorzio di comuni e al consorzio dei servizi. Il filtro delle comunità montane, da questo punto di vista, è indispensabile. Molti servizi che non possono essere gestiti a livello comunale possono esserlo a livello di comunità montana. Allora, a questo punto, esprimo la mia preoccupazione nel momento in cui nel disegno di legge finanziaria sono tagliati dei trasferimenti alle comunità montane, che, quando sono ben amministrate, possono essere indispensabili nel rendere, sotto forma di consorzio, il servizio ai cittadini.

Nello stesso tempo però occorre evitare la demagogia della cattiva informazione. Tre mesi fa l'assessore del mio comune – Verbania – dichiarò che i fondi sarebbero stati tagliati per un ammontare pari a 500 mila euro, ma poi è saltato fuori che non si trattava di 500 mila euro ma soltanto di 50 mila euro; nel frattempo, però, nel paese è passata l'immagine che questo Governo intende tagliare tutto, che vuole massacrare tutti e intende togliere l'autonomia. Cerchiamo di stare attenti. Un conto è il federalismo, un altro conto sono le autonomie e la devoluzione. Qui, non è il caso di parlare di federalismo perché nessuno va a toccare il discorso dei comuni.

Per quanto riguarda l'autonomia, ritengo che i comuni, come diceva Osvaldo Napoli poco fa, debbano essere posti nelle condizioni di avere una maggiore autonomia e debbano essere responsabilizzati maggiormente rispetto all'esigenza di fare quadrare i propri bilanci. Come? Con un'eventuale riduzione del trasferimento generico *ad personam*, e con un incremento dei fondi necessari per interventi finalizzati e giudicati prioritari, che vanno al di là di quelli che sono le necessità e i bisogni del comune, in vista, per così dire, di un bene più generale, più ampio. Il collega Zanetta ha firmato e presentato alcune proposte emendative, che condivido anch'io, che chiedono che sia consentito ad alcuni comuni di percepire degli introiti legati alla loro presenza sul territorio.

Se un comune produce acqua o energia elettrica tramite l'acqua del suo territorio, in qualche maniera può e deve essere incentivato o indennizzato per questo, indipendentemente dal numero dei suoi abitanti, perché quel lavoro, se fatto bene, produce servizi, in questo caso energia, per tutta la comunità.

Quindi, è necessario dare finanziamenti finalizzati per dei fondi a obiettivo e liberalizzare anche le strutture che ci sono. In tutta la fascia di confine verso la Svizzera, per esempio, i comuni traggono una parte importante del loro bilancio dai ristorni fiscali dei lavoratori frontalieri. Sono i residenti in Italia che, per esempio, lavorano in Svizzera. Ebbene, lo Stato si accanisce a non liberalizzare per questi comuni la possibilità di spendere come loro vogliono questi ristorni.

La percentuale quest'anno è stata portata finalmente al 30 per cento, ma come si può imporre a un comune come spendere i propri soldi? Attenzione, si tratta di denaro finalizzato a realizzare opere pubbliche, ma nel momento in cui le opere pubbliche sono state costruite dieci, venti o trent'anni fa, bisogna semmai provvedere alla loro manutenzione. Eppure, questa possibilità di spendere è concessa per costruire qualcosa di nuovo, ma non per mantenere con interventi di manutenzione quello che già c'è. Ciò è assurdo. In questo caso la devoluzione e l'autonomia devono permettere al comune di poter scegliere come spendere i propri soldi. Ovviamente poi gli amministratori ne risponderanno ai propri amministrati.

Per concludere, penso che nel momento in cui dobbiamo forzatamente risparmiare dappertutto, proprio per evitare gli sprechi, dobbiamo razionalizzare le dimensioni dei servizi comunali, rendendoli sovente intercomunali, ma nello stesso tempo indennizzare i comuni per le ricchezze del loro territorio che mettono a disposizione della comunità. In questo senso, per esempio, i valori ambientali vanno al di là dei confini comunali. Io mi sono limitato semplicemente a questi aspetti, ma senza dimenticare il patrimonio, importante da tutti i punti di vista, in

termini di presidio del territorio che spesso è dato dalle piccole amministrazioni comunali, più o meno bene amministrate. Qualche volta non si trova neanche un numero sufficiente di persone disponibili a ricoprire l'incarico di consigliere. Su questo aspetto bisognerebbe anche cambiare la legge, perché in alcuni piccoli comuni non è possibile che, dopo dieci anni, il sindaco vada a casa e non si trovi nessuno disponibile a fare il sindaco. Anche da questo punto di vista bisogna modulare in modo diverso la gestione delle leggi per i piccoli comuni.

Concludendo, ritengo che con la massima flessibilità bisogna premiare coloro che, impegnandosi sovente in proprio, amministrano bene e bisogna senza remore tagliare i fondi, invece, a tutti coloro che non spendono bene i soldi e che, quindi, creano obiettivamente degli sprechi.

Evitiamo di generalizzare e cerchiamo di dare ai comuni, in modo serio e nel rispetto della devoluzione e dell'autonomia, la possibilità di esprimersi al meglio, valorizzando la specificità, che, costituisce la forza, anche a livello nazionale, di tutta l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili per carenza di compensazione i seguenti subemendamenti presentati all'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione1*): Olivieri 0.6.600.72, che sopprime il secondo periodo del comma 17 facendo in tal modo venir meno uno dei presidi al contenimento delle spese previsto per le regioni a statuto speciale e le province autonome; Stradiotto 0.6.600.82 e Maurandi 0.6.600.45, che escludono le spese in conto capitale dal patto di stabilità e presentano una copertura insufficiente a compensare i minori risparmi in particolare per l'esercizio 2007; Stradiotto 0.6.600.25 e Michele Ventura 0.6.600.47, che limitano l'applicazione del più stringente vincolo del 10 per cento alla crescita delle spese ai soli enti che non abbiano

rispettato il patto di stabilità per l'anno 2003; Verro 0.6.600.80, in quanto aggiunge alle voci di entrata che possono consentire il superamento dei limiti di spesa di conto capitale i proventi derivanti dalla vendita di partecipazioni mobiliari che non rilevano ai fini dell'indebitamento netto; e Cè 0.6.600.105, che introduce ulteriori agevolazioni per i comuni ricadenti nelle comunità montane.

Rinvio quindi il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,30).

CARMINE SANTO PATARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE SANTO PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già è stato evidenziato da altri colleghi nella seduta di ieri, gran parte dell'Italia, nei giorni scorsi, è stata flagellata dal maltempo e molte aree della Puglia sono state particolarmente colpite riportando notevolissimi danni oltre che all'agricoltura, già al collasso come tutti sanno, alle infrastrutture, alle abitazioni, al commercio e all'artigianato. Da un sopralluogo da me effettuato domenica scorsa, insieme ai vigili del fuoco ai tecnici e ad altri amministratori locali, nella parte occidentale della provincia di Taranto, si è potuto constatare, con molta chiarezza, che il nubifragio, abbattutosi con eccezionale violenza e senza alcuna sosta nei giorni di giovedì e venerdì della scorsa settimana, ha disseminato rovine, distruzione e un'enormità di danni nella zona compresa tra i comuni di Ginosa, Palagianò, Palagianello e Castellaneta. Lo straripamento del fiume Lato, il cui livello, solitamente sotto i 3 metri, ha superato gli 8 metri invadendo strade e campagne, si è spinto sino alla strada statale n. 106. Da un bilancio, se pure provvisorio, non è stato difficile stabilire che la situazione è assai

più critica di quella determinatasi lo scorso anno a seguito di un altro violento nubifragio abbattutosi sulla stessa zona l'8 settembre tanto da indurre le autorità competenti a dichiarare lo stato di emergenza e di calamità. Ora la situazione è ancora più grave e disperata perché ai danni si sono aggiunti altri danni, alla crisi dell'agricoltura si è aggiunta, per i danni causati dalle calamità, altra crisi; e nella giornata di ieri era prevista in Puglia la presenza del responsabile della protezione civile per valutare di persona la portata delle conseguenze del nubifragio.

Le popolazioni chiedono decisioni precise ed interventi immediati ed adeguati. Spetta al Governo e alle istituzioni dare garanzie con segnali chiari e fatti concreti. È questa la richiesta che avanziamo perché, quanto prima, quella gente, già provata nella scorsa stagione invernale e che anche in questa stagione si trova a subire danni enormi, aspetta risposte che ancora, per i problemi dello scorso anno, non sono giunte. Ci auguriamo che almeno quest'anno, dopo questa ennesima calamità abbattutasi sulla nostra agricoltura e sulle nostre zone, ci sarà attenzione da parte del Governo e delle istituzioni.

PRESIDENTE. Come ho già assicurato ieri ai suoi colleghi, la Presidenza si farà carico di intervenire presso il Governo affinché possa adottare le misure che riterrà più opportune.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, come ho fatto ieri in analoghi circostanze, concordo con il collega Patarino, che ha sicuramente ragione nel sollecitare un intervento da parte del Governo in merito ai danni subiti dalla regione Puglia. Ricordo tuttavia che in questa finanziaria i fondi per la difesa del suolo vengono drasticamente tagliati. Quindi, se si vuole

essere previdenti, si devono non solo affrontare per tempo tali questioni, ma anche stanziare fondi adeguati.

Dunque, mi auguro che il collega, in coerenza con quanto detto, voti a favore delle proposte emendative che chiedono di ripristinare i fondi per la difesa del suolo.

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, questo è un suo presagio, che nulla aggiunge alla gravità del problema in se stesso, indipendentemente dall'iniziativa dei singoli.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Ballaman, Berselli, Boato, Bonaiuti, Giorgio Conte, Contento, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Giordano, Martino, Martusciello, Mazzocchi, Pescante, Pistone, Possa, Romani, Scarpa Bonazza Buora, Stucchi, Valducci, Viceconte, Violante e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione (ore 15,32).

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Peretti 29.19 e 29.20 sono stati ritirati.

(Ripresa esame dell'articolo 6 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato il subemendamento 0.6.600.601, il cui testo è in distribuzione (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 4*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate all'articolo 6.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*), del subemendamento 0.6.600.601 e dell'articolo aggiuntivo 6.0600 della Commissione. Esprimo inoltre parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 6, fatte salve le seguenti, sulle quali il parere è invece favorevole: subemendamento Zeller 0.6.600.1; subemendamento Michele Ventura 0.6.600.46, purché riformulato anche in modo da assorbire il subemendamento Leone 0.6.600.101; subemendamenti Stradiotto 0.6.600.92 e 0.6.600.37, purché riformulato; subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106; subemendamento Gioacchino Alfano 0.6.600.112. Si devono inoltre considerare « recuperati » gli identici emendamenti Olivieri 6.95, Realacci 6.96 e Buemi 6.98, che si intendono quali subemendamenti riferiti all'emendamento 6.600 della Commissione (*Ulteriore nuova formulazione*); anche su di essi il parere è favorevole.

Formulo invece un invito al ritiro sul subemendamento Nicola Rossi 0.6.600.95, in quanto tale testo è ricompreso in quello della proposta emendativa presentata dalla Commissione; segnalo che anche l'articolo aggiuntivo Realacci 6.04 è stato in qualche modo ricompreso nella proposta emendativa della Commissione. Infine, è da considerarsi ritirato il subemendamento della Commissione 0.6.600.600;

Signor Presidente, mi riservo di proporre le ipotesi di riformulazione nel

corso dell'esame delle singole proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che sia necessario che il Governo fornisca qualche chiarimento circa l'articolo 6. Per quanto riguarda il parere sulle proposte emendative presentate, dico subito di concordare con il relatore, ad eccezione del parere espresso sul subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106, sul quale, dato che lo stesso ha implicazioni pratiche, il Governo si rimette alla volontà all'Assemblea. Circa il subemendamento Cè 0.6.600.105 faccio inoltre presente che, pure essendo suggestivo, esso comporterebbe un'agevolazione sulle tariffe del servizio idrico e, quindi, determinerebbe minori entrate per i gestori di tali servizi, con conseguenti maggiori oneri a carico degli enti locali territoriali.

Detto questo, non posso esimermi dallo svolgere alcune considerazioni di carattere generale sull'emendamento presentato dalla Commissione. Innanzitutto, ringrazio il relatore per essersi fatto carico di uno dei problemi principali che si affrontavano in questo progetto di legge finanziaria. Vi è una prima annotazione che è poco più di carattere formale: al comma 6 sono previste spese relative ad interessi del fondo che viene costituito che sarebbe opportuno quantificare, diciamo nell'ordine di 10 milioni di euro annui, e coprire probabilmente con una delle coperture, ad esempio in riferimento alla tabella C, già presenti nell'emendamento proposto dalla Commissione medesima.

Ripeto, vorrei ringraziare il relatore per aver affrontato questo problema, offrendo una soluzione che, se è sicuramente più onerosa sul piano della spesa complessiva, è tuttavia significativa, in quanto il tema degli enti locali è molto rilevante; al riguardo — apro una breve parentesi —, non credo debba essere confortata l'opinione, da molti espressa in quest'aula, circa il fatto che gli enti locali

non sono in grado di vivere, perché se i trasferimenti nell'ultimo periodo si sono stabilizzati, tuttavia le entrate proprie sono aumentate. Dobbiamo infatti sempre considerare la somma delle entrate proprie e dei trasferimenti, per valutare l'andamento complessivo delle entrate e della spesa: solo valutando la somma delle due voci, si può esprimere un giudizio sulla finanza complessiva degli enti locali. Se pertanto sommiamo tali due voci, noteremo un aumento notevole negli ultimi anni, sul versante sia delle entrate sia della spesa.

L'emendamento del relatore riesce dunque non dico a risolvere del tutto, ma senz'altro a migliorare, la questione della spesa per investimenti, perché la regola del 2 per cento in qualche modo penalizzava la spesa per investimenti, in particolare quelli programmati. Il fondo creato con questo emendamento (al comma 6) consente, se non proprio di risolvere tutti i problemi, comunque di affrontare con ragionevole tranquillità questo tema (cosa che accade anche per quanto riguarda gli investimenti cofinanziati da parte dell'Unione europea). Si tratta dunque di uno sforzo di notevole respiro, che non può non trovare in quest'aula perlomeno un plauso nei confronti di ciò che ha fatto il relatore.

Tuttavia l'emendamento non si riassume solo in questo. Esso è importante anche perché consente, con la modulazione pluriennale riferita alle diverse classi (per abitanti) dei comuni, di creare delle regole utili per affermare un principio molto rilevante, quello della valutazione meritocratica delle *performance* finanziarie dei vari comuni, in modo da premiare quelli più efficienti e dare un segnale a quelli meno efficienti. Si tratta di un insieme di regole, che ci permetterà — un quarto di secolo dopo — di superare quella remora di tipo intellettuale, ma anche concreta, nella legislazione degli enti locali, che deriva sostanzialmente dai cosiddetti decreti Stammati della fine degli anni Settanta. Si giunge quindi a valutare in modo differenziato le *performance*, con-

sentendo così di premiare il merito. Queste sono dunque le caratteristiche principali dell'emendamento del relatore.

Non nego che l'abolizione della possibilità di addurre addizionali da parte di enti locali e regioni assume una veste di coerenza rispetto alle politiche generali del Governo, che vanno verso la riduzione della pressione fiscale. Non è tanto in discussione la capacità degli enti di finanziarsi, quanto la capacità contributiva dei cittadini. Se ci poniamo dal punto di vista dei cittadini, probabilmente sarebbe stato incoerente ridurre, da una parte, la pressione fiscale e dall'altra consentire di far rientrare dalla finestra (cioè in qualche ente locale) la pressione fiscale uscita dalla porta, perché alla fine del mese ogni cittadino guarda il livello del proprio reddito e non tanto il livello di spesa più o meno compatibile delle varie istituzioni pubbliche.

Non nego, signor Presidente, che questo emendamento affronta anche un'altra questione, quella della cosiddetta legge per le opere locali. Si tratta di una questione che è stata affrontata e votata dal Senato e che ora è all'esame della Camera. Ebbene, questo emendamento in qualche modo consente di finanziare tale provvedimento per i prossimi anni. Senza nascondersi dietro un dito, la questione delle opere locali non è, credo, una questione di volgare e bassa cucina; essa infatti consente di realizzare migliori infrastrutture e migliore vivibilità in ciascuna zona del nostro paese e in molte realtà che si trovano a confrontarsi con la mancanza di strade di collegamento e con altre mancanze di questo tipo. La pubblicistica ha affrontato tale questione in modo scandalistico, ma forse essa non lo merita. Essa merita invece di essere affrontata con serietà e franchezza. Occorre considerare il fatto che, insieme alle grandi opere e alle grandi infrastrutture per il paese, anche quelle di minore rilievo non devono essere del tutto trascurate.

È ovvio, tuttavia, che esiste un problema di finanziamento sia per queste opere sia per quanto è previsto nell'emendamento del relatore. In particolare, per

tale emendamento si utilizza (in merito a ciò non può esservi naturalmente il plauso del Governo) il finanziamento, previsto nella tabella A del Ministero del lavoro per il 2007 (il problema è meno bruciante), che dovrebbe essere destinato al *welfare*.

Se consideriamo questa parte relativa alla copertura che, sicuramente, considerati gli ovvi effetti del primo emendamento approvato in quest'aula giusto una settimana fa, provoca determinate conseguenze sotto il profilo della copertura, il Governo non può esprimere un parere favorevole sull'emendamento e, quindi, si rimette alla volontà dell'Assemblea, non senza aver ricordato, da una parte, gli effetti positivi che l'emendamento complessivamente ha e, dall'altra, il fatto che l'Assemblea è chiamata ad esprimere una valutazione comparativa tra le finalità di spesa contenute in questo emendamento e le finalità di spesa che sarebbero state soddisfatte con l'utilizzo, al quale erano preordinate, dei finanziamenti previsti nella tabella A e B del disegno di legge finanziaria.

È chiaro che dopo che la Camera avrà deciso, bisognerà, se deciderà in senso conforme all'approvazione dell'emendamento, trarre le relative conseguenze per quanto riguarda il finanziamento delle spese originariamente previste nelle due tabelle. È una valutazione però che non può che essere affrontata in un'ampia sede parlamentare, perché la contrapposizione dei diversi interessi sicuramente troverà in quest'aula la sede giusta di composizione dei medesimi.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il contenuto degli identici emendamenti Olivieri 6.95, Realacci 6.96 e Buemi 6.98, riformulati potrebbe essere oggetto di un apposito emendamento presentato dalla Commissione.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, tali emendamenti devono es-

sere intesi come subemendamenti riferiti all'emendamento 6.600, (*Ulteriore nuova formulazione*), della Commissione; si preciserà la riformulazione quando vi passeremo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, credo sia sfuggito al relatore, quindi chiederei al riguardo la sua attenzione, un'affermazione del sottosegretario Vegas a proposito del comma 6 dell'articolo 6.

Il sottosegretario Vegas ha chiesto di modificare la copertura, già prevista nella tabella C, con l'aggiunta di 10 milioni di euro; è evidente che, se qualcuno non presenta al riguardo un emendamento, difficilmente ciò che lo stesso Governo ha segnalato potrà essere esaudito.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Si è discusso della questione ieri in Comitato dei nove, che ne ha preso atto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, si tratta di un articolo molto importante che, con il nostro emendamento, chiediamo di sopprimere, perché riguarda il patto di stabilità interno per gli enti territoriali che consideriamo come una gabbia indiscriminata, senza criteri, miope e che nega l'idea stessa del decentramento, se lo stesso non è inteso puramente come un tecnicismo amministrativo, ma come un percorso, un processo ed un contenuto anche dell'autonomia degli enti locali.

In questo articolo, che è una colonna del disegno di legge finanziaria, considerata come una sorta di taglia-spese, il patto di stabilità non solo viene riconfermato, ma viene anche dilatato, cioè allargato ai comuni sotto i cinquemila abitanti. Riguarda anche le spese per investimenti che, fino a questo disegno di legge finanziaria, erano escluse.

Questo comporta danni devastanti a livello sociale e costringerà gli enti locali, sia per la riduzione dei trasferimenti sia per il tetto di spesa per investimenti, ad agire, da un lato, su addizionali, sui tributi propri e comunque sulla fiscalità locale e, dall'altro, su una riduzione e su un peggioramento dei servizi. Ciò, da una parte, determinerà il massimo di centralizzazione autoritaria e, dall'altra, sfibrerà l'idea di decentramento con interventi punitivi per le stesse autonomie locali, che non saranno in grado di contrapporsi alle politiche centrali e centralizzate attraverso forme di decentramento che vedano nella partecipazione e nel protagonismo delle cittadinanze la costruzione di uno spazio pubblico e di una politica alternativa.

Quindi, vi è anche un dato ideologico che sottende un atteggiamento quasi di rancore da parte del Governo e delle forze di maggioranza nei confronti degli enti locali. Lo abbiamo avvertito quando si è parlato di convenzioni, di consulenze, che sono state ritenute spese superflue poste in essere dagli enti locali, soprattutto metropolitani.

Con l'emendamento in esame, in una logica di riduzione del danno, proponiamo di escludere dal patto di stabilità tutti i comuni al di sotto dei 10 mila abitanti, ferma restando la soppressione dell'articolo 6. Riteniamo che ciò corrisponda anche alle esigenze poste dalle associazioni delle regioni, delle province e dei comuni e non soltanto dai comuni retti dal centrosinistra, ma anche dalla maggior parte dei comuni metropolitani governati dal centrodestra.

Crediamo che l'articolo in esame rivesta particolare importanza e che anche gli

emendamenti di riduzione del danno debbano essere approvati e valutati con attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Presidente, colleghi, l'articolo 6 è particolarmente rilevante, in quanto costituisce un'esemplificazione della natura surreale della finanziaria che stiamo discutendo, che evidenzia la duplice cattiva qualità del provvedimento che, da una parte, è rappresentata dalla forzatura istituzionale in esso contenuta e, dall'altra, dal fatto di rappresentare una superstangata reale che, proprio nell'articolo 6, si esplicita con un taglio alla spesa molto rilevante che si abatterà sugli enti locali.

Intendo insistere su questo aspetto di esemplificazione perché tale cattiva qualità, anche nell'aspetto relativo alla forzatura istituzionale, era contenuta sin dall'inizio nella finanziaria trasmessa al Parlamento alla fine di settembre.

Ciò spiega perché il primo voto sul primo articolo della finanziaria, vale a dire la batosta inflitta dall'opposizione al Governo (si tratta di un fatto mai accaduto nella storia repubblicana), e dunque un atto particolarmente efficace, abbia creato un marasma enorme nel Governo stesso e nella maggioranza. Assistiamo a una ridda di ipotesi, smentite, controsmentite, controipotesi: tutto ciò ha un'intrinseca connessione con la cattiva qualità istituzionale di cui la legge finanziaria è impregnata fin dall'inizio.

Sottolineo che si pone un problema ulteriore di carattere istituzionale, relativo al bicameralismo. Signor Presidente, mi rivolgo in particolare a lei, per la sensibilità che le conosco e per la simpatia che le ho sempre espresso e che le esprimo... La vedo titubante, sia sulla sensibilità sia sulla simpatia...

PRESIDENTE. Avendo letto una sua dichiarazione di questa mattina, sono titubante... !

LAURA MARIA PENNACCHI. Mi deve dare atto che le ho sempre espresso finora sia il riconoscimento della sensibilità sia la simpatia !

Dunque, il bicameralismo previsto dal nostro ordinamento è una cosa molto seria e i Presidenti delle due Camere sono i garanti del suo rispetto. Il bicameralismo rende la prima lettura del disegno di legge finanziaria, quale che sia la Camera che ne è investita (quest'anno la prima lettura è stata affidata alla Camera dei deputati), molto rilevante ed importante, anche perché tramite la prima lettura il Parlamento nella sua interezza — maggioranza e minoranze — è posto nella condizione di comprendere, di valutare, di giudicare e di votare i provvedimenti adottati annualmente dal Governo su materie decisive che attengono alla politica economica e alla politica sociale.

La prima lettura della legge finanziaria non può dunque essere parziale, né tanto meno fittizia, come invece sta accadendo. Ciò a maggior ragione se le modifiche di cui si parla nella ridda di ipotesi e di controipotesi recassero, come abbiamo appreso dalla stampa, coperture francamente odiose, come nel caso della riduzione del 2 per cento delle dotazioni delle piante organiche della scuola, oppure gravemente scorrette, come sembra possa verificarsi a proposito delle coperture dell'emendamento sulla riduzione delle aliquote fiscali presentato all'Assemblea dall'onorevole Leone. Si tratta di coperture gravemente scorrette, in quanto utilizzerebbero effetti indotti di tipo macroeconomico, anche se il nostro regolamento — come lei mi insegna, signor Presidente — e la legge sulla contabilità nazionale, che attua l'articolo 81 della Costituzione, prevedono che dopo la presentazione del DPEF e, dunque, dopo che la differenza tra crescita tendenziale e crescita programmatica del PIL è stata rilevata e scontata nella legge finanziaria, tutte le ulteriori modifiche devono tenerne conto. Non si possono scontare ulteriori possibilità di incrementi del PIL, che sono stati già scontati all'atto della presentazione della legge finanziaria.

In caso contrario, essi verrebbero conteggiati due volte e si userebbero dunque coperture estremamente scorrette.

Sono problemi che appaiono, anzi sono formali, ma di quella forma che è sostanza, che trasforma, quindi con un rilevantisimo contenuto politico e istituzionale.

Per concludere, signor Presidente, la Camera dei deputati deve compiere una prima lettura vera. Il nostro regolamento consente molte cose: per esempio, un aggiornamento della nota di variazione, perché noi non siamo messi nella condizione — potremmo essere aiutati da lei, signor Presidente — di discutere un aggiornamento di tale nota. Ne va della dignità della Camera dei deputati nel suo complesso, come della dignità di noi parlamentari.

La Camera dei deputati deve fare una prima lettura vera; non può esserci una lettura « a zero », ma vi deve essere, ripeto, una prima lettura vera. Signor Presidente, svolgere una discussione mutilata sarebbe molto peggio che svolgere una discussione semplicemente inutile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pennacchi, come lei sa, io rispetto i giudizi di tutti, tanto più il suo, visto che ha una grande competenza in questa materia. Voglio solo farle rilevare che il giudizio sull'ammissibilità degli emendamenti è stato, come sempre, trasparente, chiaro e anche rigido, il che ha portato all'inammissibilità di tanti emendamenti della maggioranza e dell'opposizione. Oggi verrà, in quest'aula il ministro dell'economia e delle finanze proprio perché, per rispetto del Parlamento, ne ho preteso la presenza, anche su richiesta dell'opposizione.

Per quanto riguarda, invece, la prima lettura da parte del Parlamento, se, per ragioni del tutto indipendenti dalla volontà e dalle competenze del Presidente, la prima lettura sarà deficitaria o verrà ritenuta tale, ci saranno successivi passaggi parlamentari che consentiranno il necessario approfondimento da parte del

Parlamento, che sarà mia cura assicurare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	142
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zeller 0.6.600.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Passiamo alla votazione del subemendamento Olivieri 0.600.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, inizia una serie di ...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Olivieri. Onorevoli colleghi, ho fatto parlare quanto voleva l'onorevole Pennacchi in particolare perché, rivolgendo critiche alla Presidenza, mi sembrava giusto fare un'eccezione. Tutta-

via, vi chiederei uno sforzo, visto che i tempi di alcuni gruppi sono esauriti; in ogni caso, faccio parlare tutti, come sempre...

LUIGI OLIVIERI. Presidente, le propongo un « patto ». Siccome ho presentato tre subemendamenti a scalare, parlerei su tutte le tre proposte emendative per un certo periodo di tempo in modo da poter svolgere un ragionamento compiuto.

PRESIDENTE. Benissimo, onorevole Olivieri: affare fatto!

LUIGI OLIVIERI. I miei tre subemendamenti 0.6.600.69, 0.6.600.68 e 0.6.600.67 affrontano in modo diverso, ma con il medesimo obiettivo, una delle questioni disciplinate dalla norma in esame, anche se modellata con il subemendamento proposto dal relatore. Tale questione riguarda la necessità o meno di sottoporre compiutamente al patto di stabilità la totalità delle comunità montane oppure solo una parte.

Voglio ricordare, per cognizione di tutti noi, che rispetto al testo del Governo la Commissione ha già apportato una modifica limitando l'applicabilità del patto di stabilità alle comunità montane con più di 10 mila abitanti. Probabilmente, nell'intervenire al riguardo il Governo non aveva compiutezza della situazione delle 356 comunità montane, che svolgono il proprio lavoro da 33 anni nel nostro paese in modo assolutamente proficuo ed intelligente.

Delle complessive 356 comunità montane, 14 hanno meno di 5 mila abitanti, 54 hanno una popolazione da 5 mila a 10 mila abitanti, 115 hanno una popolazione da 10 mila a 20 mila abitanti, 72 hanno una popolazione da 20 mila a 30 mila abitanti, 37 hanno una popolazione da 30 mila a 40 mila abitanti, 25 hanno una popolazione da 40 mila a 50 mila abitanti ed, infine, 39 hanno una popolazione di oltre 50 mila abitanti. In pratica, andremmo ad esentare — se di esenzione si tratta — 68 di queste 356 comunità montane; ne rimarrebbero escluse 288, il 19 per cento.

Collegli, l'aspetto più increscioso, però, è apprendere dalla relazione tecnica il limite di spesa sul quale si intende intervenire. Secondo la relazione tecnica, con riferimento all'andamento tendenziale per il 2005 considerato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, i risparmi di spesa previsti per le comunità montane di cui alla disciplina del patto di stabilità ammonterebbero a 24 milioni di euro. Se da tali ipotesi si escludono alcune comunità montane, come stabilito nelle proposte emendative esaminate in Commissione, tale cifra sarebbe ridotta a circa 20 milioni di euro: un ammontare veramente insignificante!

Collegli, dovete dire in modo chiaro come sta la situazione; a chi vi parla sembra che il vostro sia non un giudizio sulle coperture e, quindi, sui risparmi di spesa, bensì un giudizio di valore su tali enti locali, che svolgono in maniera intelligente e razionale servizi per i comuni dei territori montani. Non credo sia possibile sostenere che manchino 20 milioni di euro per il settore interessato. Una delle proposte emendative che ci accingiamo ad esaminare si pone proprio l'obiettivo di recuperare 5 milioni di euro, intervenendo all'articolo 29, comma 7-ter, con particolare riferimento alla razionalizzazione che vantate di aver individuato allorquando ponete dei limiti relativamente alle consulenze degli enti locali. Ma, dopo tutto ciò, istituite un ente assolutamente inutile quale il famoso osservatorio nell'ambito del CNEL! I 5 milioni di euro necessari per tale misura sono assolutamente sprecati e potrebbero, invece, essere utilizzati per gli interventi da me ricordati. Non fare ciò significa esprimere un giudizio assolutamente negativo su questo settore.

Per tali motivi, caro collega Osvaldo Napoli, verificheremo la sua coerenza, rispetto alle dichiarazioni di voto espresse stamani a nome di Forza Italia nel corso della discussione sul complesso degli emendamenti, sul subemendamento all'articolo 6, in esame. Bisogna dare congruenza e consequenzialità ai propri ragionamenti. È evidente che la verifica delle reali intenzioni l'avremo con il voto del-

l'Assemblea. E non potrete sostenere che si tratta di problemi di spesa: le cifre coinvolte sono assolutamente insignificanti e irrisorie; evidentemente, il vostro è un giudizio negativo sull'istituto delle comunità montane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Le motivazioni addotte poc'anzi dal collega Olivieri sono più che sufficienti per giustificare la richiesta di approvazione di questi subemendamenti. Tali proposte si pongono l'obiettivo di dare sollievo — sia pur minimo — alle comunità montane; le cifre coinvolte si aggirano sui 40 miliardi di vecchie lire: *parva res...* Questi enti montani svolgono, però, un'attività assai utile: si pensi alla difesa del suolo, alla tutela dell'ambiente. E si pensi anche alle calamità naturali verificatesi negli ultimi giorni, che hanno evidenziato la fragilità del nostro territorio. Se limiteremo la possibilità di spesa delle comunità montane per interventi quali sistemazioni idrauliche, regimentazione dei torrenti e quant'altro, francamente non compiremmo un'opera saggia.

Ritengo che queste associazioni di piccoli comuni — proprio di ciò si tratta — vadano potenziate anche nello spirito della legge n. 142 del 1990. Spesso si è parlato di piccoli comuni, in particolare di montagna, ma al momento di destinare fondi specifici dimentichiamo tutti i bei discorsi, tutti gli interventi e bocchiamo finanche proposte emendative che comportano spese irrisorie, come il subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spina 0.6.600.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 437
Maggioranza 219
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 240).

Passiamo alla votazione del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, questo subemendamento è simile ad altri subemendamenti successivi, che recano anche la firma di colleghi della maggioranza, e non poteva che essere così, visto che in Commissione, all'unanimità, abbiamo ritenuto opportuno sottrarre dalle grinfie del patto di stabilità i comuni fino a 5 mila abitanti, come del resto già accaduto in questi anni.

Ritengo che il Governo possa rivedere il parere contrario espresso su questo subemendamento dopo l'intervento appassionato svolto dal sottosegretario Vegas in una fase semiostruzionistica nei confronti del Parlamento, laddove ha affermato che parlare di enti locali non significa trattare una questione di bassa cucina. Se è così, noi riteniamo che sia opportuno escludere tutti i comuni fino a 5 mila abitanti, e naturalmente le unioni di comuni e le comunità montane fino a 10 mila abitanti, dal patto di stabilità, e anche da alcune vessazioni, come, ad esempio, la trimestrale di cassa, che nei piccoli comuni impegnerebbe risorse e che quindi, anziché un risparmio, determinerebbe un aumento degli sprechi per la pubblica amministrazione.

In sostanza, credo che approvare questo subemendamento significherebbe dare un riconoscimento a tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione, che in Commissione si sono trovati d'accordo su tale questione; d'altro canto, non modificherebbero le condizioni attuali per i comuni fino ai 5 mila abitanti e non andremmo quindi a peggiorare le condizioni dei piccoli comuni. Infatti, e concludo, la

differenza tra un comune di 3 mila abitanti e uno di 5 mila abitanti il più delle volte non è così evidente e il limite di 3 mila abitanti, che pure è stata una conquista conseguita in Commissione e tradotto dal relatore in un suo emendamento, non esaurisce il dibattito e non dà risposte adeguate al mondo delle autonomie, che, unanimemente, ci chiedono di escludere dal patto di stabilità i comuni fino a 5 mila abitanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, come ricordava il collega Mariotti, siamo di fronte ad una serie di subemendamenti, formulati da colleghi dell'opposizione e della maggioranza, che propongono di portare il limite oltre il quale applicare il patto di stabilità ai comuni con più di 5 mila abitanti; non si tratta d'altro che di riproporre una regola che vi è da sempre, da quando è nato il patto di stabilità.

Vorrei soffermarmi su questo aspetto, anche rispetto ai tanti colleghi di maggioranza che dicono di essere convinti che questi subemendamenti andrebbero approvati ma che tanto poi probabilmente saranno approvati al Senato. Questa legge finanziaria, colleghi, contiene veramente poco e probabilmente la sostanza sarà inserita al Senato (vedremo poi cosa ci dirà il ministro Siniscalco); sarebbe comunque serio, secondo noi dell'opposizione, chiudere almeno il capitolo degli enti locali.

Credo che stabilire già da stasera che i comuni sino a 5 mila abitanti non sono soggetti al patto di stabilità (decidete voi su quale subemendamento concentrarvi — ad esempio, vi è quello successivo del collega Osvaldo Napoli —, quale sia il migliore e quale abbia maggiore copertura) sarebbe un segnale importante: applicare questa novità assoluta a favore di enti che non sanno neppure cosa sia il patto di stabilità provocherà veramente dei grossi problemi. Ritengo che voi stiate

sopravvalutando il risparmio offerto da questo tipo di norma, che provocherà solo ed esclusivamente difficoltà, soprattutto ai piccoli enti.

Quindi, pur sperando che intervenga un ripensamento da parte del relatore e del rappresentante del Governo, chiedo ai colleghi della maggioranza di avere uno scatto di orgoglio ...

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto...

MARCO STRADIOTTO. ... e di risolvere già da stasera il problema del rispetto del patto di stabilità da parte dei comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché mi ha fatto piacere constatare la correttezza e l'onestà intellettuale del collega intervenuto da ultimo.

Fino a poco fa siamo stati accusati di non mostrare sensibilità per le comunità montane e per i piccoli comuni, ma ciò non è assolutamente vero: nel prosieguo dell'esame, vi accorgete, colleghi, che sono numerose le proposte emendative presentate da deputati della maggioranza a favore delle comunità montane e dei piccoli comuni.

Ciò detto, comprendiamo le difficoltà tra le quali devono districarsi il relatore ed il rappresentante del Governo, che ringrazio per la sensibilità che stanno dimostrando per i piccoli enti locali. Anche noi stiamo seguendo il problema: abbiamo capito che si tratta di un problema reale e non ci stiamo affatto disinteressando né delle comunità montane (che svolgono un ruolo molto importante nelle realtà montane), né dei piccoli comuni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ricollegandomi rapidamente agli interventi che hanno affrontato il tema dei comuni fino a 5 mila abitanti, suggerirei al Governo di trovare una copertura adeguata — io vivo in un comune di montagna — anche premiando i comuni più delle comunità montane. Nei piccoli comuni abbiamo comunque — tutti, chi più chi meno, nelle diverse realtà regionali del nostro paese — la necessità di svolgere funzioni sociali, economiche e di promozione del territorio. Evidentemente, una disposizione che imponesse a queste piccole realtà territoriali con popolazione da 3 mila a 5 mila abitanti il rispetto del patto di stabilità produrrebbe guasti gravi ...

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini...

SERGIO SABATTINI. ... e trasversali, che interesserebbero il tessuto connettivo, economico ed istituzionale del nostro paese.

Se il Governo è disponibile a riflettere su questo punto, da questo momento in poi — hanno ragione i colleghi Stradiotto e Mariotti — potremmo dare un segnale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Germanà non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Osvaldo Napoli 0.6.600.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Lupi non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Liotta 0.6.600.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione del subemendamento Russo Spena 0.6.600.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, alle considerazioni già svolte in precedenza si aggiungono quelle riguardanti il comma 2 dell'emendamento 6.600 della Commissione, da leggere all'interno di un unico impianto generale.

Nel predetto comma 2 è contenuta una proposta in qualche modo nuova ma, ciò nonostante, insufficiente e, anzi, anche un po' mistificatoria e di facciata: a favore dei

comuni cosiddetti virtuosi (quelli, cioè, che rispettano il patto di stabilità), classificazione che noi non accettiamo, ma che si desume dal testo e dall'intendimento espresso dalla maggioranza, si prevede che, per l'anno 2005, il complesso delle spese correnti e delle spese in conto capitale non possa essere superiore alla corrispondente spesa annua mediamente sostenuta nel triennio 2001-2003, incrementata dell'11,5 per cento anziché del 4,8 per cento.

Quindi, 11,5 per cento per i comuni virtuosi e 10 per cento per gli altri, calcolato sulla media del triennio 2001-2003; ebbene, mi permetta di asserire, signor Presidente, che ciò rappresenta una colossale presa in giro da parte del Governo in quanto quella media si aggira intorno al 7 per cento, sicché l'aumento è sempre dell'ordine del 4-5 per cento. Non cambia assolutamente nulla; si tratta soltanto di un sotterfugio contabile.

Noi, invece, proponiamo, con questo subemendamento, un aumento del 15 per cento per tutti i comuni, nella stessa logica di limitazione del danno seguendo la quale, nella discussione degli articoli iniziali del disegno di legge finanziaria, abbiamo portato il meccanismo del cosiddetto taglia-spesa dal 2 al 7 per cento. Tale è dunque la logica che abbiamo seguito, quindi, anche con riferimento a questo articolo 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà di parlare.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Osvaldo Napoli come, sul subemendamento precedentemente votato, a sua prima firma, che prevedeva l'esenzione per i comuni fino a 5 mila abitanti egli abbia votato contro. Ritengo sia inutile fare retorica e svolgere interventi che asseriscano qualcosa mentre poi, nei fatti, ci comportiamo in un modo diverso.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Mi associo intanto a quanto riferito dal collega Stradiotto; presentare proposte emendative, difenderle sulla stampa e poi votare contro la loro approvazione in Assemblea mi sembra non sia un buon servizio reso agli enti locali e neppure all'associazione dell'ANCI, di cui, pure, l'onorevole in questione fa parte.

Voglio inoltre aggiungere che si dovrebbero portare fuori dai vincoli del patto di stabilità le spese per investimenti in quanto, come ha osservato giustamente il senatore Vegas, le opere pubbliche, realizzate a livello locale, non sono di minore valore o meno importanti di quelle strategiche effettuate a livello nazionale. Perciò, ritengo sia utile, per l'economia locale, estrapolare dal patto di stabilità le spese per investimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 06.600.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

SERGIO SABATTINI. L'onorevole Napoli vota contro per due !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Lusetti 06.600.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 06.600.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione del subemendamento Michele Ventura 06.600.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, con questo subemendamento vogliamo portare da 10 a 30 milioni di euro il fondo per la restituzione ai comuni del minore introito per l'abolizione del credito di imposta; infatti, riteniamo che, con il tetto di 10 milioni posto a questo fondo, non vi sarebbe la capienza necessaria per potere rimborsare i comuni del minore introito dovuto alla eliminazione del credito di imposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Con il subemendamento Michele Ventura 06.600.53 – ma anche con il subemendamento 06.600.30, presentato dal mio gruppo di appartenenza, la Margherita – proponiamo quanto segue. Per le spese in conto capitale già impegnate alla data in cui il Governo ha deliberato il disegno di legge finanziaria – e quindi già alla data del 30 settembre 2004 – non dovrebbe valere la limitazione, per quanto riguarda le spese, con riferimento alla media del triennio 2001-2003. Credo sia un elemento di buon senso; lo sottopongo ai parlamentari che sono stati amministratori locali. Per le opere già appaltate, quando arriveranno gli stati di avanzamento lavori, se viene superato il limite indicato dal patto di stabilità, non potrebbero essere effettuati i pagamenti. Credo sia un problema serio e l'esclusione delle spese già impegnate alla data del 30 settembre 2003 sembra costituire una proposta emendativa di buonsenso. Spero, dunque, che i colleghi della maggioranza votino a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 06.600.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 06.600.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Capitelli 0.6.600.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo alla votazione del subemendamento Russo Spena 0.6.600.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei ricordare, succintamente, che il comma 4 dell'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione indica quali voci non debbano essere computate nel calcolo delle spese complessive degli enti territoriali per fissarne il tetto. Attraverso il nostro subemendamento, proponiamo di aggiungerne altre due, che ci sembrano molto importanti per la vita degli stessi enti territoriali: le spese in conto capitale già deliberate e, soprattutto, quelle per il funzionamento dei servizi sociali (come, ad esempio, gli asilo nido) e dei servizi a domanda individuale (come i trasporti).

Riteniamo che sarebbe molto importante approvare il mio subemendamento 0.6.600.7, in quanto consentirebbe sul se-

rio agli enti territoriali, anche all'interno dell'impianto previsto dal disegno di legge finanziaria in esame, di effettuare una gestione reale dei servizi pubblici e sociali, come asilo nido, trasporti e via dicendo.

Tuttavia, sotto questo punto di vista, è essenziale che il ragionamento formulato in sede di Commissione si proietti in Assemblea, con un comportamento coerente da parte dei deputati del centrodestra. Al riguardo, vorrei sottolineare che ho precedentemente notato, ad esempio, che un parlamentare, che in Commissione bilancio si era espresso favorevolmente su alcuni punti delle proposte emendative presentate, ha addirittura votato non una, ma ben due volte contro il suo stesso pensiero!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Russo Spena!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi sembra, allora, che ci troviamo di fronte ad una schizofrenia incredibile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.6.600.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.6.600.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	448
Astenuti	1
Maggioranza	225
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	247).

Passiamo ai subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.46 e Stradiotto 0.6.600.23.

Avverto che, secondo quanto convenuto con i presentatori, su richiesta della Commissione, i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.46 e Stradiotto 0.6.600.23 debbono entrambi intendersi riformulati come segue: «*All'emendamento 6.600 della Commissione, comma 4, aggiungere, in fine, la seguente lettera: f) spese per calamità naturali per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza, nonché quelle sostenute dai comuni per il completamento dell'attuazione delle ordinanze che dichiarano lo stato di emergenza emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri; Conseguentemente, all'articolo 37, tabella C, ridurre dell'1 per cento le voci di conto capitale di tutte le rubriche per gli anni 2005, 2006 e 2007*». Risulterebbe conseguentemente precluso il subemendamento Antonio Leone 0.6.600.101.

Chiedo ai presentatori del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.46 se accedano alla riformulazione proposta.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo per dire che accettiamo la riformulazione proposta, la quale tiene conto del dibattito svolto in sede di Commissione, accogliendo non solo le richieste proposte dai colleghi Michele Ventura e Stradiotto, ma anche quelle avanzate dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mariotti.

Prendo atto che anche i presentatori del subemendamento Stradiotto 0.6.600.23 accedono alla riformulazione proposta.

Porrò pertanto in votazione i subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.46 e Stradiotto 0.6.600.23, identici nel testo riformulato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Michele Ventura 0.6.600.46 e Stradiotto 0.6.600.23, identici nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	464
Astenuti	1
Maggioranza	233
Hanno votato sì	449
Hanno votato no ..	15).

Passiamo alla votazione del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo per illustrare il subemendamento in esame, che riguarda l'esclusione dal patto di stabilità per gli enti territoriali delle spese di investimento effettuate da enti o da società che gestiscono i servizi pubblici.

Vorrei che il relatore ed il Governo prestassero un po' di attenzione a tale argomento. Ricordo, infatti, che gli enti che gestiscono servizi pubblici, in particolare le società, sono soggetti che, al pari di quanto avviene a livello nazionale per l'ANAS, ad esempio, sono al di fuori – o perlomeno così si cerca di fare – del bilancio della pubblica amministrazione; mi riferisco, ad esempio, alle società che gestiscono gli acquedotti all'interno degli enti di ambito.

Pertanto, bloccare gli investimenti anche quando i finanziamenti sono garantiti da tali società a causa del patto di stabilità interno (non potendo superare, pertanto,

l'11,5 per cento della media degli ultimi tre anni) arrecherà un danno enorme non solo a tali società, nonché ai consorzi che rappresentano una loro emanazione, ma anche alle imprese locali, poiché, in tal modo, si fermeranno le opere pubbliche a livello territoriale.

Mi appello, dunque, a tutti gli amministratori locali presenti in questa Assemblea, poiché vorrei evidenziare che stiamo approvando molto frettolosamente una misura...

PRESIDENTE. Onorevole Mariotti, concluda !

ARNALDO MARIOTTI. ...che arrecherà danni enormi all'economia locale e, soprattutto, alla gestione dei servizi essenziali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.48 , non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggieri 0.6.600.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 469
 Votanti 467
 Astenuti 2
 Maggioranza 234
 Hanno votato sì 217
 Hanno votato no .. 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Magnolfi 0.6.600.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 465
 Votanti 463
 Astenuti 2
 Maggioranza 232
 Hanno votato sì 214
 Hanno votato no .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.6.600.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 461
 Votanti 459
 Astenuti 2
 Maggioranza 230
 Hanno votato sì 213
 Hanno votato no .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 455
 Votanti 454
 Astenuti 1
 Maggioranza 228
 Hanno votato sì 210
 Hanno votato no .. 244).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Roberto Barbieri 0.6.600.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 463
 Votanti 461
 Astenuti 2
 Maggioranza 231
 Hanno votato sì 218
 Hanno votato no .. 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Liotta 0.6.600.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 461
 Votanti 459
 Astenuti 2
 Maggioranza 230
 Hanno votato sì 217
 Hanno votato no .. 242).

Passiamo alla votazione del subemendamento Morgando 0.6.600.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, proponiamo che dal limite sulle spese in conto capitale siano escluse le spese derivanti da trasferimenti da parte delle regioni e dello Stato.

Onorevoli colleghi, anche questo è un subemendamento di buonsenso. È assurdo che, se i comuni e gli enti locali ottengono trasferimenti e contributi regionali o statali per determinate funzioni — ad esempio, per l'ambiente e per altre materie simili —, gli stessi enti locali non possono spendere soldi, perché il patto di stabilità diventa limitativo.

Mi pare si tratti di un subemendamento di buonsenso, come ho detto, e spero che sia votato anche da voi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Morgando 0.6.600.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggieri 0.6.600.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Osvaldo Napoli 0.6.600.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione del subemendamento Stradiotto 0.6.600.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, voteremo a favore di questo subemendamento, ma vorrei ricordare che il collega Osvaldo Napoli, che ha presentato l'emendamento 0.6.600.114, affida l'accoglimento dello stesso all'opposizione. Noi votiamo a favore, ma da soli, non ce la facciamo a far passare il suo emendamento. Sarebbe pertanto opportuno che si sostenessero tutti i subemendamenti presentati, perché la questione del patto di stabilità è molto importante e sentita dagli enti locali, soprattutto dai comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, dalle comunità montane e dall'unione dei comuni *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, il subemendamento a mia firma, si pone come obiettivo quello di escludere dal limite del patto di stabilità le maggiori entrate derivanti dalle convenzioni urbanistiche.

Si tratta di una questione ben nota a chi sia stato amministratore. In altri ter-

mini, le entrate straordinarie possono essere investite per realizzare infrastrutture all'interno dell'ente locale, senza intaccare il patto di stabilità. Il mio subemendamento 0.6.600.33 (spero che il Presidente mi faccia recuperare il tempo risparmiato, visto che con un unico intervento sto illustrando due subemendamenti) tratta la stessa questione: con esso si intende escludere dal patto di stabilità le maggiori entrate derivanti da operazioni di recupero dell'evasione fiscale.

Mi sembra che entrambi i subemendamenti siano di buonsenso e, sicuramente, non costano niente. Si tratta di subemendamenti virtuosi, perché riguardano le maggiori entrate che traggono i comuni dalle convenzioni urbanistiche o dal recupero dell'evasione fiscale e che, di conseguenza, possono essere spese. Spero che questo subemendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo alla votazione del subemendamento Stradiotto 0.6.600.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo, anche perché avrei voluto parlare sul subemendamento precedente. Si tratta della stessa questione e la vorrei segnalare ai colleghi della maggioranza e al sottosegretario Vegas. Noi, con una proposta emendativa prece-

dente, abbiamo approvato una disposizione palesemente assurda. Vorrei portare un esempio che abbiamo fatto più volte in Commissione: stiamo parlando di enti locali che hanno delle disponibilità finanziarie derivanti, ad esempio, dal fatto di avere concesso la possibilità di aprire un supermercato sul proprio territorio; peraltro, non si tratta di disponibilità finanziarie in conto corrente e con esse tali enti potrebbero affrontare alcuni problemi strutturali, ad esempio realizzare una strada che elimina il traffico all'interno del proprio paese. Ebbene, non diamo ai comuni tale possibilità, nonostante siano in grado di sopportare questa spesa senza incidere minimamente sulla finanza pubblica. Mi sembra veramente che siamo arrivati ad una situazione allucinante. Non si tratta più di fermare la spesa, di fissare un tetto o quant'altro: stiamo entrando all'interno della sfera di autonomia degli enti locali, negando loro, tra non molto, anche la possibilità di accendere la luce negli uffici! Non so se ci rendiamo conto di ciò che stiamo facendo! Da una parte, si tengono grandi convegni esaltando l'autonomia degli enti locali, lì si chiama a concorrere al risparmio di spesa a livello nazionale e lo posso capire. Dall'altra parte, allorquando — lo ripeto — non vi è nemmeno questo problema, perché da soli potrebbero affrontare certe spese, stabiliamo che ciò non si può fare.

Chiederei un supplemento di attenzione, almeno per renderci conto di ciò che facciamo, a meno che non si voglia dire esplicitamente che i comuni non devono assolutamente intraprendere alcuna azione, anche quando sono nella condizione di farlo. Questa mi sembra una vera e propria dittatura, se vogliamo chiamare le cose con il proprio nome. Altro che esaltazione dell'autonomia degli enti locali!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	454
Astenuti	1
Maggioranza	228
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, vorrei che su questo subemendamento vi fosse una particolare attenzione. Noi sosteniamo che, nel momento in cui un ente locale recupera l'evasione fiscale ed utilizza tali risorse per finanziare investimenti realizzando una spesa in conto capitale, questa riqualificazione della spesa (cioè l'utilizzo di entrate correnti per fare spese in conto capitale) non vada ad intaccare il tetto del patto di stabilità. Si svolgono tante discussioni per realizzare l'equità fiscale e per far pagare le imposte a tutti: questo potrebbe essere un incentivo per gli enti locali per recuperare l'evasione e utilizzare le maggiori entrate per realizzare investimenti e credo che questo comportamento vada premiato e non condannato. Il fatto che non permettete che ciò accada, mi sembra di una gravità enorme.

Onorevoli colleghi, in Commissione abbiamo discusso su questo tema e mi sembra che vi fosse un accordo generalizzato. Vorrei che, così come si è svolto un dibattito in Commissione, parimenti, anche in Assemblea si tenesse lo stesso atteggiamento, svolgendo un'operazione virtuosa: recuperare l'evasione e, nello stesso tempo, riqualificare la spesa e realizzare, anziché spesa corrente, spesa in conto capitale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Michele Ventura 0.6.600.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che l'onorevole Antonio Leone non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.92, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	470
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	459
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Passiamo alla votazione del subemendamento Russo Spena 0.6.600.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, pare anche a me che stiamo andando, come diceva poc'anzi il collega Mariotti, un po' a fari spenti e con grande velocità incontro ad un *tamping* sociale, ad una operazione sociale ristretta incredibile; e di ciò ce ne accorgeremo quando comuni, province e regioni, già ora in grave difficoltà, non potranno più assicurare alcuni servizi. Noi comunque continuiamo a tentare tentativo di operare una riduzione del danno.

Il comma 6 in questione prevede la possibilità che la Cassa depositi e prestiti anticipi, attraverso un meccanismo complesso che per brevità non illustrerò, agli enti locali le spese in conto capitale coperte da trasferimenti dello Stato e delle regioni. Con il subemendamento in esame proponiamo di aggiungere, in quanto ci pare risponda al buonsenso, anche le spese derivanti da cofinanziamenti Stato-regioni e dell'Unione europea. Questo subemendamento a noi pare quindi perfino necessitato dalla realtà e dalla pratica amministrativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.6.600.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, il subemendamento al nostro esame tende a modificare le penalizzazioni per quei comuni che non rispettano il patto di stabilità. Desidererei quindi che su questo aspetto il relatore, i colleghi del Comitato dei nove e i rappresentanti del Governo prestassero un attimo attenzione.

Qui ci troviamo di fronte ad un paradosso. Se un comune nel 2005 non rispetterà il patto di stabilità, come penalità si prevede che nel 2006 lo stesso dovrà mantenersi, in termini di spese per acquisti di beni e servizi, entro quanto ha speso nell'anno precedente. In questo modo si finirà però per premiare i comuni che fanno spese pazze, mentre, al contrario, un comune virtuoso finirà per essere penalizzato da questa norma. Colleghi, siamo veramente di fronte ad una corsa con la macchina a fari spenti! Agendo, infatti, in questo modo pensiamo di approvare una norma che dovrebbe penalizzare i comuni non virtuosi, ma, invece, otteniamo esattamente il risultato opposto.

Cosa proponiamo con questo subemendamento? Proponiamo che per quei comuni che hanno infranto il tetto stabilito per il rispetto del patto di stabilità sia previsto un piano di rientro concordato, che va però monitorato nella sua attuazione. Questo ragionamento a me pare molto serio perché va nella direzione dell'educazione alla diminuzione della spesa, se vogliamo che i patti di stabilità e i tetti che fissiamo siano entrambi rispettati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Magnolfi 0.6.600.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.6.600.601 della Commissione. Ricordo che tale subemendamento discende dalla riformulazione operata dalla Commissione degli identici emendamenti Olivieri 6.95, Realacci 6.96 e Buemi 6.98.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.6.600.601 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Lusetti 0.6.600.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Avverto che, secondo quanto convenuto con il presentatore, su richiesta della Commissione, il subemendamento Stradiotto 0.6.600.37 deve intendersi riformulato come segue: « All'emendamento 6.600 della Commissione, comma 21, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: 'ad esclusione degli incarichi conferiti ai sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109. Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: 'le disposizioni di cui al presente comma si applicano agli enti con popolazione superiore a cinquemila abitanti' ».

Intendo precisare che la riformulazione non prevede la copertura finanziaria: prendo atto che i presentatori la accettano e che il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.37, nel testo riformulato accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	461
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione del subemendamento Russo Spena 0.6.600.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, proponiamo di sopprimere il comma 22, che riteniamo sia viziato da un'incongruenza vera e propria, oltre che assurdo sul piano politico.

Infatti, il comma 22 prevede la possibilità per gli enti locali di utilizzare il 50 per cento degli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti. Ciò a noi pare del tutto illegittimo, in quanto gli oneri di urbanizzazione sono finalizzati e vincolati addirittura alla realizzazione dei servizi primari (ad esempio, strade, fogne, acqua, eccetera) nelle zone interessate alle relative edificazioni, in base alle quali il singolo cittadino o impresa sono chiamati a pagare. Tant'è che in alcune regioni o città si possono non pagare gli oneri se il richiedente si impegna a realizzare i servizi primari direttamente e sotto stretta sorveglianza del comune. Quindi, ci pare che il comma 22 debba essere soppresso perché contiene un'assurdità sul piano giuridico ed un'incongruenza sul piano amministrativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.6.600.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Con questo subemendamento si vuole modificare la parte dell'emendamento 6.600 della Commissione che stabilisce che il tetto mas-

simo del potenziale indebitamento dei comuni deve passare dal 25 per cento dei primi tre titoli al 12 per cento.

Con il subemendamento in esame, invece, sosteniamo che la stessa operazione possa essere fatta più correttamente e in modo graduale, in maniera tale da non dover strozzare di colpo gli investimenti degli enti territoriali, ma passando gradualmente dal 25 per cento al 22 per cento, al 17 per cento, fino ad arrivare al 12 per cento. Otteniamo lo stesso obiettivo, però diamo il tempo agli enti locali di riorganizzarsi così da fare questo cambio di marcia in modo graduale e senza penalizzare gli investimenti già programmati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione del subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana esprimerà un voto contrario sul subemendamento in esame. L'Assemblea sta esaminando una legge finanziaria impostata sul contenimento della crescita della spesa. Il subemendamento in esame va, invece, contro corrente perché introduce un'eccezione, oltretutto troppo personalistica in quanto rivolta ad una dozzina di soggetti, almeno valutando l'importo della copertura. Si tratta, in modo particolare, di segretari comunali che verrebbero inseriti, anche in soprannumero rispetto alla pianta organica, presso i ministeri. Per tale motivo, esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio gruppo sul subemendamento in esame. Le motivazioni sono simili a quelle espresse

ora dal collega Sergio Rossi. Mentre si realizza una stretta totale sul pubblico impiego – non si coprono nemmeno i posti in organico e si impediscono agli enti locali assunzioni indispensabili per la gestione dell'ente stesso –, si compie un'operazione inversa obbligando ad assumere una dozzina di segretari comunali che, dopo aver fatto il periodo a disposizione, sarebbero per legge nazionale assunti a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del collega Sergio Rossi. Visto che stiamo approvando una legge finanziaria che aiuta 12 persone, vorremmo almeno conoscere i nomi ed i cognomi di questi 12 privilegiati, così da sapere per chi stiamo votando *(Applausi del deputato Olivieri)*! Se, effettivamente, per 12 persone si dispone un'eccezione rispetto a tutti gli altri dipendenti pubblici, non capisco proprio con quale criterio stiamo predisponendo tale provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita voterà contro il subemendamento in esame. Invito i colleghi a riflettere, perché rischiamo di commettere un errore votando sbrigativamente questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, le chiedo molte scuse a titolo personale. Gli onorevoli Stradiotto e Mariotti sostengono che non ho votato a favore della proposta emendativa riguardante il passaggio ai comuni con cinquemila abitanti. Invito tali colleghi a fare molta più atten-

zione ed a non affermare il falso sapendo di affermarlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*). È sufficiente guardare lo scritto che mi è stato consegnato in questo momento per capire che non corrisponde assolutamente a quanto affermato...

PRESIDENTE. Onorevole Osvaldo Napoli, gli interventi per fatto personale possono essere svolti a fine seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

(Presenti	475
Votanti	468
Astenuti	7
Maggioranza	235
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fioroni 0.6.600.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	474
Votanti	470
Astenuti	4
Maggioranza	236
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	274).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Stradiotto 0.6.600.35, nell'originaria formulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, con questo subemendamento propongo una soluzione diversa rispetto all'impostazione che tende a bloccare la possibilità di aumentare l'addizionale IRPEF (impostazione poi modificata nel senso di prevedere la sua applicabilità solo ai comuni che non hanno mai ricorso a tale addizionale). Dato che, globalmente, agli enti locali quest'anno mancheranno circa 500 milioni di trasferimenti, e considerato che ciò andrà a penalizzare soprattutto i comuni con minori disponibilità finanziarie, la mia proposta è quella di concedere l'opportunità di incrementare l'addizionale IRPEF nella misura dello 0,1 per cento a tutti i comuni sottodotati economicamente.

I comuni sottodotati economicamente sono definiti da una legge e sono circa cinquemila; i comuni che non hanno mai applicato l'addizionale IRPEF sono quattromila. Spesso i comuni che non hanno avuto la necessità di applicare l'addizionale sono quelli che godono di maggiori trasferimenti.

Credo che la mia proposta emendativa, nella formulazione originaria, sia migliore rispetto alla riformulazione proposta (avevo accettato quest'ultima perché in Commissione – procedendo i lavori assai velocemente – non ne avevo compreso bene i termini): essa infatti dà la possibilità agli enti locali che non beneficiano di sufficienti trasferimenti da parte dello Stato di applicare l'addizionale. Viceversa, si rischia di dare tale possibilità a comuni che, magari, già godono di maggiori trasferimenti rispetto agli altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabbatini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare che esprimerò un voto favorevole su questo subemendamento.

Chiedo inoltre al collega Napoli se abbia corretto solamente il suo voto o anche quello di chi ha votato accanto a lui...

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, ho già rinviato questo argomento a fine seduta!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimeranno un voto favorevole su questo subemendamento.

Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla questione del federalismo fiscale e, in particolare, sull'alta commissione per lo studio del federalismo fiscale, commissione che non dà ancora alcun segno circa la conclusione dei propri lavori. Quando il Governo ha illustrato l'attuale disegno di legge finanziaria, il ministro Siniscalco ha affermato che gli enti locali avrebbero potuto superare il tetto del 2 per cento per spese inerenti gli investimenti, purché questi ultimi fossero finanziati con senso di responsabilità e con trasparenza, cioè istituendo delle tasse di scopo a livello locale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 16,55)

ARNALDO MARIOTTI. Ebbene, ciò che è stato detto quando si è illustrato il disegno di legge finanziaria viene rimangiato da parte del Governo; è infatti assai evidente lo stridore esistente tra un federalismo spinto fino alla secessione o alla *devolution* ed una impostazione centralistica — come quella proposta — che impedisce persino agli enti locali di applicare l'addizionale dello 0,1 per cento sull'IRPEF.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.35, nella formulazione originaria, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	473
Maggioranza	237
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	261).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Montecchi 0.6.600.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione del subemendamento Burtone 0.6.600.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, questo subemendamento è stato presentato da tutti i parlamentari siciliani del centrosinistra per rispondere alla legittima preoccupazione delle regioni a statuto speciale, che hanno l'attribuzione e la compartecipazione dell'IRES e che rischiano di perdere, con l'attuazione del decreto legislativo n. 344 del 2003, il gettito loro spettante

proveniente dalle società controllate aventi domicilio fiscale nel territorio regionale che rientrano nelle eventuali tassazioni di gruppo. In modo particolare per la Sicilia, il timore è legato alla possibile opzione di Capitalia di scegliere la tassazione dell'utile complessivo delle società del gruppo, e non quello prodotto da ciascuna società controllata, da versare nella regione in cui questa ha sede.

Se non verrà approvato questo subemendamento, il rischio è la cancellazione dell'intero introito derivante dalla tassazione sugli utili del Banco di Sicilia: meno 20 milioni di euro per il bilancio della regione siciliana. Facciamo quindi appello ai parlamentari siciliani perché non sottovalutino le problematiche poste. Ciò per evitare un vero e proprio scippo alla comunità siciliana *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Burtone 0.6.600.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gioacchino Alfano 0.6.600.112, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	470
Votanti	466
Astenuti	4
Maggioranza	234
Hanno votato sì	455
Hanno votato no ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	468
Votanti	466
Astenuti	2
Maggioranza	234
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.600 della Commissione (Ulteriore nuova formulazione).

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei soltanto far presente alla Presidenza e ai colleghi che, al comma 13 dell'emendamento in esame, « la disposizione di cui al comma 10 » deve intendersi « la disposizione di cui al comma 12 ». Al comma 24, le parole « come modificato dal comma 21 » devono intendersi « come modificato dal comma 23 ». Al comma 28, le parole « euro 51,56 » devono leggersi « euro 51,65 ». Infine, nella parte consequenziale, tabella C, in luogo della cifra « 191.500 » deve leggersi « 201.500 ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo condivide le modifiche prospettate dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo intervento emendativo per riformulare l'articolo 6 equivale sostanzialmente a una dichiarazione di voto su questo articolo, che riguarda il patto di stabilità interno per gli enti territoriali.

In questa legge finanziaria « colabrodo » — dove i conti non tornerebbero nemmeno se li facesse Pitagora ! — non si salva dalla confusione politica e strategica di questo Governo la norma che riguarda il patto di stabilità interno per gli enti locali. Com'è evidente, la maggioranza non trova accordo su niente. Com'è evidente, la credibilità del Governo anche in materia economico-finanziaria tende allo zero. Le autonomie locali, delle quali molti di voi sono stati amministratori e alle quali molti di voi, anche nei loro interventi, si sono fregiati di essere vicini arrancano in maniera drammatica. Le famiglie italiane ne fanno le spese e il taglio delle tasse, diventato ormai il miraggio del terzo millennio, è ormai qualcosa di sempre più evanescente.

Onorevoli colleghi, la manovra di bilancio del 2005, nonostante alcuni aggiustamenti in corso d'opera e nonostante qualche piccolo emendamento che l'opposizione ha prodotto nei confronti della maggioranza, resta per gli enti territoriali solo un avaro ed indiscriminato strumento di contenimento della spesa, senza alcuno spazio di riflessione sul ruolo che le autonomie devono e dovranno ricoprire nell'applicazione del federalismo amministrativo e fiscale. Si conferma ancora una volta il progetto di questo Governo — ormai dal 2001 —, che da un lato fa finta di assegnare alle autonomie un ruolo chiave nello svolgimento di funzioni amministrative, mentre dall'altro lato non

incide sul versante dell'autonomia finanziaria e delle risorse. Se lo ricordino quei parlamentari del centrodestra che fanno finta di amministrare le loro comunità e che, magari, partecipano agli incontri dell'ANCI e poi, alla quarta legge finanziaria, non fanno nulla per migliorare lo stato di fatto riscontrato nel mondo delle autonomie locali.

Da questa manovra emerge comunque un disegno confuso e, a volte, anche incoerente per quanto riguarda gli obiettivi ed il ruolo che le autonomie devono rivestire all'interno del perimetro nazionale. Vi sono state anche forti divergenze tra le proposte della maggioranza e quelle del Governo, ma, come al solito, la maggioranza, nel migliore dei casi, non capisce, ma si adegua alle previsioni del Governo.

Anche sul progetto di dare facoltà alle autonomie di modificare le addizionali IRPEF ed IRAP, si riscontra poca chiarezza; anche se, con riferimento agli emendamenti del relatore, vi era una certa possibilità iniziale di manovra, il testo è stato cambiato fino in fondo e vengono comunque bloccate le addizionali fino al dicembre 2006, tranne qualche eccezione.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge finanziaria per il 2005 ha interamente riscritto le norme sul patto di stabilità in maniera negativa. Il testo che stiamo approvando continua ad essere inadatto alle reali esigenze delle autonomie. Consideriamo positiva solamente l'esclusione dal patto di stabilità degli enti locali con popolazione pari o inferiore a tremila abitanti, ma riteniamo che avete fatto male a bocciare il nostro emendamento che cercava di estendere tale esclusione a tutti gli enti locali con popolazione fino a 5 mila abitanti. Purtroppo, la cecità della maggioranza rispetto al Governo non ci consente di migliorare ulteriormente questo testo.

Inoltre, l'obiettivo di stabilizzazione del tetto di spesa del 2 per cento riduce gli spazi di manovra per gli enti locali, perché non è possibile intervenire sulle entrate, per mantenere il disavanzo al livello degli anni precedenti, ma solo sulla componente della spesa.

Concludo dicendo che voteremo contro l'articolo 6, così come riformulato, perché lo riteniamo insufficiente per alcuni versi rispetto alle esigenze del mondo delle autonomie ed anche dannoso per gli anni a venire. Si rischia davvero di comprimere in maniera forte l'autonomia economica e finanziaria di comuni, province e regioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, abbiamo tentato invano con i nostri emendamenti di migliorare una colonna portante di questo disegno di legge finanziaria che riteniamo disastrosa. A tale riguardo, tutte le opposizioni si sono mosse in modo fortemente unito, anche con le varie forme di associazionismo, con gli amministratori pubblici, che hanno sollevato diverse critiche al riguardo, con l'ANCI, l'unione delle province, i sindacati; e non mi riferisco solo ai comuni, alle regioni ed alle province governate dal centrosinistra (compreso il gruppo di Rifondazione), ma anche a molte aree metropolitane governate dal centrodestra.

È una scelta grave quella che sta compiendo la maggioranza, più grave di quanto non possa sembrare. Basta vedere come viene interpretato il patto di stabilità interno anche per comuni molto piccoli; ciò peserà in maniera particolare, in forma accentuata, su quei comuni nei quali i servizi sono già scarsi e degradati e su quelle amministrazioni locali che hanno i bilanci più fragili (sto pensando, ad esempio, a tante realtà meridionali).

Credo, quindi, se la maggioranza, come sembra, farà la rovinosa scelta di approvare l'articolo 6, che continueremo a discutere su un disegno di legge finanziaria — vi sarà poi la seconda lettura e forse la terza (abbiamo già parlato dell'incompletezza di tale provvedimento) — nel quale si delinea un disegno liberista grave, che va a strangolare le autonomie locali e che è

mosso da un rancore nei confronti delle comunità locali e della loro gestione, perché, probabilmente, sono al 70 per cento governate dal centrosinistra, compresa Rifondazione. Ciò, di fronte anche ai tentativi di costruzione di un nuovo spazio pubblico, attraverso i messi amministrativi locali, i bilanci partecipativi, quelle forme innovative, anche di partecipazione, di protagonismo di nuove municipalità che si stanno affermando nel paese.

Crediamo quindi che il presente articolo 6 ponga un problema sociale, economico e strutturale, nonché un problema di democrazia, di una visione totalizzante e centralistica propria di una democrazia autoritaria.

Per tali motivi il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Presidente, onorevoli colleghi, dopo il documento finale del recente congresso dell'ANCI — che, come tutti sappiamo, è stato votato all'unanimità —, dopo le prese di posizione della Conferenza dei presidenti delle regioni, che ha sottolineato il punto di vista delle regioni, dopo il dibattito che si sta svolgendo e che si concluderà con il prossimo congresso dell'Unione delle province italiane sui temi della finanza locale, non possiamo esprimere un voto favorevole sul presente emendamento che riscrive l'articolo 6. Ciò non solo in quanto esprimiamo una posizione critica sulla linea del Governo, ma anche perché teniamo conto della critica espressa in un contesto di conflitto istituzionale, qual è quello che si registra tra l'intero sistema dei poteri locali e il Governo, conflitto che, per la verità, si ripete per la quarta volta.

Quindi, la nostra è una critica che raccoglie critiche provenienti anche da un mondo più ampio, che va oltre lo schieramento politico. Non sono solo i tagli che dunque contestiamo — anzi, da questo punto di vista, riconosciamo che nel-

l'emendamento vi è una fantasia per la quale si tende a togliere da una tasca e a rimettere nell'altra —, ma l'impostazione di fondo del presente provvedimento, che nega l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, evita ogni sede di concertazione, tratta il bilancio solo nei suoi numeri significativi, facendo del contenimento della spesa in modo generalizzato una politica sbagliata che si inserisce all'interno dei bilanci dei comuni.

Per queste ragioni la nostra posizione di contrasto sarà esplicitata con il voto contrario, anche perché nessuno degli emendamenti da noi proposti per attenuare il danno è stato accolto dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anche i Verdi esprimeranno un voto contrario sulla proposta emendativa in esame, in quanto essa rappresenta un esito davvero deludente, consistendo nella riscrittura di un articolo che è stato al centro del dibattito in Commissione e in aula e criticato alla radice dall'ANCI, dai sindacati e dalle forze organizzate e non della società.

Vorrei ribadire il fatto che questa manovra strozza in maniera inaccettabile gli enti locali. La Corte dei conti ha evidenziato come il taglio del 2 per cento alle spese, già nel 2006, peserà per ben il 76,4 per cento, per aumentare poi ancor di più nel 2007.

Un altro aspetto che, a mio avviso, rappresenta un vero e proprio scandalo riguarda il fatto che, con la scusa di cercare qualche risorsa aggiuntiva per gli enti locali, si è voluto risuscitare ciò che invece non era stato realizzato attraverso altri strumenti, vale a dire il famoso « provvedimento mancia », quello dei 548 miliardi distribuiti secondo criteri che a noi restano assolutamente ignoti.

Mi riferisco al comma 7 e al comma 8 dell'articolo 36, come sostituito dall'emen-

damento in esame, laddove si prevede che al fine di promuovere lo sviluppo economico e per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni degli enti locali, è autorizzata la spesa di euro 201.500.000 per l'anno 2005, di euro 176.500.000 per l'anno 2006 e di euro 170.500.000 per l'anno 2007 per la concessione di contributi statali al finanziamento di interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali. Il ministro dell'economia e delle finanze dovrà individuare gli interventi con proprio decreto, e ritengo che ciò costituisca la foglia di fico volta a coprire l'incapacità di una politica che non è in grado di prevedere le risorse indispensabili agli enti locali e che ricorre a un provvedimento-mancia clientelare, che la Camera dovrebbe assolutamente rifiutare. I Verdi, pertanto, esprimeranno con convinzione il loro voto contrario nei confronti di una misura inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, l'onorevole Napoli, nel corso dell'intervento svolto durante la parte antimeridiana della seduta, ha sottolineato che la manovra sugli enti locali prevista dalla legge finanziaria in esame avrebbe potuto suscitare, negli animi e nelle coscienze dei sindaci della nostra nazione, l'immagine collettiva per cui il centrodestra e Forza Italia, vale a dire il partito di maggioranza relativa (ancora per poco), sono contro gli enti locali.

La Commissione ha presentato un emendamento che, come è stato opportunamente rilevato, toglie da una parte per mettere da un'altra parte, in quanto volete a tutti i costi modificare tale immagine del centrodestra, peraltro corrispondente alla realtà, non facendo apparire che esso è contro gli enti locali. Ciò, purtroppo, non è, in quanto la manovra da voi presentata e che stiamo discutendo favorisce l'affermarsi della concezione, fra i cittadini e nell'opinione pubblica, per cui gli enti locali e gli amministratori che li rappre-

sentano sono soggetti che vanno a determinare spese aggiuntive e dissesto finanziario. Sapete che ciò non è vero, in quanto la spesa degli enti locali dello scorso anno è stata del 5,8 per cento. Si tratta, dunque, di una spesa virtuosa, che ha certamente determinato condizioni di crescita nel nostro paese e gli interventi necessari per erogare i servizi ai cittadini. Avete inoltre favorito una concezione, per quanto riguarda gli investimenti, che determinerà nel prossimo futuro il rallentamento dell'economia complessiva. Il 30 per cento degli investimenti nel nostro paese è stato realizzato dagli enti locali, che hanno creato ricchezza, occupazione e sviluppo.

Ho citato alcuni elementi importanti per far comprendere che gli enti locali sono necessari per determinare la concertazione e l'intervento di sviluppo nel nostro paese.

Voi, con questo emendamento da voi proposto, volete riproporre questioni diverse, che purtroppo non vengono affrontate. Noi siamo profondamente convinti — lo diciamo all'interno di quest'aula, ma lo diremo anche nel paese, parlando con i cittadini e con gli enti locali — che non è possibile affermare una concezione di sif-fatta natura, quella tesa a distruggere gli enti locali perché nell'immaginario collettivo sono considerati erogatori di spesa, senza far capire invece che gli enti locali sono elementi di sviluppo e di controllo di un territorio.

Per questo motivo, noi voteremo contro questo emendamento, fortemente convinti come siamo che bisogna dare respiro agli enti locali per rispondere ai bisogni dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, rispondo velocemente ai colleghi Cabras e Di Gioia dicendo che il malessere degli enti locali non risale ad oggi o a questi ultimi anni, ma ad oltre 10 anni or sono: negare questo credo non sia corretto. I

sacrifici chiesti allora dai Governi Amato, Prodi e D'Alema è il medesimo sacrificio che il Governo di oggi chiede e che è comprensibile in una situazione economica pessima. Tuttavia - rivolgo un appello a tutti, ai colleghi del centrosinistra come a quelli del centrodestra, al Governo e al sottosegretario Vegas -, credo che sia necessario riprendere la concertazione tra Governo ed enti locali senza pregiudizi perché è necessario il confronto affinché il rapporto non si rompa definitivamente. Credo che questo sia quanto desideriamo tutti; considero tra l'altro urgente questa concertazione e ritengo che il sottosegretario Vegas provvederà ad attuarla in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi voteremo contro questo emendamento, mentre stiamo svolgendo una discussione un po' kafkiana su una legge finanziaria finta (ora aspettiamo che arrivi il ministro Siniscalco), e si deciderà tutto al Senato, mentre i conflitti tra i partiti della maggioranza sono del tutto aperti. Nel frattempo, ci fate votare con certezza i tagli agli enti locali. Infatti, introdurre questo tetto, lo abbiamo detto nella discussione generale e lo abbiamo ripetuto in questi giorni, significa in realtà stabilire tagli pesanti agli enti locali.

Allora - mi rivolgo al ministro Calderoli qui presente -, noi abbiamo svolto una discussione molto impegnativa sulla riforma della Costituzione e voi avete gridato ai quattro venti che questa riforma si realizzava dietro alla grande bandiera della difesa del sistema delle autonomie e del federalismo: voi, con questo provvedimento, date un colpo mortale proprio al sistema delle autonomie. Non attribuite la capacità impositiva agli enti locali, tagliate loro i trasferimenti - questa è la vostra idea del sistema delle autonomie e del federalismo - e, tra l'altro, intervenite con provvedimenti di tipo centralistico (lo hanno già

denunciato altre colleghe) per ridurre la spesa degli enti locali.

Tagliate i trasferimenti e le spese, costringete gli enti locali a tagliare i servizi e a non assolvere più la loro funzione istituzionale pubblica di tutela delle garanzie sociali. Si tratta di atti centralistici, insieme a un'idea di secessionismo del tutto coerente con la vostra controriforma costituzionale. Oggi qui viene smascherata la vostra cosiddetta bandiera della libertà e dell'autonomia degli enti locali. Altro che sistema delle autonomie! Fate una legge finanziaria centralistica, che strozza e colpisce a morte proprio il sistema delle autonomie. Credo che per questo motivo tutti i sindaci, i consiglieri e gli assessori, gli amministratori, i bravi amministratori, persino quelli degli enti locali virtuosi che hanno rispettato il patto di stabilità, stiano protestando in quanto è una cosa indegna, tanto più perché, mentre voi ancora non sapete come mettervi d'accordo sulla legge finanziaria, una cosa certa la volete e su questa ci volete far votare: i tagli alla spesa pubblica, a partire dai più deboli, vale a dire la comunità degli enti locali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Non vorrei che la discussione sull'emendamento in esame si concludesse a « tarallucci e vino »; forse i colleghi della maggioranza pensano di salvarsi la coscienza con semplici dichiarazioni verbali, con le quali sostenere che avrebbero voluto fare certe cose ma non hanno potuto farle perché la maggioranza e la compatibilità complessiva del sistema finanziario del paese non lo consentono. Colleghi, così non è, ma non farò nomi e cognomi!

Se la cifra interessata è di circa 20 milioni di euro, allora in una legge finanziaria come quella in discussione non c'è patto di maggioranza che tenga! Dai territori proviene una richiesta di dignità; è necessario fornire risposte alle esigenze

degli stessi territori (gestiti in prima persona soprattutto dagli enti locali). Non potete sostenere che non è possibile varare queste misure! Dovevate almeno votare i vostri emendamenti conformi anche alla volontà di tutti noi!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Olivieri.

LUIGI OLIVIERI. Ma ciò non lo avete fatto e, quindi, ne dovrete rispondere ai vostri elettori e, soprattutto, ai cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, i motivi di contrarietà del nostro gruppo nei confronti di questa proposta emendativa sono già stati evidenziati dai tanti colleghi che mi hanno preceduto. Interverrò, quindi, solo su un aspetto puntuale, ma non marginale, di questo testo di modifica.

Devo dare atto a chi vi ha lavorato dei miglioramenti introdotti, in particolare rispetto all'autonomia statutaria delle regioni a statuto speciale. Va rivolto loro un ringraziamento per il lavoro svolto su un testo inizialmente predisposto dal Governo in forma assolutamente incostituzionale, irrispettosa delle autonomie. A volte andrebbe spiegato con maggiore puntualità che le regioni a statuto speciale si fanno carico in maniera complessiva dei costi relativi a grandi comparti della spesa pubblica, i quali, quindi, non gravano sul bilancio dello Stato; mi riferisco a sanità, trasporto pubblico locale (ad esempio nella mia regione) e quant'altro.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rosato.

ETTORE ROSATO. Concludo, signor Presidente, ricordando che questo emendamento si basa sul principio di fiducia reciproca tra regione e Stato e su un

rapporto collaborativo cui lo Stato sarà chiamato a rispondere, per verificare se, entro il 31 marzo prossimo, si riuscirà a concludere un accordo rispettoso anche delle regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Intervengo per rafforzare il mio voto contrario. L'« emendamento Crosetto » ripropone, ai commi 7 e 8, la cosiddetta « legge mancia », ossia i famosi mille miliardi di vecchie lire da spendere nei collegi elettorali, su decisione di non si sa bene chi!

Desidero rivolgere una domanda al relatore, onorevole Crosetto. Quando il ministero riceverà le « ...mila » domande (da presentare entro 90 giorni dall'approvazione della legge finanziaria per accedere a tali ipotesi), chi selezionerà i progetti? E chi stabilirà che tali progetti sono meritevoli di finanziamenti? Questi due commi rievocano un comportamento mai duro a morire: ci si avvale del ruolo ricoperto per far rientrare dalla finestra quanto è uscito dalla porta. Ossia, ciò che non poteva essere incluso in una legge che stavate per varare un mese fa lo riproponete ora per tenere tutti buoni e far sì che la legge finanziaria possa essere votata da chi, in questi giorni, non era in Parlamento a votare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Intervengo brevemente per evidenziare una vicenda che, insieme ad altri, mi ha visto come protagonista minore.

Insieme ad altri 75 parlamentari, ho chiesto di non approvare in sede legislativa un programma relativo a tali opere che, sebbene siano opere importanti, hanno dimensioni ridotte. Decidemmo tale linea sulla base dell'ipotesi che tali opere sono

di competenza delle regioni. Pertanto, se si devono stanziare mille miliardi di vecchie lire, questi non vanno gestiti dal competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ma vanno assegnati alle regioni.

Solo le regioni possono finanziare le reti idriche, quelle elettriche ed altro, altrimenti non sfuggiremo, da un lato, al clientelismo sottostante al tentativo di portare certi temi in Commissione e, dall'altro, mortificheremo il ruolo del Parlamento e dello stesso Governo.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei soltanto commentare brevemente l'emendamento che stiamo discutendo.

Ho sentito molti interventi critici nei confronti dell'articolo 6, eppure la maggior parte, se non tutte le indicazioni emerse in Commissione, provenienti dalla maggioranza e dall'opposizione, sono state in qualche modo recepite dall'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Certo, non tutto, ma le indicazioni emerse in Commissione e in quest'aula sono state recepite in questo emendamento: l'esclusione dal vincolo del 2 per cento per alcune tipologie di interventi, come il cofinanziamento per il Mezzogiorno, gli interventi a seguito di eventi calamitosi e per i comuni fino a tremila abitanti. Non sono stati compresi i comuni fino a cinquemila abitanti, per un semplice motivo: perché questa — come stiamo dicendo dall'inizio del dibattito — non è una legge finanziaria facile in quanto non dispone, come tutte le leggi finanziarie, di risorse illimitate; quindi, si è dovuto dire di no ad alcune cose, e non si stupiscano i colleghi dell'opposizione, che anche la maggioranza condivideva. In politica, quando si parla di finanza, occorre fare delle scelte; scelte non facili, spesso dolorose, che obbligano alcuni colleghi a votare

contro le loro proposte, che ritenevano giuste e che ritengono giuste, nonostante il voto contrario. Si tratta di una scelta, quella di far rispettare al nostro paese il patto di stabilità intervenendo fin dove si può intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Colleghi, non è un discorso di maggioranza e di opposizione: a me non fa piacere che alcuni colleghi vengano chiamati per nome a rispondere del voto espresso, quando essi, dando tale voto, rispondono al Governo che essi stessi hanno votato, sacrificando le loro idee a qualcosa di più ampio e calpestando anche la loro possibilità di intervenire per qualcosa di più elevato, che è il rispetto in questo paese dei conti pubblici. Questo è inaccettabile, così come è inaccettabile — lo dico perché non voglio far passare sotto tono l'ultimo intervento che ho ascoltato —, il richiamo a quella che i giornali hanno chiamato « legge mancia »: i commi 7 e 8 parlano di interventi diretti dello Stato ai comuni e agli enti locali, interventi per l'ambiente e per il patrimonio artistico. Non sono soldi che finiscono nelle tasche di qualcuno, sono risorse che vanno agli enti locali per interventi che tutti reputano necessari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Certo, anche in questo caso, onorevole Abbondanzieri, tali finanziamenti non potranno arrivare a tutti gli enti locali, come non sono mai arrivati, come non arrivano in una legge come quella sull'8 per mille, licenziata dalla Commissione bilancio qualche giorno fa, in cui, su 2.600 domande presentate, ne vengono finanziate 50 o 60: nessuno si chiede perché non vengano finanziate le altre 2550! Le risorse sono quelle e all'interno di quelle risorse si deve operare una scelta; e così avverrà in relazione a queste risorse finanziarie; ma, nel momento in cui ci si erge a difensori dei comuni, non si può criticare un articolo o un comma che offre agli stessi alcune risorse che, come sappiamo bene, mirano a realizzare opere di cui il territorio ha bisogno (*Applausi dei*

deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana).

Signor Presidente, devo infine segnalare, riguardo al comma 28, un errore di stampa: deve leggersi « lettera c) » in luogo di « lettera e) », come è scritto erroneamente nel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, innanzitutto, desidero ringraziare il relatore per averci dato un minimo ascolto a proposito dei consulenti nei piccoli comuni.

Signor Presidente, lei deve sapere che, nei piccoli comuni, non si utilizzano le auto blu e non ci sono i portavoce pagati, mentre un palo della pubblica illuminazione costa 500 euro, non quasi 5 mila come a Roma. Perciò, non facciamo di tutte le erbe un fascio e non diciamo che tutti gli sprechi sono uguali! Nel tempo limitato di cui dispongo, mi limito soltanto ad affermare che analoga manovra fu operata dalla sinistra senza che essa producesse i frutti sperati.

Oggi ci risiamo! Ma se vogliamo che l'emendamento in esame non diventi una sorta di editto spagnolo, stimoliamo la Corte dei conti a fare le verifiche del caso e diamo ad essa tutti i poteri necessari per esaminare nel dettaglio gli sprechi della nazione. In caso contrario, penalizzeremo i piccoli comuni virtuosi che, nonostante tutto, in montagna come in pianura, riescono, per così dire, a sbarcare il lunario e ad offrire servizi efficienti alla popolazione che amministrano e che sarà chiamata al voto. Ricordiamoci del voto di questi piccoli comuni, di queste piccole comunità, perché il 2006 non è lontano!

Ripeto che non bisogna porre sullo stesso piano il comune di Roma e quello di Viticuso, in provincia di Frosinone (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, ove venisse approvato l'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione, risulterebbero preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 6 e non si procederebbe alla votazione dell'articolo, essendo il medesimo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo in esame.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*), della Commissione, nel testo modificato e come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Prendo atto che l'onorevole De Mita ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo dunque alla votazione articolo aggiuntivo Giudice 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo a sostegno di questo articolo aggiuntivo, di cui è primo firmatario l'onorevole Giudice, perché, proponendo di modificare l'articolo 3, comma 18, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), esso mira a far sì che, nelle aree del Mezzogiorno ed ai fini dell'articolo 119 della Costituzione, siano considerati investimenti a tutti gli effetti i trasferimenti in conto capitale destinati alla realizzazione di investimenti da parte delle imprese che ricorrono agli strumenti di incentivazione.

Poiché la questione è di grande interesse, nel manifestare la volontà di aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Giudice 6.01, chiedo anche ai colleghi di sostenerlo in quanto lo ritengo meritevole di approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giudice 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.0600.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spina 0.6.0600.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 6.0600 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	164
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	4).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 6.05, a prima firma Realacci, formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 6.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 17,35)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crisci 6.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. La ringrazio, signor Presidente. Onorevoli colleghi, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale del 1990, si sono prodotti numerosi conten-

ziosi legali con i proprietari delle aree interessate a procedimenti di esproprio praticati da province, comuni, comunità montane e consorzi. Contenziosi che, in molti casi, erano stati aperti negli anni Ottanta, anche a causa di un disordinato e contraddittorio quadro normativo in materia di espropri per pubblica utilità. Si trattava di espropri inerenti aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche e di insediamenti abitativi e produttivi di pubblico interesse.

Molti di questi contenziosi hanno visto soccombere gli enti locali, che sono stati condannati al pagamento di maggiori oneri di esproprio; oneri in alcuni casi di importo così rilevante da determinare seri problemi per gli enti locali, per la loro vita e per il loro equilibrio economico-finanziario presente e futuro.

Veramente, chiederei un po' di attenzione da parte dei tanti colleghi...

PRESIDENTE. Anch'io, onorevole, la pregherei di fare attenzione ai tempi del suo intervento.

NICOLA CRISCI. Concludo, signor Presidente.

La proposta prevede la possibilità, per gli enti interessati, di poter contrarre mutui, presso la Cassa depositi e prestiti, per il pagamento dei maggiori oneri di esproprio sulla base di atti definiti e con onere di ammortamento a carico dello Stato.

L'approvazione dell'articolo aggiuntivo consentirebbe, come avvenuto in passato, con la legge n. 539 del 1995, di far fronte a posizioni debitorie pesanti ed imprevedibili, conseguenti a situazioni storiche oggi incomprensibili ed ingiustificabili ma tutte riconducibili, più che ai comportamenti leggeri e colposi degli amministratori, all'incertezza ed alla contraddittorietà...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole...

NICOLA CRISCI. Concludo, Presidente. Ebbene, situazioni tutte riconducibili, appunto, all'incertezza ed alla contraddittorietà

di un quadro normativo in materia di esproprio per molti anni confuso e sottoposto a continue variazioni. Per tali considerazioni chiedo di sostenere questo articolo aggiuntivo esprimendo un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole.

Prego i colleghi di non costringermi a richiami che costituiscono interruzioni senz'altro sgradevoli per loro stessi – ben lo comprendo – e pertanto di contenere i tempi dei loro interventi nei limiti stabiliti. Mi eviterebbero così di assolvere ad un ruolo censorio che non è il mio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crisci 6.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 6.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	443).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 6.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> ..	444).

Onorevoli colleghi, chiederei ora al relatore, onorevole Crosetto, da quale articolo ritiene si debba proseguire l'esame del disegno di legge finanziaria.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Dall'articolo 7, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 5)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire su un articolo che, di per sé, non risulta certamente fondamentale nell'ambito del percorso del disegno di legge finanziaria in esame, anche se è contrassegnato da un nostro brillantissimo emendamento (che non so se sia stato segnalato o meno, ma poco importa). Tuttavia – mi riferisco a lei, signor Presidente –, le chiedo di avere il buon cuore di ascoltarmi per i 5 minuti di tempo, o quelli che rimangono, che ho a disposizione.

PRESIDENTE. È un piacere ascoltarla, onorevole Alfonso Gianni!

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vorrei ricordare che provengo da una scuola di vita che ha registrato momenti di durezza dal punto di vista sia personale, sia politico. Nella mia famiglia, ma anche nella mia « casa politica », infatti, quando avevo 14, 15 o 16 anni, mi si chiedeva tutti giorni: ma la giornata di oggi come è andata? Che cosa hai fatto? Cosa hai concluso? Ora, domando a me stesso, a lei ed anche all'onorevole Russo Spina, che siede qui davanti a me: che cosa abbiamo fatto oggi? Francamente, nulla: stiamo pestando l'acqua nel mortaio!

Allora, signor Presidente, richiamerei la sua attenzione su tale aspetto, poiché non si può affermare prima che il disegno di legge finanziaria è vuoto, oppure che è una bolla sgonfiata (per usare un linguaggio parlamentare, perché non uso quello che lei sta pensando in questo momento) e poi continuare a discuterne, invece, come se fosse una legge fondamentale dello Stato.

Onorevole Crosetto, lei ha svolto, in qualità di relatore, un lavoro encomiabile, ma vorrei dirle che non è colpa sua se il suo lavoro è totalmente vanificato da eventi di diversa natura che lei non poteva prevedere. Ci troviamo, infatti, all'interno di un disegno di legge finanziaria nel quale l'articolo 1 è stato « bocciato » dalla Camera dei deputati; pertanto, siamo senza parametri, senza regole, senza boe e senza punti di riferimento.

Ci troviamo, pertanto, in una situazione in cui il disegno di legge è un'entità trascurabile, oltre che friabile, poiché tutto dipende dal provvedimento di riforma fiscale. Vorrei ricordare che non passa giorno senza che, su tutti i giornali, più o meno autorevoli, ognuno fornisca la sua versione dei contrasti all'interno della maggioranza riguardo a cosa si intenda per riforma fiscale. Oltretutto, vi sono interventi di autorevoli economisti, i quali sostengono che, dato lo stato delle finanze e dell'erario, una vera riforma fiscale è in realtà impossibile da varare; dunque, essa stessa è una discussione fondata sul nulla.

In sovrappiù, il Presidente del Consiglio dei ministri, dopo avere raccomandato agli italiani ricchi (perché quelli poveri non possono farlo) di evadere le tasse, ha altresì affermato che presenterà una proposta emendativa, in materia fiscale, in sede di esame del disegno di legge finanziaria da parte del Senato.

Allora, onorevoli colleghi, onorevoli appartenenti al mio gruppo in primo luogo, onorevoli del centrosinistra, onorevole Presidente e quanti altri si fregiano di tale aggettivo molto ambito, cosa ci stiamo a fare qui? Una volta che torniamo a casa, cosa diciamo che abbiamo fatto? Nulla.

Propongo, dunque, di abbreviare tale pena, questa mortificazione, questo annullamento della potestà legislativa del Parlamento, dal momento che sappiamo che essa sta ormai o nell'altro suo ramo, o nelle decisioni di un'improbabile vertice di maggioranza tenuto da confusonari e su misure altrettanto confuse. Se fossi il Vicepresidente della Camera dei deputati — ciò non accadrà mai, non si spaventi! —, le consiglierei di contattare il Presidente della Camera e di dirgli: Presidente Casini, lei che ama essere così autorevole, perché non propone di convocare una bella Conferenza dei presidenti di gruppo, immediatamente dopo le dichiarazioni rilasciate dal ministro Sini-scalco, al fine di concludere, in qualche modo, questo inutile strazio?

Posso continuare a stare qui: tanto — come ho detto, scherzando — la votazione mi dà la retribuzione. Meglio qui che in miniera, in fabbrica, in ufficio, o in un negozio di vestiti (dal quale provengo)! Per carità: si scherza, ci si diverte, si vedono anche belle signore e, dunque, tutto è a buon mercato, ma bisogna aver rispetto di coloro che ci hanno eletti, che lavorano per davvero e che possono, dunque, usare il verbo « lavorare » senza usurpazione del suo significato. Non avrei fatto questo discorso se vi fosse stato un altro Vicepresidente, ma so che a lei, Presidente Biondi, lo posso fare, perché è un uomo di esperienza, sa cos'è la vita e la pensa diversamente da me — il che è un bene, sia per lei sia per me — e, dunque, siamo in

una dialettica felice. Ci pensi. Non perdiamo tempo! Non meniamo il can per l'aia! Siamo seri con noi stessi. Se la materia vera deve andare all'altro ramo del Parlamento, poniamo fine a questa farsa, a questa pantomima, a questa rappresentazione, più in fretta che si può, con dignità naturalmente, con rispetto delle regole, dei tempi e degli intendimenti. Tuttavia, e parlando con franchezza, non prolunghiamo l'agonia più di tanto. Vedrà che, quando tornerà in questo ramo del Parlamento la legge finanziaria, saremo in piedi, come soldati, a difendere ognuno la propria trincea; battraglieremo; vivificheremo la discussione e le daremo forza. Per carità, non è che vogliamo venir meno al nostro dovere di parlamentari, ossia di coloro che parlano: che non fanno salsicce! È necessario, però, che le parole che diciamo abbiano un senso.

Come peone, come compagno di base, come umile parlamentare, le chiedo, signor Presidente: dia un senso alla mia azione! Un discorso è stato fatto ieri da un segretario di partito. Io non sono tale e pertanto non posso e non voglio competere con lui. Signor Presidente, francamente non so cosa dire se qualcuno, incontrandomi al di fuori di quest'aula, mi chiedesse: cosa hai fatto? Al massimo, potrei dire: ho battuto la maggioranza. E l'altro, di rimando, mi chiederebbe: su che? Sul saldo finanziario. Risponderebbe: e chi se ne frega! Cosa ne deriva per me? A quel punto, sarei in difficoltà a dare una risposta, tanto quanto lei, signor Presidente. Andiamo, dunque, avanti; sentiamo quale idea abbia il ministro, cosa vuol dire. Credo che egli non abbia idee, perché il suo ministero non ha soldi e, per lui, non avere soldi equivale a non avere idee. Può anche darsi che mi sbagli, ma cerchiamo di « asciugare » questo dibattito.

Terminato questo sfogo, continuerò a fare la mia parte, anche perché, come dicevo all'inizio del mio intervento, la votazione mi dà la retribuzione (e quant'altro): pertanto interverrò, polemizzerò ed utilizzerò il tempo a mia disposizione, in modo non infame, per dare un tono alla

mia presenza. Sappia, tuttavia, signor Presidente che lo faccio con molto scetticismo. Non credo che lei possa condividere interamente ciò che ho detto, ma almeno sono sicuro che lei non pensa che ciò che ho detto sia del tutto privo di fondamento. La ringrazio della pazienza.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la ringrazio anch'io, anche per essersi rivolto direttamente a me. Le sue sono considerazioni che esulano dal regolamento d'aula, e, seppur per ognuno di valore diverse, non sono prive di un denominatore comune.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Russo Spena 7.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, illustrerò brevemente il mio emendamento 7.1 riferito all'articolo 7, poiché si tratta di una proposta emendativa importante, ma non senza aver prima segnalato all'Assemblea che quel disagio accorato e vero espresso poco fa dal nostro collega di gruppo Alfonso Gianni, in qualche modo, lo avvertiamo tutti e lo abbiamo segnalato in termini politici ripetutamente. Non c'è dubbio che continueremo a lavorare, esaminando emendamento dopo emendamento, perché ciò è opportuno, anche per istruire il lavoro che verrà svolto al Senato da parte delle

opposizioni e che verrà compiuto nuovamente durante la seconda lettura alla Camera.

Vogliamo smascherare il Governo e le sue contraddizioni, il fatto che esso è un campo di Agramante, in cui tutti litigano con tutti, senza nemmeno una strategia e senza un barlume di politica. Credo che questo non sia un grande obiettivo, ma è pur sempre un obiettivo. Lo ripeto: avvertiamo lo stesso disagio che l'onorevole Alfonso Gianni ha testé espresso, perché il sequestro della decisionalità da parte del Governo indubbiamente è un forte tentativo di svuotare il ruolo del Parlamento, di sfibrare il ruolo di ogni singolo parlamentare e di ridurre a zero la sua capacità decisionale. Lanciamo questo allarme. Ha ragione l'onorevole Alfonso Gianni: bisogna ricordare il percorso di questo disegno di legge finanziaria, provvedimento dal primo momento incompleto che, nonostante ciò, è riuscito ad essere un « taglia-spese », un disegno liberista organico che è un paradosso sul piano politico ed anche su quello economico.

Crediamo sia utile compiere un'opera che continui a smascherare il fatto che il Governo adotti un sistema, come si afferma, all'inglese: ma ovviamente sappiamo che il sistema politico inglese, il sistema rappresentativo inglese ed il sistema della formazione del bilancio è completamente diverso.

Si parla del sistema Gordon Brown e sentiremo tra poco cosa dirà il ministro Siniscalchi sul Gordon Brown italiano. Noi, con i nostri emendamenti vogliamo dimostrare che questo è un provvedimento « taglia spese », che limita la possibilità di spesa degli enti locali e di tutti gli enti della pubblica amministrazione. Infatti, l'aumento del 2,5 per cento significa il dimezzamento delle spese e ciò incide direttamente sullo Stato sociale, sui servizi, sulla sanità, sugli asili nido.

Questa nostra opera sarà certo defaticante e, in qualche modo, anche un po' sfibrante. Ma se per i pochi o per i molti che ci seguono essa riuscirà a « dialettizzarsi » con il conflitto sociale, con lo sciopero generale del 30 novembre, con la

manifestazione dell'opposizione dell'11 dicembre ed a porre la questione di una caduta del Governo Berlusconi, se le nostre parole in queste lunghe giornate serviranno a questa presa di coscienza di massa, ebbene allora sarà stato un lavoro utile (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	447
Astenuti	1
Maggioranza	224
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	455
Astenuti	2
Maggioranza	228
Hanno votato sì	248
Hanno votato no ..	207).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 6*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, con le proposte emendative presentate dall'opposizione all'articolo 8 si cerca, come ho già detto in precedenza, di ridurre almeno il danno.

L'articolo 8 si occupa della parte relativa alla finanza regionale e locale e, in particolare, tratta tutta la parte relativa alle entrate e alla compartecipazione; in una parola, quella che noi pensavamo dovesse diventare l'autonomia vera delle regioni e che quindi potesse realizzare fino in fondo il federalismo di cui qualche settimana fa, anche maniera enfatica, si è discusso in questa sede. Purtroppo, le aride cifre di questo disegno di legge finanziaria mostrano come siamo molto lontani dalla sua effettiva realizzazione.

Il relatore Crosetto, intervenendo prima che si concludesse l'esame sull'emendamento sostitutivo all'articolo 6, ci ha trasmesso il seguente messaggio: noi abbiamo cercato di fare il possibile per attenuare i disagi e la gravità dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge finanziaria; almeno, di questo cercate di essere in qualche misura riconoscenti. Non abbiamo potuto fare tutto quello che sarebbe stato necessario. Il relatore ha, infine, lamentato il fatto che da parte nostra non c'è stato questo riconoscimento. Ritengo che la stessa cosa potrà dirci, se lo farà, quando si concluderà l'esame dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Onorevole Cabras, deve concludere.

ANTONELLO CABRAS. Concludo Presidente. La nostra critica riguarda la scelta di fondo. Noi riconosciamo, infatti, che qualche tentativo è stato fatto.

Con questo articolo 8 si nega anche l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione; su una parte di tale articolo 119, in particolare, si è accesa anche un'aspra polemica con i presidenti delle regioni, che ha visto il presidente della regione Puglia come capofila.

Noi abbiamo presentato un emendamento che proroga il periodo transitorio fino alla completa attuazione dell'articolo

119, e desideriamo con questo emendamento misurare la reale volontà della maggioranza, che con una mano toglie da una tasca ciò che intende mettere nell'altra. Questo ci permetterà anche di valutare la coerenza rispetto ai proclami lanciati dal presidente Fitto che, come sapete, viene impropriamente chiamato « la protesi del Presidente del Consiglio dei ministri » nella sua campagna a favore delle regioni meridionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione chiede l'accantonamento degli emendamenti Alberto Giorgetti 8.6, Saglia 8.7, Cusumano 8.8 e 8.36, Ruggeri 8.35, Blasi 8.85, e Roberto Barbieri 8.84. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Di Gioia 8.40, sugli identici emendamenti Cusumano 8.41, Mariotti 8.42 e Fioroni 8.43. Il parere è, altresì, favorevole, se riformulato, sull'emendamento Crisci 8.55. La Commissione formula un invito al ritiro sugli emendamenti Scherini 8.20, Patria 8.21, 8.23 e 8.25, Sergio Rossi 8.34, Zorzato 8.56, Manzini 8.59, Bianchi Clerici 8.65 e 8.66, Romoli 8.17 e 8.18, Gastaldi 8.701.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, con un'aggiunta che riguarda quegli emendamenti che mirano a tener presente i problemi che sono emersi in merito all'applicazione del decreto n. 56 del 2000. Come tutti i colleghi ricordano, quel decreto, anche a causa della formula alquanto criptica in merito alla sua applicazione, ha creato problemi applicativi nel riparto delle risorse relative al funzionamento delle regioni ordinarie. Come è altresì noto, sono

stati presentati ricorsi in sede giurisdizionale e si è deciso di affidare all'Alta commissione di studio sul federalismo una verifica del funzionamento del meccanismo del decreto citato al fine di verificare se sia opportuno apportarvi dei miglioramenti o delle modifiche.

Pertanto, in attesa dell'espletamento di questa procedura, sarebbe opportuno che gli emendamenti che si riferiscono a modifiche dei meccanismi di funzionamento previsti dal decreto n. 56 venissero ritirati perché non è il caso adesso di prescrivere come questo debba essere modificato prima di avere esperito tale tipo di procedura.

Con questo ulteriore invito al ritiro, ribadisco il parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.600 della Commissione, risultano preclusi per sopravvenuta incapienza della copertura i seguenti emendamenti: Cusumano 8.8, Collè 8.26, Cusumano 8.32, Collè 8.49 e gli identici emendamenti Cusumano 8.72 e Realacci 8.74, Alberto Giorgetti 8.75, Di Gioia 8.76, Michele Ventura 8.77 e Boato 8.78. Risulta altresì assorbito l'emendamento Bianchi Clerici 8.48.

Il Presidente si riserva di comunicare nel prosieguo dell'esame le ulteriori preclusioni conseguenti all'approvazione dell'emendamento 6.600.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei fare una richiesta al sottosegretario Vegas. Probabilmente non ho sentito bene. Cosa comporta l'invito al ritiro sull'emendamento Roberto Barbieri 8.84 e su tutti gli emendamenti che riguardano il decreto n. 56 e i pasticci combinati dal Governo in caso di mancata accettazione da parte dei presentatori ?

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei che è esperto anche in materia di prassi sa che, quando c'è un invito al ritiro, di solito la conseguenza è un parere contrario. Quando arriverà il sottosegretario Vegas, glielo chiederemo direttamente. La sua domanda ha una sua pertinenza, come si usa dire.

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi Presidente, ma, a prescindere dal merito, faccio il mio lavoro di segretario del gruppo della Margherita. Lei non mi può dire che quando viene il sottosegretario Vegas ci faremo rispondere. Signor Presidente, il sottosegretario Vegas segue la finanziaria e deve stare in aula, quindi, ci deve dare una risposta.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che vi possono essere anche delle esigenze soggettive che non possono essere delegate. Non credo che lei imponga al sottosegretario Vegas di avere una « vis trattenitrice » che magari non ha (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

ANTONIO BOCCIA. Il sottosegretario ha questa « tenuta ». Io conosco bene le sue capacità.

PRESIDENTE. C'è chi ha la « tenuta stagna » e chi, invece, usa il « pannolone »... !

Onorevole sottosegretario Vegas, l'onorevole Boccia ha chiesto qual è l'intenzione sottesa alla sua richiesta di invito al ritiro e la sanzione che ne conseguirebbe.

Se lo ritiene, può fornire i chiarimenti richiesti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Premesso che non è in discussione la « tenuta » del sottosegretario, perché ero a colloquio con il Presidente della Camera, il rilievo relativo al decreto n. 56 è il seguente: visto che sono stati presentati ricorsi, che si tratta di una questione delicata e che non credo che sia opportuno deciderla, come viene fatto in alcuni emendamenti, con dei semplici incrementi complessivi di spesa —

perché questo non è il punto, in quanto è chiaro che deve esserci un'operazione di revisione che, se si fa, deve essere ovviamente a costo zero —, è opportuno fare una valutazione più ponderata di quella che è consentita in sede di esame dell'emendamento.

Dopo che l'Alta commissione si sarà espressa, dal momento che è stata appositamente investita dal Presidente del Consiglio sulla materia, ad avviso del Governo, sarebbe opportuno ritirare tutti gli emendamenti — se vuole, man mano che ci arriviamo, li citiamo — che riguardano l'applicazione del decreto n. 56 del 2000, onde evitare bocciature che potrebbero anche essere sgradevoli nel prosieguo dell'esame della revisione del decreto n. 56. In tal modo si eviterebbe che ci siano delle pronunce della Camera a favore o contro una questione che ancora rimane aperta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,05*)

NICOLA ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor sottosegretario, vorremmo capire esattamente cosa intendiate fare nel caso in cui i suddetti emendamenti venissero posti in votazione. Mi permetto di sottolineare che la strada da lei scelta è ben strana. Il TAR ha sospeso il giudizio perché giustamente la scelta di chiedere la sospensione da parte del presidente della regione Puglia non poteva non sortire un conflitto istituzionale. L'altra strada che si sta aprendo in questo periodo è, addirittura, la sottoscrizione di una legge di iniziativa popolare per l'abrogazione del decreto legislativo n. 56.

Dunque, rimettere tutto all'Alta commissione che, come è noto, viene rinviata di sei mesi in sei mesi, significa non comprendere che il problema è oggi. La soluzione proposta dall'emendamento Roberto Barbieri 8.84 è ovvia: prorogare il regime transitorio fino al momento in cui il Parlamento non avrà dato una disciplina

all'articolo 119 della Costituzione. Non c'è nulla di strano, è del tutto ragionevole ed è compatibile anche con i lavori dell'Alta commissione. È necessario un po' di coraggio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento...

ANTONIO BOCCIA. Presidente, ma possiamo avere il parere?

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, potrebbe chiarire il parere da lei espresso?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ho già detto due volte, ma posso ribadirlo...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma lo faccia per me che sono entrato adesso.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Quello che ho detto è che il decreto legislativo n. 56 del 2000 presenta anche errori nella formula algebrica. La questione, dunque, è delicata. Nella fase attuale si discute se va pagato il progresso e come si deve applicare per il prossimo anno. La cosa, però, non è indifferente anche sotto il profilo finanziario ed occorre procedere con l'adeguata cautela. Dunque, gli emendamenti che fissano erogazioni sulla base del progresso o di un nuovo meccanismo possono essere rischiosi. È opportuno quindi non prendere un'iniziativa adesso. Penso che potrà esservi, come accade consuetudinariamente, un decreto di fine anno in cui definire una proroga o un regime transitorio. In questa sede, però, ritengo opportuno non prendere una decisione prima di avere più ponderatamente valutato la materia.

Per questo, il Governo invita nuovamente al ritiro degli emendamenti per evitare preclusioni ma, se tali emendamenti non verranno ritirati, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che dopo l'esame dell'articolo 8 interverrà in aula il ministro Siniscalco.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei ricordare che tale materia è stata affrontata lo scorso anno con l'accoglimento di un emendamento presentato dal sottoscritto. Ci si era resi conto che si sarebbero bloccati in maniera definitiva i trasferimenti per la piccola impresa dallo Stato centrale alle regioni sulla base dei quali sono stati attivati i programmi poliennali di investimento da parte delle diverse imprese. Ci troviamo ora nella stessa situazione dello scorso anno. È bene che la risposta venga data e può essere data soltanto prorogando di un altro anno tale trasferimento di risorse. Chi è inadempiente, in questo caso, è esclusivamente il Governo, che avrebbe dovuto corrispondere alle previsioni del decreto presentando i criteri di compartecipazione delle regioni alla tassazione. Ciò non è stato fatto ed in mancanza di questo i finanziamenti trasferiti a suo tempo devono essere ancora prorogati nel corso dei prossimi anni.

Pertanto, ritengo che l'emendamento in esame vada accolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 461
Maggioranza 231
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 263).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di abrogare il decreto legislativo n. 56 in materia di federalismo fiscale. Ciò perché la conseguenza di quel provvedimento nella ripartizione dei trasferimenti agli enti locali a seguito dei meccanismi legati alla produzione del reddito su base territoriale è rappresentata da un drastico taglio per le regioni meridionali. Sappiamo che nelle regioni meridionali, sia in quelle governate dal centrodestra sia in quelle governate dal centrosinistra, vi è stata, e vi è tuttora, un'opposizione molto forte al decreto legislativo sopra citato. Ripeto: con questo emendamento ne proponiamo l'abrogazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitelli 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo per invitare i colleghi ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento. Se crediamo che in modo progressivo debba essere reso effettivamente

esigibile il diritto essenziale di ogni bambino ad essere accolto in una struttura educativa come l'asilo nido, dobbiamo approvare questo emendamento, che individua un meccanismo in virtù del quale, in ogni anno finanziario successivo al 2005, saranno garantite consistenti risorse alle regioni per lo sviluppo ed il potenziamento dei nidi e dei servizi all'infanzia. È importante che il fondo abbia una consistenza elevata a partire dal 2005, perché nella determinazione dell'aliquota di partecipazione delle regioni ai tributi si terrà conto dei trasferimenti attribuiti alle regioni medesime nell'anno precedente la piena attuazione del federalismo fiscale. Perciò, lo ripeto, invito tutti i colleghi ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, ricordo ai colleghi del centrodestra che in tutte le leggi finanziarie finora approvate l'unico investimento a favore dei servizi per l'infanzia ha riguardato l'apertura degli asili nido aziendali. Nulla si è investito sugli asili nido territoriali, su quella grande esperienza che sono stati – e sono tuttora – i nidi territoriali e tutte le altre tipologie di servizi per l'infanzia creati per rispondere ai bisogni delle famiglie. Ora la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il fondo di rotazione che finanzia i nidi aziendali: in questo progetto di legge finanziaria non rimane quindi nulla in termini di finanziamenti a questo settore. Per tale motivo, questo emendamento è finalizzato a dare un segnale preciso di investimento sui nidi territoriali, su quelle strutture che hanno fatto la cultura dei servizi in molte regioni italiane. Per questo, come la collega Capitelli, invito l'Assemblea a porre attenzione su un emendamento che rappresenta, lo ripeto, un segnale preciso di interesse e di investimento sui nidi territoriali *(Applausi dei*

deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto sottoscrivere questo emendamento presentato dalla collega Capitelli (in verità, credevo di averlo già fatto precedentemente). In secondo luogo, volevo anch'io richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che pochi giorni fa la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale il fondo di rotazione che era stato previsto per i soli asili nido aziendali nella scorsa legge finanziaria. Dato che anche in questo progetto di legge finanziaria ciò che si fa per l'infanzia è solo, ancora una volta, dare finanziamenti al fondo di rotazione per gli asili aziendali (tali risorse, ricordiamoci, non vanno direttamente a favore delle famiglie e dei servizi, ma vanno a favore degli industriali), ritengo sia estremamente importante, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale, finanziare gli asili nido territoriali, asili che nel nostro paese presentano un livello di qualità elevatissimo. Ebbene, trascurandone il finanziamento, così come avvenuto negli ultimi anni, rischiamo di far calare non solo tale livello qualitativo, ma anche il loro numero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, anch'io intervengo per esprimere l'intenzione di tutti i deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani di sottoscrivere questo emendamento.

Voi parlate tanto di infanzia, parlate tanto di famiglie, ma lo fate solo a livello demagogico. Voi non avete alcun rispetto per il bambino! Gli asili nido territoriali

sono proprio un servizio a favore della socializzazione del bambino fin dalla prima infanzia.

Gli asili territoriali dovrebbero essere garantiti a tutti i bambini, al di là del fatto che le loro madri lavorino, perché se è vero che l'asilo nido deve essere un servizio anche a favore dei genitori che lavorano, non possiamo però trasformare i bambini in piccoli « pendolarini », che la mattina presto dovrebbero partire con le loro mamme per andare nelle fabbriche. Il movimento sindacale già agli inizi degli anni Settanta aveva cercato di superare questa impostazione e la legge n. 1044 del 1971 finalmente faceva giustizia. Nel nostro paese è però necessario investire ancora di più sugli asili nido, per fare politiche finalmente serie e non demagogiche. Al riguardo, voi dite che volete dare 1000 euro per ogni bambino che nascerà: ebbene, voi non sapete forse quanto costi oggi mettere al mondo un bambino. In questo paese, avere dei figli è diventato un lusso! Altro che proletari, cioè la possibilità di possedere prole! Oggi non esistono più nemmeno i proletari, perché avere un figlio oggi è un lusso.

Credo che dovrete cominciare a riflettere, perché le donne e gli uomini di questo paese si sono stancati della demagogia e chiedono servizi seri, perché il diritto di essere persona inizia proprio dal momento della nascita. Una volta nati, c'è il diritto alla vita, ma voi questo diritto non lo garantite (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 449
 Votanti 446
 Astenuti 3
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 196
 Hanno votato no .. 250).

Avverto che, in assenza di obiezioni, l'esame degli emendamenti Alberto Giorgetti 8.6, Saglia 8.7, Cusumano 8.8, nonché gli identici Gambini 8.9, Potenza 8.10 e Tarantino 8.11 deve intendersi accantonato, come richiesto dal relatore.

Passiamo agli identici emendamenti Peretti 8.12 e Giudice 8.13.

Prendo atto che i rispettivi presentatori accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 468
 Votanti 463
 Astenuti 5
 Maggioranza 232
 Hanno votato sì 200
 Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 452
 Votanti 447
 Astenuti 5
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 189
 Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 469
 Votanti 463
 Astenuti 6
 Maggioranza 232
 Hanno votato sì 199
 Hanno votato no .. 264).

Passiamo all'emendamento Romoli 8.17.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

ETTORE ROMOLI. Lo ritiro, signor Presidente, e colgo l'occasione per ritirare anche l'emendamento successivo 8.18, sempre a mia firma. Desidero tuttavia precisare che l'emendamento 8.18 riflette un problema particolare che riguarda la mia regione, il Friuli-Venezia Giulia. Successivamente all'entrata della Slovenia nell'Unione europea, la mia regione si vede sottoposta ad una pressante concorrenza di carattere fiscale, al punto che la delocalizzazione, che era un fenomeno già esistente, si è accentuata bruscamente negli ultimi mesi. Con questo emendamento si propone soltanto di dare alla regione Friuli-Venezia Giulia la facoltà di contrastare la concorrenza proveniente dai paesi recentemente entrati nell'Unione europea, come la Slovenia, che oggi ha aliquote fiscali massime del 25 per cento, senza l'IRAP (che un'invenzione esclusivamente italiana!).

Pertanto, proponiamo che il Governo autorizzi la regione Friuli-Venezia Giulia a ridurre — con i fondi a disposizione di tale regione — il carico fiscale nei confronti di coloro che non delocalizzano la propria attività. Avendo però accolto il ritiro for-

mulato dal relatore e dal Governo, presenteremo un'apposita proposta di legge nel prosieguo dell'anno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Romoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 8.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scherini 8.20.

Chiedo all'onorevole Scherini se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, quando si parla di comunità montane dobbiamo ricordare che parliamo di quasi dieci milioni di persone e di 361 enti (rappresentano il 50 per cento del territorio nazionale). In base alle assicurazioni ottenute nel corso dei lavori in Commissione dal sottosegretario Vegas, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scherini 8.20, ritirato dal proponente e fatto proprio dal gruppo dei

Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Ricordo che l'emendamento Patria 8.21 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 8.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Ricordo che l'emendamento Patria 8.23 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 8.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	482
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gastaldi 8.701 e Grandi 8.702, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.703, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Avverto che l'emendamento Collè 8.26 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cusumano 8.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	467

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pennacchi 8.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Prendo atto che l'onorevole Sergio Rossi, presentatore dell'emendamento 8.34, ha accolto l'invito a ritirarlo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggeri 8.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame degli emendamenti Ruggeri 8.35 e Cusumano 8.36 si intende accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rusconi 8.37, Villetti 8.38, Agostini 8.39 e De Franciscis 8.86, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 484
Maggioranza 243
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 273).

Prendo atto che con riferimento all'emendamento Di Gioia 8.40, la Commissione esprime parere favorevole, a condizione che ne venga accettata la riformulazione proposta.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per chiarire che viene proposta l'eliminazione della copertura prevista dall'emendamento. In tal modo, lo stesso risulta identico alle altre proposte emendative che recano la firma dei deputati Cusumano, Mariotti e Fioroni.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Di Gioia accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Gioia 8.40, nel testo riformulato, Cusumano 8.41, Mariotti 8.42 e Fioroni 8.43, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 478
Votanti 473
Astenuti 5
Maggioranza 237
Hanno votato sì 442
Hanno votato no .. 31).

Avverto che, se non vi sono obiezioni, l'esame degli identici emendamenti Peretti 8.44 e Blasi 8.85 si intende accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggeri 8.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 484
Maggioranza 243
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 267).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mariotti 8.51 e Morgando 8.52, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 474
Votanti 473
Astenuti 1
Maggioranza 237
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Collè 8.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 475
Maggioranza 238
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pennacchi 8.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 484
Maggioranza 243
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 272).

Chiedo all'onorevole relatore di precisare la proposta di riformulazione dell'emendamento Crisci 8.55.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione prevede di riformulare l'emendamento Crisci 8.55 nel modo seguente. Dopo l'espressione: « i termini per », eliminare le parole: « la liquidazione e l'incremento » e sostituirle con: « l'accertamento ». Si chiede, inoltre, di aggiungere, dopo le parole: « limitatamente all'annualità di imposta 2001 », le seguenti: « e successive ».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Crisci accetta la riformulazione del suo emendamento 8.55 proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 8.55, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 479
Votanti 474
Astenuiti 5
Maggioranza 238
Hanno votato sì 449
Hanno votato no .. 25).

Prendo atto che l'emendamento Zorzato 8.56 è ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 8.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 483
Maggioranza 242
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cusumano 8.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Agostini 8.61 e Duilio 8.62, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e Votanti* 487
Maggioranza 244
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 272).

Prendo atto che gli emendamenti Bianchi Clerici 8.65 e 8.66 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Duilio 8.69 e Michele Ventura 8.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 485
Maggioranza 243
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 273).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Di Gioia 8.81, Michele Ventura 8.82 e Cusumano 8.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, con gli identici emendamenti in esame proponiamo di incrementare il fondo per gli enti locali almeno a livello dell'aumento dell'inflazione.

Rispetto alla finanziaria dell'anno scorso, leggendo le unità previsionali di base, mancano per gli enti locali 542 milioni di euro. Inoltre, sfogliando la documentazione predisposta dagli uffici della Camera nella quale è riprodotto il prospetto storico dei trasferimenti, ci accorgiamo che rispetto all'ultima finanziaria approvata dal centrosinistra, che prevedeva per gli enti locali trasferimenti in conto capitale e in spesa corrente pari a 15 miliardi 469 milioni, siamo passati ai 15 miliardi 612 milioni nel 2002. Nel 2003 avete tagliato 382 milioni, quindi siamo passati a 15 miliardi 230 milioni di euro, nell'anno 2004 avete ulteriormente tagliato di 222 milioni, passando a 15 miliardi 8

milioni di euro e, nel 2005, provvedete ad un ulteriore taglio di 563 milioni di euro, passando a 14 miliardi 445 milioni di euro.

Con questo emendamento si chiede perlomeno di riconoscere il tasso di inflazione, aumentando il fondo di almeno 150 milioni di euro. Ciò per rispondere anche all'onorevole Osvaldo Napoli il quale afferma che, negli anni, vi è sempre stato un incremento, mentre i dati storici dimostrano il contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Faccio mie le argomentazioni testé svolte dal collega Stradiotto, in particolare il fatto che ci troviamo al di sotto del tetto dei fondi trasferiti con l'ultima finanziaria al 2001.

Quindi, tutta la storia dell'aumento della spesa degli enti locali non è affatto vera. Allora, con questo emendamento, che sottoscrivo, cerchiamo di recuperare una parte dell'inflazione programmata, aumentando il fondo di 150 milioni di euro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Gioia 8.81, Michele Ventura 8.82 e Cusumano 8.83, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 481
Maggioranza 241
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roberto Barbieri 8.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. L'emendamento in esame fornisce una semplice e logica soluzione ad un problema. In politica, francamente, si possono fare tante cose, ma negare l'evidenza è un qualcosa che, in quest'aula, dovremmo evitare.

La soluzione fornita dall'emendamento in esame è ovvia e semplice ed affronta il tema evidenziatosi in questi ultimi tempi nelle regioni del Mezzogiorno, in larga misura, anche a causa delle modalità un po' peculiari di applicazione da parte del Governo del decreto-legge n. 56 del 2000. La soluzione corretta non nega i criteri di solidarietà già presenti nel suddetto decreto-legge, ma li risolve in maniera più ampia, chiedendo che sia data attuazione alla prescrizione dell'articolo 119 della Costituzione a proposito del fondo perequativo.

Mi rivolgo ai colleghi meridionali: questo emendamento segna la vostra posizione e non credo che il Mezzogiorno dimenticherà la posizione che assumerete su questo emendamento. Quindi, pensateci due volte prima di respingerlo!

PRESIDENTE. Ricordo che vi è una richiesta di accantonamento dell'emendamento Roberto Barbieri 8.84.

RENZO INNOCENTI. Ma i presentatori insistono per la votazione!

PRESIDENTE. Se i presentatori insistono, dobbiamo procedere alla votazione. Chiedo al relatore di esprimere il parere.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, se la richiesta di accantonamento non viene accolta, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento in esame, in quanto ritengo che esso sia necessario. Invito pertanto i colleghi meridionali, al di là del parere del relatore, ad esprimere il

proprio voto favorevole, anche perché negli ultimi mesi si è aperta nell'Italia meridionale una campagna per abrogare il decreto legislativo n. 56 del 2000, sostenuta con forza dal presidente della regione Puglia, onorevole Fitto. È dunque opportuna una risposta importante e forte, con l'approvazione dell'emendamento in esame. Non comprendiamo infatti per quale motivo l'onorevole Fitto promuova una mobilitazione popolare sul decreto legislativo n. 56, ma non si ponga il problema del motivo per cui non vengono ad essere trasferite risorse nel Mezzogiorno e vengono ad essere eliminate risorse per gli enti locali. Richiamo l'attenzione su tali temi dei colleghi meridionali del centro-destra, che hanno ripetutamente sostenuto posizioni per il rilancio del Mezzogiorno e della regione Puglia e che ritengo debbano assumere un atteggiamento corretto e responsabile, approvando l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente della Commissione bilancio mi fa notare che sulle proposte emendative di cui è stato chiesto l'accantonamento la Commissione non ha espresso il parere. Pertanto, a norma di regolamento, debbo porre in votazione la proposta di accantonamento formulata dalla Commissione, salvo che l'onorevole Nicola Rossi, in via informale, mi comunichi di accedere alla richiesta di accantonamento. Onorevole Nicola Rossi, intende accogliere tale richiesta?

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, se l'accantonamento deriva dalla volontà di dare soluzione al problema nell'ambito di questa discussione, la richiesta può essere accolta. Se invece stiamo semplicemente rinviando il momento del voto contrario...

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, lei fa una valutazione di carattere politico...

NICOLA ROSSI. Appunto!

PRESIDENTE. Si tratta di valutazioni assolutamente ineccepibili, ma dal punto

di vista regolamentare la Commissione non ha esaminato l'emendamento. Non ritengo opportuno dividere l'Assemblea sulla questione dell'accantonamento. Propongo pertanto di accantonare l'emendamento, auspicando che tale decisione corrisponda alla volontà di risolvere il problema sollevato.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Crosetto, se lei, quale relatore, ci dice che vi è una disposizione favorevole da parte della Commissione all'esame dell'emendamento — si valuterà successivamente come raggiungere l'equilibrio — l'accantonamento ha un senso; altrimenti, non ha senso. Le chiedo dunque, senza anticipare assolutamente l'esito finale, se vi è la disponibilità ad esaminarlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non possiamo aprire un dibattito su questo! Di fronte a una richiesta in tal senso del presidente della Commissione e in assenza di un accordo, debbo porre in votazione la proposta di accantonamento.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto dieci volte di parlare!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Boccia! Tuttavia non si arrabbi, perché mi rattrista! Prego, onorevole Boccia. Il suo stato d'animo negativo influenza tutti...!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei sa che è soltanto per richiamare la sua attenzione; tra l'altro, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo non ha esaurito i tempi, quindi io ho i miei cinque minuti a disposizione.

Tuttavia, lei solleva un'altra questione, non più nel merito dell'emendamento: lei chiede il parere dell'Assemblea sulla proposta di accantonamento. Mi pare che la posizione dell'opposizione sia inequivocabile: se l'accantonamento è finalizzato a

risolvere il problema, siccome si tratta di una questione delicatissima, noi non possiamo che essere favorevoli. La preoccupazione del collega Nicola Rossi, poi fatta propria dal presidente Violante, è che questo accantonamento sia strumentale e, quindi, inutile. Se, invece, come mi pare di capire, si è in buona fede, è chiaro che noi siamo favorevoli anche ad aprire un tavolo di discussione...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei esercita la sua funzione di Presidente supplente in modo encomiabile, per cui possiamo anche evitare la votazione...!

Immagino che il presidente della Commissione e il relatore si impegnino con questo accantonamento ad un riesame del problema il più serio possibile.

Avverto che, non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'esame dell'emendamento Roberto Barbieri 8.84 e la votazione dell'articolo 8.

Prendo atto che l'onorevole Lusetti ha ritirato l'articolo aggiuntivo Fioroni 8.05, di cui è cofirmatario, e che l'onorevole Mariotti ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 8.08.

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 8.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Prendo atto che l'onorevole Buemi insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 8.06.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Buemi 8.06 e Cusumano 8.07, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	495
Votanti	488
Astenuti	7
Maggioranza	245
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	284).

Prendo atto che l'onorevole Gambini ha espresso erroneamente il voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Duilio 8.01, Cusumano 8.02 e Mariotti 8.03, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	485
Votanti	482
Astenuti	3
Maggioranza	242
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	278).

Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Marinello 8.09 è stato ritirato.

Colleghi, come preannunciato, il ministro Siniscalco, renderà ora una comunicazione all'Assemblea, peraltro sollecitata dalla Presidenza.

Avverto che, dopo la comunicazione del ministro, darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo per cinque minuti. Ovviamente, dalle 19,30 alle 21,30 continueremo a votare, altrimenti sarà difficile rispettare i tempi (*Commenti*). Colleghi per favore, non date i numeri: non mi sembra la sede appropriata !

Do la parola al ministro dell'economia e delle finanze, professor Siniscalco, che ringrazio.

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Pre-

sidente, signori deputati, vi ringrazio per l'invito a svolgere questo intervento sulla legge finanziaria. Se voi siete d'accordo, vorrei dividerlo in cinque brevi parti.

La prima parte inserisce la legge finanziaria nel contesto più recente di cui disponiamo, compreso il parere del Fondo monetario internazionale e della Commissione europea. Nella seconda parte, vorrei parlare brevemente dell'iter in Commissione bilancio, poi del patto di stabilità interno, dell'emendamento parlamentare sui saldi e, infine, dell'emendamento fiscale.

ALFONSO GIANNI. Ci mettiamo poco !

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Ho detto che si tratterà di posti molto brevi...

La congiuntura economica, nel terzo trimestre, ha un continuo e graduale miglioramento nel nostro paese, pur se inserita in un quadro europeo che mostra rinnovati segnali di debolezza. I fattori positivi del nostro paese riguardano la crescita congiunturale, l'andamento dei tassi di interesse, la fiducia delle famiglie e l'andamento dei prezzi. Parlo di andamenti relativamente positivi, naturalmente: tuttavia, nel terzo trimestre il tasso di crescita del PIL è risultato pari allo 0,4 per cento e ha reso praticamente già acquisito l'obiettivo di crescita per l'anno, che nel DPEF avevamo indicato nell'1,2 per cento su base annua, tanto che è ragionevole immaginare che questo obiettivo verrà migliorato.

La fiducia dei mercati finanziari internazionali è cresciuta negli ultimi mesi, come è testimoniato dalla continua diminuzione, o restringimento, del differenziale dei tassi di interesse tra i titoli del debito pubblico italiano e i corrispondenti titoli internazionali. La fiducia (come valutata dagli indici dell'ISAE) è apparsa in ascesa negli ultimi quattro mesi; infine, ad ottobre il tasso di inflazione su base annua è stato pari al 2 per cento, il livello più basso dal 1999, con un incremento mensile pari a zero, o addirittura lievemente negativo.

Nonostante questi segnali relativamente positivi, il quadro congiunturale resta caratterizzato da alcuni fattori di rischio, che abbiamo discusso nella nottata di ieri a Bruxelles, in occasione dell'incontro dell'eurogruppo. Tali fattori di rischio sono principalmente legati al tasso di cambio tra euro e dollaro ed al prezzo del petrolio. Il 1° settembre, quindi poco tempo fa, il prezzo del greggio era di 39 dollari al barile; è salito sino a 50 dollari, poi è sceso lievemente. L'euro, sempre al 1° di settembre, era quotato 1,22 dollari; in seguito ha toccato 1,30 dollari. Notate come nell'arco di due mesi vi siano state notevoli variazioni.

L'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro comporta sicuramente degli effetti restrittivi sulla crescita dell'area euro. Tale apprezzamento è in larga misura legato alla crescita del deficit commerciale degli Stati Uniti e potrebbe anche continuare — quindi peggiorare dal nostro punto di vista — nei mesi a venire. Nei giorni scorsi, oltre a vari ministri economici dell'eurogruppo, il Governatore della Banca centrale europea Trichet ha affermato (cito testualmente, perché sui cambi bisogna essere molto precisi) che le recenti fluttuazioni del tasso di cambio tra euro e dollaro, che tendono ad essere brutali, non sono apprezzate dal punto di vista della Banca centrale europea e che l'eccessiva volatilità dei tassi di cambio non è opportuna dal punto di vista dello sviluppo economico europeo (ho concluso la citazione).

Ovviamente, all'interno dell'area europea la politica economica italiana non dispone di strumenti in grado di influenzare direttamente o indirettamente il tasso di cambio.

Il secondo elemento di rischio è rappresentato dall'aumento del prezzo del greggio; tale crescita è legata sia a fattori speculativi, e dunque dovrebbe in parte rientrare, sia alla sostenuta domanda di greggio proveniente da paesi asiatici in forte crescita (la Cina, per tutti). Un prezzo del petrolio intorno ai 50 dollari al barile per un numero sostenuto di mesi

può certamente avere un effetto frenante sul nostro sistema economico, anche se di pochi decimi di punto.

Infine, sempre ieri sera, è proseguito quel dibattito profondo che ritengo porterà a delle modifiche sul patto di stabilità europeo. Lo avevamo avviato al vertice dell'Ecofin informale di Scheveningen, lo abbiamo continuato ieri sulla base di una proposta della Commissione. Sarà un'evidenza di tipo anche spurio, ma tra tutti i ministri europei si nota che l'area euro è quella che, insieme, presenta il più basso deficit di bilancio e il più basso tasso di crescita. Si cerca di comprendere in che modo l'uno può influenzare l'altro, attraverso non un rilassamento indiscriminato del patto, che non sarebbe senz'altro opportuno, ma una revisione dei suoi meccanismi interpretativi e di applicazione.

In questo quadro di economia che ho appena tratteggiato, l'impostazione della legge finanziaria realizzata nel processo di sorveglianza — uso un termine tecnico — attuato dalle principali istituzioni internazionali nelle ultime settimane è stata ritenuta appropriata, tanto negli obiettivi quanto nei contenuti. Dapprima, la Commissione europea, il 1° di novembre, poi il Fondo monetario internazionale, la scorsa settimana, così come le principali agenzie di *rating*, hanno passato al setaccio la nostra legge finanziaria ed hanno chiaramente approvato gli obiettivi di bilancio e le misure di contenimento della crescita della spesa.

Per non essere generico, cito brevemente due frasi: «Il Fondo monetario internazionale apprezza il fatto che l'aggiustamento sia incentrato sul contenimento della spesa corrente, da attuarsi tramite l'applicazione di un tetto del 2 per cento alla crescita di molte voci di spesa. Incorporare limiti alla crescita della spesa all'interno di un sistema di revisioni pluriennali per sviluppare e proteggere le priorità di bilancio contribuirà a migliorare la gestione della spesa pubblica nei prossimi anni».

La Commissione europea, a sua volta, afferma che «la strategia del Governo implica un aggiustamento fiscale superiore

al 2 per cento del PIL; questo aggiustamento è superiore a tutti gli aggiustamenti introdotti nella legislatura corrente».

Le previsioni di deficit — vi ricordo che il Governo stima il 2,7 per cento di deficit in base ad un tasso di crescita del 2,1 per cento — della Commissione europea e del Fondo sono un po' superiori: la Commissione europea lo stima al 3,0 per cento, il Fondo monetario al 3,1 per cento. Questo maggior disavanzo è causa della minore crescita del PIL stimata in novembre (l'Unione europea la fissa all'1,8 per cento, il Fondo monetario all'1,7 contro il 2,1 per cento fissato da noi) e dell'inclusione dell'ANAS nel perimetro della pubblica amministrazione, che peraltro il Fondo definisce un fatto contabile.

Per questo motivo, il Fondo monetario, la Commissione europea e le agenzie di *rating* — come avete letto — hanno raccomandato gradualismo nei tagli fiscali, pur ritenendoli benefici per il rilancio dello sviluppo.

Ho citato in modo lievemente pedante queste cifre per dire che il fatto che la Commissione europea ed il Fondo monetario internazionale stimino il deficit, rispettivamente, al 3,0 e al 3,1 per cento non dipende in alcun modo da una pretesa fragilità del provvedimento, ma — lo ripeto — dal tasso di crescita e da un fatto molto specifico, che è quello relativo all'ANAS.

Veniamo ora agli articoli che consideriamo principali nella legge finanziaria, e qui sarò molto rapido, perché ormai questa legge la conoscete molto bene. La regola del 2 per cento (cosiddetta, in quanto poi vi è il mantenimento delle basi imponibili e delle importanti eccezioni) è inserita negli articoli 2 e seguenti. All'enunciazione della regola, precisata nell'articolo 2 e riferita a tutto il perimetro delle amministrazioni pubbliche, dunque in versione Maastricht, e non soltanto all'amministrazione centrale dello Stato, si sono accompagnate le ulteriori, necessarie precisazioni circa il perimetro dei soggetti, con l'individuazione della platea dei soggetti interessati, la concreta articolazione della stessa nei principali settori di spesa e con la declinazione del principio nella

disciplina di attuazione. In particolare, nell'articolo 3, comma 1, si parla di autorizzazioni legislative di spesa e di stanziamenti iniziali di competenza e di cassa contenuti nei capitoli di bilancio; nell'articolo 3, comma 2, si parla di riassegnazione di entrate e di fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine, nonché dei fondi di riserva per spese impreviste; nell'articolo 4, si parla dei limiti a pagamenti per alcuni comparti cosiddetti «grandi fondi»; nell'articolo 5, si parla della tesoreria; nell'articolo 6, del patto di stabilità interno; nell'articolo 7, di altri enti ai quali si applica la medesima regola del 2 per cento e, nell'articolo 22, si parla di sanità, di cui discuteremo più in dettaglio.

Per il pubblico impiego, ai fini dell'applicazione di questa regola, si è tenuto conto delle previsioni tendenziali a legislazione vigente e, considerando anche i disallineamenti delle fasi contrattuali, già scontano un incremento complessivo di spesa del 2 per cento circa rispetto al 2004.

Per ciò che riguarda il bilancio dello Stato, all'articolo 3 viene stabilito il principio dell'incremento massimo del 2 per cento annuo rispetto al precedente esercizio, con riferimento agli stanziamenti di competenza e di cassa delle spese aventi impatto diretto sul conto consolidato della pubblica amministrazione, tenendo conto degli effetti del decreto-legge n. 168 del 2004, che, pur doloroso e anche un po' rozzo nel modo in cui è intervenuto, in realtà ha prodotto un importantissimo risultato.

Se voi considerate il fabbisogno di cassa, quello che a sua volta poi alimenta il debito, tale fabbisogno, rispetto all'anno 2003, era andato progressivamente divaricandosi ed era peggiorato fino ad un massimo di 12,5 miliardi di euro a giugno, quando cioè il nostro fabbisogno era un punto di PIL peggiore di quello dell'anno precedente.

Di qui tutto il dibattito europeo sull'*early warning* e tutte le preoccupazioni interne. Ebbene, esclusivamente grazie all'operare del decreto-legge n. 168 del 2004, la divergenza si è ormai ridotta da

12 a meno di 3 miliardi di euro: praticamente, ne abbiamo recuperati quasi dieci, a parità di stagionalità ed a parità di effetti.

Va ricordato, infine, dal punto di vista del metodo, che le regole per il controllo dei flussi di tesoreria erano già previste dal decreto-legge più volte menzionato, la cui portata viene estesa al 2005 ed applicata anche al Fondo per le aree sottoutilizzate, fissando un tetto ai pagamenti, che, nel corso del 2005, potranno essere effettuati a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate, sul Fondo unico per gli investimenti e sugli stanziamenti della legge obiettivo finanziati con il Fondo per le aree sottoutilizzate.

Sono previste alcune eccezioni alla regola del 2 per cento. Esse sono riferite: agli organi costituzionali; ovviamente, alla spesa per interessi; a quelle che si chiamano prestazioni sociali in denaro connesse a diritti soggettivi (in parole più semplici: le pensioni), che salgono al 3,9 per cento; ai trasferimenti all'Unione europea a titolo di risorse proprie. Naturalmente, anche per tutte le altre fattispecie è prevista una procedura derogatoria generale in relazione a casi di necessità ed urgenza, a conferma del fatto che la regola sarà applicata, ovviamente, con tutto il buonsenso che richiederanno i casi specifici.

Un ultimo dato che considero molto importante sotto il profilo della caratterizzazione dell'impostazione della manovra finanziaria e che di quest'ultima esalta, in qualche modo, il senso innovativo rispetto al passato risiede nel deciso impegno del Governo verso la valorizzazione di risorse e potenzialità già presenti nel sistema, ma non espresse. Si tratta, in poche parole, di continuare il programma di valorizzazione dei beni pubblici.

Si discute, poi, della manutenzione della base imponibile fiscale. Con riferimento — se posso permettermi di richiamarlo — al dibattito che ho ascoltato in Senato riguardo all'assestamento, desidero chiarire che non si tratta di alzare le tasse per poi riabbassarle, come qualcuno ha detto ancora nel corso della discussione,

qualche ora fa: con la manutenzione delle basi, si tratta di allargare la base imponibile per potere ridurre le aliquote, cosa assolutamente diversa. Quanto più saremo bravi nell'allargare la base, tanto più vi sarà spazio per una riduzione di aliquote (*Commenti*).

Vengo all'iter del disegno di legge finanziaria in Commissione. Nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria in Parlamento — sono stato più volte in Commissione bilancio —, la dialettica istituzionale ha evidenziato una serie di profili problematici dell'impianto originariamente proposto, rispetto ai quali abbiamo tentato di fornire puntuali risposte ed indicazioni, in un confronto che considero molto approfondito e, personalmente, molto utile.

L'analisi che è stata compiuta durante l'iter del provvedimento in Commissione ha condotto ad una ridefinizione della proiezione della regola generale del 2 per cento di cui ho parlato in precedenza, avendo riguardo alle nuove determinazioni degli stanziamenti aventi impatto diretto sul bilancio dello Stato. Abbiamo cercato di entrare il più possibile nel dettaglio. Infatti, le istanze emerse in Commissione hanno trovato soddisfazione in una nuova formulazione dell'articolo 3 del provvedimento in esame che, lungi dallo sminuirne o smentirne la portata, ne ha piuttosto consentito un'operatività rafforzata ed una più trasparente evidenziazione dell'andamento delle dotazioni del bilancio dello Stato riviste ai sensi di tale nuova disciplina. Quindi, questa parte del dibattito è stata, a mio parere, particolarmente utile.

In definitiva, merita di essere evidenziato che il confronto svoltosi in Commissione bilancio ha condotto ad un miglioramento dei meccanismi di applicazione del nuovo criterio e ad un suo potenziamento. Ne è espressione inequivoca, ad esempio, la nuova disciplina introdotta per controllare alcune delle attività più consuete e pericolose per quanto riguarda la lievitazione della spesa: le consulenze, gli incarichi di studio, il parco macchine, e così via. In altre parole, si è cercato di

declinare il principio generale mediante norme di comportamento più specifiche.

Un'altra parte dell'esame del disegno di legge finanziaria condotto in Commissione che, a mio avviso, ha portato ad un miglioramento notevole del provvedimento originale riguarda il patto di stabilità interno. Anche l'approfondito dibattito sul patto di stabilità ha visto l'emergere di un interesse concorrente di Governo e Parlamento per una migliore definizione di questa disposizione. Così, l'individuazione di criteri applicativi della stessa regola di predeterminazione del tetto massimo consente la crescita delle spese degli enti interessati dal patto di stabilità interno, che vengono ora diversificati tra enti virtuosi ed enti che, invece, hanno superato la media di spesa dell'anno precedente.

Parallelamente, devono essere positivamente sottolineate le novità volte alla riduzione dell'ammontare complessivo di indebitamento che ciascun ente locale potrà assumere rispetto alle diverse forme di entrata, ancora una volta a testimoniare lo sforzo per valorizzare gli aspetti più qualificanti recati dalla nuova disciplina.

Un episodio molto importante del percorso parlamentare di questa manovra finanziaria è sicuramente rappresentato dall'esito della prima votazione avvenuta in Assemblea, ovvero l'approvazione di un emendamento di iniziativa parlamentare che ha ridotto i saldi della stessa manovra, riducendo corrispondentemente anche l'ammontare delle dotazioni finanziarie presenti nelle tabelle allegate per le spese in conto capitale.

L'impatto significativo dell'approvazione di tale emendamento — che nel solo 2005 è di 860 milioni di euro — ha imposto la fissazione decisa ed intangibile delle priorità di questa manovra finanziaria; infatti, la non disponibilità delle risorse finanziarie interessate da tale modifica, contestualmente alla rideterminazione del perimetro complessivo della stessa manovra, come conseguenza dell'effetto sui saldi di finanza pubblica, non consente di finanziare una serie di nuove ed eventuali iniziative parlamentari, pur indirizzate a sostegno degli investimenti (e non della

spesa corrente) e pur meritevoli — ritengo — del massimo interesse. Infatti, all'approvazione di tale emendamento corrisponde la non disponibilità di quelle risorse finanziarie pur originariamente da noi appostate nelle tabelle proprio per gli eventi di tale natura.

In coerenza con quanto sin qui segnalato, peraltro, va sottolineato che il nuovo quadro emerso dopo l'approvazione dell'emendamento sopra indicato non si è limitato a rendere indisponibili risorse finanziarie utilizzabili per interventi in conto capitale, ma ha fortemente ridotto i margini complessivi di intervento consentiti nell'attuale scenario per rispettare i vincoli di bilancio.

Quindi, anche rispetto ad eventuali interventi modificativi tesi ad incidere sulla spesa corrente per aumentarla rispetto al passato, rimane la contrarietà del Governo per il banale motivo che non esistono i margini. Diversamente, verrebbe seriamente compromesso l'intero impianto della manovra finanziaria per gli anni 2005-2007, con conseguenze scarsamente accettabili per il paese a livello europeo ed internazionale.

Naturalmente, pur all'interno di questo perimetro — che, lo riconosco, rappresenta per noi una difficoltà —, rimane sostanziale e costante l'attenzione del Governo verso tutte le proposte di modifica di iniziativa parlamentare in grado di migliorare i contenuti di una manovra finanziaria sicuramente suscettibile di ricevere tali apporti migliorativi. Così come, fino a questo momento, è emerso, durante l'iter parlamentare, un dibattito costante che ha consentito, a mio parere, di recepire, laddove si poteva, tutti i miglioramenti proposti, anche di natura sostanziale.

Dunque, soltanto all'interno del quadro degli interventi definiti con la manovra di finanza pubblica, e in coerenza con gli stessi, può trovare ovviamente spazio la riduzione della pressione fiscale di cui si parla. Il panorama che in questo senso si va definendo rappresenta il coerente completamento di misure volte alla stabilizzazione dei conti pubblici, ma deve essere ancora in parte definito a livello di Go-

verno. Quindi, non posso entrare nel dettaglio (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) di queste misure, se non per chiarire...

PIER PAOLO CENTO. Pinocchio !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra sia una constatazione del ministro che merita rispetto (*Commenti*).

Signor ministro, prego, prosegua pure.

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Quanto posso aggiungere (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

PIER PAOLO CENTO. Se ne devono andare !

PIERO RUZZANTE. Bisogna avere rispetto del Parlamento !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Quanto posso aggiungere è che, anche se nella sua articolazione l'emendamento relativo agli sgravi fiscali non è ancora completamente definito, esiste sicuramente l'impegno del Governo di apprestare per esso una copertura finanziaria rigorosa, non soltanto ex articolo 81 della Costituzione ma anche con riferimento all'impatto conseguente sulle pubbliche amministrazioni.

Dunque, posso precisare che il panorama degli sgravi fiscali è ancora in corso di definizione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*. ... come ho

precisato, e troverà puntuale copertura in base non soltanto all'articolo 81 della Costituzione...

PIER PAOLO CENTO. Basta !

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*. ... ma anche al più generale rispetto dei saldi previsti in sede europea (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

SERGIO SABATTINI. A casa !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro.

Come preannunciato, darò la parola ad un deputato per ciascun gruppo per 5 minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor ministro, lei è un ministro tecnico, ma devo dirle che, per ciò che ella ha affermato, l'aggettivo fa aggio sul sostantivo. Una « lezionecina » sui dati della legge finanziaria potevamo leggerla sui giornali: volevamo una valutazione politica della situazione, che è gravissima (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

Signor ministro, le sintetizzo quello che è accaduto mentre lei era a trattare ed a convincere i suoi colleghi europei della bontà della sua legge finanziaria: il suo viceministro Micciché ha minacciato le dimissioni perché non è prevista una lira per il Mezzogiorno; il ministro Moratti ha detto di non essere al corrente del taglio agli insegnanti; il ministro Marzano ha attaccato il direttore generale del Tesoro; il suo Presidente del Consiglio dei ministri ha chiesto « verificatori indipendenti » per le cifre di bilancio che lei gli aveva fornito; Tremonti e Brunetta hanno attaccato la

sua legge finanziaria. Questa è la situazione politica nella quale lei si trova attualmente.

Passiamo ai dati. Le vorrei citare alcune cifre che lei qui non ha indicato, ma che credo sia utile che i colleghi ricordino. Il centrodestra ha aumentato le tasse sul trattamento di fine rapporto dal 18 al 23 per cento e nell'arco di due anni ha preso un miliardo di euro dalle tasche degli italiani; cioè avete preso dalle tasche degli italiani 2 mila miliardi di vecchie lire: altro che riduzione delle tasse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

Il centrodestra, a differenza del centrosinistra, non restituisce il *fiscal drag*: non lo avete fatto per tre anni, e avete sinora preso 4 miliardi e mezzo di euro, vale a dire 9 mila miliardi di vecchie lire, dalle tasche degli italiani. Altro che riduzione delle tasse! Questo è ciò che avete fatto!

Vorrei inoltre aggiungere che, a causa delle erronee previsioni — queste dipendono da lei solo in quanto tecnico del Ministero dell'economia e delle finanze, e non in qualità di ministro —, dal 2001 al 2003, per mancate entrate ordinarie rispetto alle previsioni, avete perso un punto di PIL, pari a 12 miliardi di euro, e per maggiori uscite rispetto alle previsioni avete perso un punto e mezzo di PIL: si tratta, complessivamente, di 30 miliardi di euro, pari a 60 mila miliardi di vecchie lire. Questa è la situazione nella quale ci troviamo!

Non so se sia giusta la citazione, ma ho letto su un quotidiano di oggi, signor ministro, che il Fondo monetario internazionale avrebbe invitato a rettificare il disegno di legge finanziaria addirittura di mezzo punto di PIL (credo che si tratti di circa 6 miliardi di euro). Non so se sia così, tuttavia lei non ha citato tale indicazione tra le fonti del Fondo monetario internazionale: si sarebbe dovuto conoscere tutto, non soltanto una parte delle obiezioni che sono state avanzate.

Inoltre, in ordine alle cifre che circolano sulla riduzione delle tasse, vorrei ricordare che lei ha indetto, assieme al Presidente del Consiglio dei ministri, una conferenza stampa in cui ha detto agli italiani che le cifre erano pronte; lo ha fatto due o tre giorni fa, ma adesso è venuto qui a dirci che le cifre non sono ancora pronte e non si sa a quanto ammontino (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)! Devo dirle, onorevole ministro, che le cifre che circolano ci dicono — scusate la ineleganza del paragone — che per centinaia di migliaia di famiglie italiane questa riduzione delle tasse si concretizzerà nella possibilità di acquistare mezza pizza in un mese! Questo è quello che voi proponete!

Il collega Cicchitto ha ironizzato su tale aspetto. Lo so che il paragone è inelegante, onorevole Cicchitto, ma devo dirle che non possiamo essere eleganti quando tra quattro giorni, arrivati al 20 del mese, migliaia e migliaia di famiglie italiane non sapranno più come fare la spesa al supermercato, perché non avranno i soldi per farla, poiché avete rovinato il loro potere d'acquisto, i loro salari, le loro pensioni e le loro retribuzioni: questa è la situazione economica nella quale avete ridotto il nostro paese! È questa la situazione: andate a vedere che succede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Collegli, questa è la situazione; non parlo poi del Mezzogiorno, dove praticamente nessun indicatore segna la riduzione del divario tra il nord ed il sud del paese in questi anni!

In questo quadro, allora, qual è il punto che intendo porre, infine, all'attenzione? Dimenticavo: visto che l'onorevole Bossi ha dato il nulla osta all'onorevole Follini per entrare nel Governo come Vicepresidente del Consiglio dei ministri, devo dirle, onorevole Follini, per la stima

che nutro per lei, che anch'io, una volta, sono stato invitato ad una gita in barca. Mi sono apprestato al molo, ma il mare era agitato, la barca non aveva timone, la chiglia era bucata ed ho deciso di non fare quella gita in barca: credo che lei si trovi in situazioni abbastanza simili alle mie in quella occasione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Qual è, infine, il punto politico di fronte a cui ci troviamo? Credo, signor ministro — e lo dico, oltre che ai colleghi, anche al Vicepresidente del Consiglio dei ministri — che il punto vero e serio di fronte al quale ci troviamo è che ormai non vi è più una politica economica del Governo. Vi è la politica economica dei singoli partiti di Governo, ciascuno dei quali cerca di attrarre pezzi della legge finanziaria nell'orbita del suo elettorato, ed è venuta meno la capacità del Presidente del Consiglio di mediare ed imporre una linea di strategia politica e finanziaria al paese. Questa è la situazione. Il Presidente del Consiglio ha perso la capacità di direzione politica e ciascun partito va per conto suo, « stratonando » il ministro dell'economia e delle finanze, a seconda delle convenienze di parte.

In tale quadro, le alternative sono due: o il Presidente del Consiglio riprende la sua capacità di governo della coalizione, oppure getta la spugna e consente al paese di scegliersi un nuovo Governo ed una nuova maggioranza. Non vi è alternativa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casero. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO. Signor Presidente, l'ampia e dettagliata relazione del ministro Siniscalco, giunta dopo le allarmanti parole dell'onorevole Fassino, di ieri, per-

mette finalmente di inserire il dibattito in un quadro più chiaro e delineato, fatto di valutazioni economiche (*Commenti*)...

MAURA COSSUTTA. Ma che stai dicendo?

GIUSEPPE ROSSIELLO. Ma finiscila!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, occorre la reciprocità. È un concetto vecchio, ma sempre valido. Quando parla un esponente dell'opposizione, lo si ascolta. Lo stesso vale per un esponente della maggioranza. Altrimenti, i conti non tornano. Le chiedo scusa, onorevole Casero. Proseguo pure (*Commenti*).

CESARE CAMPA. Ma non lo capiscono!

LUIGI CASERO. Grazie, signor Presidente.

Stavo parlando di un quadro fatto di valutazioni economiche e non di *scoop* demagogici o giornalistici (o di un'arringa, quale quella che ha testè fatto l'onorevole Violante).

Per noi sarebbe facile rispondere che i governi di centrosinistra, in un momento di crescita economica mondiale, hanno introdotto nuove tasse. Avete introdotto l'IRAP e la tassa sull'Europa. Non avete dato competitività a questo paese, in un momento in cui ciò poteva essere fatto. Cerchiamo, tuttavia — come ha fatto il ministro Siniscalco —, di rispondere, con un'analisi precisa, sui dati e sui fatti.

Onorevoli colleghi, non è più possibile discutere di politica economica — come giustamente ha scritto, in un bell'articolo apparso su *Il Corriere della Sera* in questi giorni, il dottor Panebianco — in un quadro solo italiano, senza considerare i vincoli europei, cercando di responsabilizzare unicamente questa o quella maggioranza politica, tentando di caricare tutte le responsabilità e tutte le colpe su questo Governo e dimenticando tutto ciò è stato fatto nel passato, i dati di bilancio lasciati e ciò che non è stato fatto.

Mentre l'economia degli Stati Uniti e dei principali paesi asiatici, compreso il Giappone, presenta tassi di crescita elevati, l'economia europea dà segnali di ripresa assai meno confortanti e quella italiana è perfettamente inserita nel quadro europeo.

Il processo che ha portato all'introduzione dell'euro — moneta molto forte, dall'elevatissimo valore politico —, che ci ha favorito sul lato della spesa per interessi, ha molto limitato la capacità competitiva delle nostre imprese. Il ministro ha parlato della modifica del rapporto euro-dollaro, che si è riscontrata nelle ultime settimane. Vorrei ricordare quella che vi è stata negli ultimi tre anni: l'euro ha guadagnato circa il 30 per cento sul dollaro e le nostre imprese sono, dunque, costrette a vendere all'estero al 30 per cento in più.

Il nostro paese, quindi, oltre a vincoli monetari, è soggetto anche a vincoli di bilancio europei, come il patto di stabilità, che non permette più — lo ricordiamo — di utilizzare la spesa pubblica quale additivo allo sviluppo.

Non potendo, quindi, più contare su azioni di politica monetaria o su azioni espansive di bilancio, possiamo solo riconvertire la spesa, tagliare la spesa improduttiva e dare maggiore competitività al paese. È questa la logica in cui è inserita questa legge finanziaria.

Si tratta di una legge finanziaria di rigore, a sostegno dello sviluppo. In tale logica si colloca l'accordo di maggioranza raggiunto l'altra sera, in cui si è deciso, per salvaguardare i saldi, gli obiettivi di riduzione del deficit e di dare maggiore competitività alle nostre imprese — operazione che, ricordo, non avete fatto nel passato —, di rimodulare la tempistica di una grande battaglia politica e ideale di tutta la Casa delle libertà, quale la riduzione delle aliquote IRPEF. È un atto di grande responsabilità, che questa maggioranza ha portato avanti nei confronti del paese, ed è una risposta che diamo alle critiche, che ci avete rivolto negli ultimi mesi, di irresponsabilità dal punto di vista finanziario.

Riteniamo, comunque, che il paese abbia bisogno di una forte riduzione della tassazione e di una riduzione della spesa pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Lo abbiamo dichiarato in Commissione e lo abbiamo ripetuto in quest'aula; voi state dichiarando il contrario! È inutile, quindi, che ci accusiate di aver aumentato le tasse: voi volete aumentarle e, come dimostrano le bozze del vostro programma futuro, volete farlo dopo il 2006.

Riteniamo, comunque, che questa azione — riduzione delle tasse e della spesa pubblica — debba essere svolta salvaguardando la fiducia internazionale che questo paese ha acquisito — come giustamente ha affermato prima il ministro Siniscalco — e la possibilità di far guadagnare competitività al sistema delle imprese. È necessaria, quindi, al più presto, un'azione comune europea che renda meno « stupido » (questa parola l'avete utilizzata voi) il patto di stabilità, che — ve lo ricordo — considera la spesa corrente sullo stesso livello di quella per gli investimenti e che, forse, ha portato questo continente a crescere in modo meno sviluppato di altri.

È necessaria, inoltre, un'intensificazione dell'azione di selezione e ristrutturazione della spesa pubblica. Invitiamo il Governo a proseguire in quest'opera, per far sì che essa non finisca solo con la manovra di contenimento del 2 per cento, ma che vi sia un'azione di selezione intelligente della spesa pubblica. In questo paese sono necessari interventi legislativi che liberino risorse inespresse.

Signor Presidente, questo disegno di legge finanziaria punta a conseguire stabilità e competitività e deve, inoltre, proseguire nella linea di sviluppo del Mezzogiorno e di maggiore responsabilizzazione finanziaria degli enti locali. Solo agendo su tali strumenti riteniamo che questo paese possa crescere e svilupparsi e che possa raggiungere il soddisfacimento di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signor ministro, avevamo richiesto la sua presenza in quest'aula per avere lumi sulla vicenda fiscale, anche per poter produrre efficacemente la nostra iniziativa parlamentare. Come lei potrà facilmente immaginare, è difficile discutere di una legge di bilancio senza conoscere nel merito le proposte fiscali del Governo.

Ebbene, con riferimento all'unica ragione per cui l'abbiamo convocata qui, lei non ci ha fornito neanche un indizio per poter lavorare. Comprenderà anche lei, signor ministro, il carattere anomalo di questa discussione (per usare un eufemismo). Non vi è un quadro definito delle risorse finanziarie per questa legge di bilancio e comprenderà che non è una nostra semplice opinione, visto che lo stesso Presidente del Consiglio ha avuto dubbi sui conti che avete fornito in questa sede.

Il Fondo monetario internazionale ha parlato di un buco di circa 5 mila miliardi rispetto ai vostri dati: lo 0,4 per cento del prodotto interno lordo. Noi le « ricette » del Fondo monetario internazionale non le abbiamo mai apprezzate e, anzi, le abbiamo esplicitamente criticate; ma qui si tratta di capire quali sono le risorse finanziarie di cui abbiamo la disponibilità. Tra l'altro, voi parlate esplicitamente di una possibile modifica del patto di stabilità: noi vi sfidiamo esattamente su questo terreno. Come lei, forse, saprà, noi siamo favorevoli ad una modifica strutturale del patto di stabilità, perché altrimenti non si potrebbero drenare risorse per lo sviluppo del continente e anche del nostro paese. Tuttavia, la verità è che vi è una differenza di fondo tra noi e voi: voi volete modificare il patto di stabilità per favorire la rendita finanziaria e la rendita immobiliare; noi vorremmo modificare il patto di stabilità per favorire e finanziare le politiche sociali che voi, al contrario, con questo disegno di legge finanziaria state drammaticamente restringendo.

È scomparso dal dibattito — come rileva con grande determinazione il movimento sindacale e come è stato rilevato anche all'interno della vostra compagine

governativa — ogni riferimento al provvedimento collegato per la competitività e lo sviluppo. Lei ha parlato di una congiuntura favorevole dell'inflazione; stiamo parlando in una situazione in cui la dinamica dei consumi si è drasticamente ridotta, come lamentano tutti.

E l'inflazione ha un'evidente relazione col fatto che c'è una gelata sul terreno dei consumi, perché i redditi e le pensioni dei lavoratori dipendenti sono nel nostro paese estremamente bassi. Ma c'è anche una critica di fondo, ed è quella con la quale abbiamo esordito. È una critica sia politica sia sul funzionamento democratico.

Questa legge finanziaria voi avete deciso di modificarla strutturalmente al Senato. Vi è difatti una discussione esterna a quest'aula, mentre continuiamo a votare un testo che non sembra essere per nulla quello veritiero, cioè quello sul quale poi si determinerà effettivamente la politica di bilancio.

Vi è pertanto un problema di merito e un problema di coperture. La vicenda fiscale, per l'appunto. Voi avete annunciato che taglierete l'IRAP. Su ciò anche il presidente di Confindustria aveva espresso un giudizio favorevole; oggi, invece, lo stesso presidente di Confindustria sul taglio dell'IRAP sembra meno ottimista. Tuttavia, il taglio del fisco alle imprese rappresentava l'unica cosa certa: voi dite alle imprese che tagliate quel poco, ma tagliate. Non c'è nulla, invece, in merito all'IRPEF; per i lavoratori dipendenti non c'è nulla di nulla!

Quello che voi avete promesso sulle tasse noi ve lo abbiamo contestato radicalmente. Voglio essere onesto: mentre voi volete intervenire sulle tasse, noi vorremmo poter alleggerire le tasse dei lavoratori dipendenti e delle classi meno abbienti e, al contrario, aumentare le aliquote fiscali per quelle classi che in questo paese si sono arricchite anche durante la crisi. Noi vi abbiamo contestato questa politica, ma oggi voi avete proposto una politica che nei fatti si traduce in un taglio

della spesa sociale: abbiamo appena votato un capitolo della vostra legge finanziaria che prevede tagli agli enti locali.

Voi volete delle coperture per operare il taglio sul fisco, ma sono coperture che determinano tagli all'occupazione nella scuola, nel Mezzogiorno. In buona sostanza, voi dite di sopportare sacrifici sulla spesa sociale, a fronte di un aumento delle disponibilità in virtù della diminuzione delle tasse. Ma ciò non è avvenuto; è avvenuto solo il taglio della spesa sociale. Voi non avete ridotto le tasse, anche se noi avevamo un'altra linea di politica economica.

Ministro Siniscalco, vedo che è impegnato a parlare con il viceministro Miccichè; ma proprio il viceministro Miccichè, ieri, ha dichiarato esplicitamente che sul tema di Mezzogiorno era addirittura disponibile a dimettersi perchè proprio in quella materia sono stati previsti dei tagli consistenti. Allora, di cosa state parlando?

La vostra discussione è un po' farisaica anche sul cosiddetto contributo di solidarietà, che oscilla dal 3 al 4 per cento, che va versato da tutti coloro che hanno superato i 100 mila euro. Ma ciò è una presa in giro, perché si tratta solo ed esclusivamente di un'*una tantum* che non ha alcuna certezza fiscale. *Una tantum* che i ricchi potranno coprire con un contributo di solidarietà, mentre l'ingiustizia fiscale rimarrà permanentemente.

Manca una politica che sia veramente alternativa. Cominciate ad aumentare i salari, le pensioni, gli stipendi e a riqualificare lo stato sociale; solo così, forse, si potrà mettere in moto un circuito virtuoso che adesso non si scorge neanche all'orizzonte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, ho sentito rivolgere al ministro Siniscalco molte critiche, e qualcuna la farò anch'io. Ho avuto la tentazione, nel momento in

cui il ministro ha terminato il suo intervento e gli sono stati rivolti degli applausi, peraltro scarsi, da parte dei colleghi che siedono sui banchi della maggioranza, di associarmi anch'io, per solidarietà all'impegno mostrato, a quegli applausi.

Signor ministro, ritengo che lei abbia qualche problema, che deriva non tanto dal lato dell'opposizione, ma dai banchi della maggioranza. Al di là della simpatia personale, voglio tuttavia dirle che dopo tre anni abbiamo visto per la prima volta un ministro che ha cercato almeno di dire la verità sui conti; ciò, di per sé, rappresenta un progresso in un paese come il nostro, divenuto strano con questo Governo. In qualunque paese è infatti normale che si dica quali sono i conti veri; una prassi, questa, che era stata abbandonata da tre anni a questa parte. Pertanto, non possiamo che ringraziarla per il fatto di aver compiuto il suo dovere, sia pure elementare, in merito ai conti.

Detto ciò, desidero svolgere alcune considerazioni. Lei ci ha parlato di patto di stabilità e dell'impegno europeo. Noi siamo con lei per fare tutto quello che è possibile a livello europeo, tuttavia lei deve rispondere a due domande, che le sono state rivolte ripetutamente in queste settimane, non soltanto dagli opinionisti dell'opposizione, ma anche dalla sua stessa maggioranza.

Lei ci doveva dire innanzitutto se questa manovra e quella che si accinge a fare al Senato sono coperte e, in secondo luogo, che tipo di politica economica vuole attuare questo Governo. Noti, signor ministro, che dico: «Governo», non dico: «lei». Abbiamo bisogno anche noi, che siamo all'opposizione, che il Governo, almeno una volta ogni tanto, tenti di parlare con una voce sola, soprattutto quando si discute di politica economica.

Lei ci doveva rispondere sul problema della copertura, perché dalle sue file sono venute delle accuse molto dure e pesanti, quelle di cui parlava prima l'onorevole Violante. Il suo predecessore ha detto che questa legge finanziaria è fragile. Io non ho simpatie per il suo predecessore e, infatti, l'ho contrastato per tre anni. Ab-

biamo cominciato tre anni fa a dire che avrebbe « scassato » i conti pubblici, come puntualmente si è verificato, e lei ci ha dimostrato che questa manovra da 24 miliardi di euro serve solo per coprire i buchi. Fino al luglio del 2004, l'onorevole Berlusconi, Presidente del Consiglio dei ministri, in dichiarazioni pubbliche diceva che i conti erano a posto, con quel suo singolare e del tutto particolare modo di dimenticare sempre i problemi e di non parlarne.

Uno dei massimi economisti e più autorevoli esponenti della maggioranza, Brunetta, ha detto che questa è una legge finanziaria sbagliata. Poi è venuto Marzano dalla Russia. Anche questi ministri sono strani! Quando sono in Italia non parlano mai, ma appena vanno all'estero parlano: la Moratti parla dall'Australia e Marzano dalla Russia, ma parlassero quando sono qua (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)! Oppure non ci sono nei ministeri? Oppure, ministro Siniscalco, non vengono coinvolti? Anche il viceministro Micciché diceva che lui non ne sapeva niente del sud. Di chi è figlia questa legge finanziaria? C'è un Consiglio dei ministri?

Marzano ha fatto ancora peggio, prendendosi con la migliore burocrazia italiana che io abbia avuto modo di sperimentare — e lei lo sa —, quella del Ministero dell'economia e delle finanze, la migliore burocrazia a livello europeo in assoluto: ha detto che è sua la colpa se i conti non sono giusti. Questo è il massimo al quale può arrivare un uomo politico: cercare di scaricare sugli apparati le colpe di chi fa le valutazioni!

Lei ci doveva dire se è esatto quello che noi sosteniamo. Abbiamo detto che lei non otterrà 7 miliardi dalle dismissioni immobiliari, perché si tratta di procedure complesse e perché sono immobili, a meno che non si faccia il solito trucchetto di venderli a società pubbliche.

Lei ha affermato che lo dice il Fondo monetario. Ma il Fondo monetario non è la Bibbia! Però, è gente perbene che cerca

di guardare i conti con obiettività. Arriva quella voce dal Fondo monetario — lei è un ottimo conoscitore dell'inglese, ma non gliela dirò in inglese —, la cui traduzione è la seguente: è oscuro, non è chiaro. In altri termini, ciò vuol dire: non ci abbiamo capito niente! Nella riga precedente, tuttavia, il Fondo dice come la pensa: siete mica diventati matti? Vi mettete a vendere strade, immobili e ministeri per diventare affittuari? Dice sempre il Fondo: in questa maniera non vi rendete conto che state impegnando tutti i bilanci degli anni futuri? Che razza di politica state facendo?

Lei, signor ministro, ha fatto bene ed è stato un ottimo avvocato difensore. Può darsi che a qualcuno non sia piaciuto, ma quando si ha torto bisogna fare come lei: bisogna parlare a voce bassa, con toni sommessi. Qualcuno si è lamentato: lei, però, non poteva fare altro!

Quando va alla sostanza, cosa dice il Fondo monetario? Il Fondo monetario dice che dovete fare una manovra di mezzo punto in più, perché è talmente tanta la fiducia che ripone in questo Governo da richiedere che tale manovra venga fatta.

Signor ministro, il mio tempo è finito. Lei doveva rispondere al problema della copertura e della stabilità della manovra. Lei, anzi, il suo Presidente del Consiglio doveva dire con chiarezza se ha una politica economica per questo paese.

Ha ragione l'onorevole Violante: i consumi interni si sono ridotti, nell'esportazione abbiamo perso un terzo in due anni e mezzo, e lo diciamo sistematicamente richiamando inutilmente l'attenzione. Per il sud, Enel è diventato un derelitto. Vengono tagliati i FAS, i fondi per il sud. Nessuno si occupa più delle aree sottoutilizzate. Le domande alle quali bisognava dare risposte erano queste. Avete una politica economica o avete quattro mance da dare ai quattro partiti della maggioranza? Com'è la legge finanziaria che ci state per dare? Questo, infatti, è un contentino ad AN per quanto riguarda il pubblico impiego, un contentino all'UDC per la famiglia, un contentino alla Lega

per le piccole imprese e un tentativo, peraltro rifiutato, di dare un contentino a Montezemolo per Forza Italia.

Questa è la realtà, caro ministro, e non credo che stiamo andando per la strada giusta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, devo dire che la storia dei contentini mi piace. Io sono contro i contentini: ascolti il buon Pinza...!

Signor ministro, faccio parte della maggioranza ma vorrei farle qualche critica costruttiva, anche perché le critiche sono un dono del Signore: se sono giuste, sono consulenze gratuite, se sono sbagliate, uno è più convinto di quello che fa.

In primo luogo, lei poteva venire in questa sede da professionista e da uomo libero, invece è venuto come ministro e ha fatto gioco di squadra. Se avesse parlato dicendo quello che ha dentro, sarebbe stato più utile per tutti. Ad esempio, le hanno chiesto di dare i conti veri. So che lei ha lo stato patrimoniale vero della Repubblica italiana, con l'attivo vero, il passivo vero, il vero debito pensionistico, eccetera. Dica questi dati, li pubblici!

Veniamo, comunque, al punto importante. Tony Blair aveva bisogno di quattrini per finanziare la ricerca e lo sviluppo delle aziende. Aveva bisogno di soldi e non ha voluto aumentare le tasse. In Inghilterra la pressione fiscale — come lei sa — è al 32 per cento, non al 44 per cento come da noi. Tony Blair, per finanziare la ricerca, lo sviluppo, le imprese, la competitività e non aumentare le tasse, ha commissionato uno studio su come lavorano i dipendenti dello Stato in Inghilterra in condizione di normale efficienza. È emerso che ce n'erano troppi, per la precisione 105 mila più del necessario. Dunque, in tre anni li ha lasciati a casa: se sono troppi, sono troppi! Visto che gli

extracomunitari a lavorare vanno anche in Inghilterra, vi saranno 105 mila extracomunitari in meno perché quei lavori li svolgono i dipendenti statali, che crescono in Inghilterra.

Ho provato a chiedere a lei ed anche al presidente della Corte dei conti se fosse possibile sviluppare un ragionamento del genere in Italia. Non so se lo sa, ma è agli atti ufficiali della Commissione bilancio che il presidente della Corte dei conti ha detto che non è possibile fare uno studio del genere, dato che lo Stato italiano non sa nemmeno quanti dipendenti statali ha nel libro paga. Sono ancora sconvolto, ma ha risposto così! Però, perché non si fa uno studio per vedere se i dipendenti dello Stato, lavorando in condizioni di normale efficienza, sono troppi o troppo pochi? Poi si agisce di conseguenza. Non bisogna avere paura: se fossero troppi, non dico di licenziarli, ma si potrebbe fare un *turn over* vero, rigido ed assoluto. In quel modo risolveremmo il problema di come finanziare, ad esempio, una riduzione delle tasse rispettando l'equazione: meno tasse uguale meno Stato. Questo dobbiamo ricordarlo sempre perché è questo il nostro problema: abbiamo uno Stato troppo grande!

Una cosa interessante che lei ha detto è che il primo articolo della legge finanziaria è stato bocciato e ciò ha un impatto significativo, cioè 860 milioni di euro. Signor ministro, se 860 milioni di euro sono significativi, l'Alitalia che cos'è? Per coprire le perdite dell'Alitalia, abbiamo dato a tale azienda 3.500 milioni di euro negli ultimi 12 anni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)! In questa legge finanziaria, tra una tabella e l'altra, vi sono altri 2 miliardi! Si tratta di otto volte l'impatto significativo!

Inoltre, in Commissione bilancio le ho chiesto: perché la commissione di studio per il federalismo fiscale non può lavorare tenendo presente che l'ANCI e le regioni, il 18 giugno 2003, hanno già dato le loro istruzioni di massima? Lei mi disse che

non aveva avuto tempo, ma lo avrebbe fatto a breve; e siamo ancora allo stesso punto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 19,30)

GIANCARLO PAGLIARINI. L'alta commissione di studio per il federalismo fiscale non può lavorare, anche se comuni, province e regioni hanno già dato le loro indicazioni, perché manca lo Stato. I presidenti delle regioni hanno detto che basterebbe che il ministro La Loggia mettesse tale questione all'ordine del giorno per far partire i lavori. Perché lei non insiste affinché tale questione venga posta all'ordine del giorno? Se avessimo un serio federalismo fiscale, infatti, avremmo molti meno problemi. Con la compartecipazione basata sul territorio, gli amministratori locali saprebbero cosa hanno. Anzi, non dovrebbero aspettarlo da Roma, perché si eliminerebbe la finanza derivata e la tesoreria unica. In tal modo, saprebbero come organizzarsi e come lavorare razionalmente. Mi sembra una questione che dovrebbe interessarla come ministro e come professionista. Sarebbe stato bello se lei avessi sentito dire queste cose!

La Confindustria continua a lamentarsi perché mancano gli extracomunitari per svolgere alcuni lavori. Però, abbiamo tantissimi disoccupati. Allora, perché non facciamo in modo che i nostri disoccupati vadano a fare tali lavori?

Succede che vengono gli extracomunitari, sono regolari, pagano le tasse, e con questi soldi manteniamo i disoccupati italiani! Mi scusi, ma a me non sembra tanto logico! Il problema è che qui si continua a parlare, ma la verità è che non si deve distinguere tra destra e sinistra! La verità è che abbiamo degli statalisti e che sono, purtroppo, tantissimi, anzi troppi. Allora, è inutile andare a cercare le soluzioni: le soluzioni non ci sono! Dobbiamo cercare di rispettare l'equazione «meno tasse uguale meno Stato».

Signor ministro, lei lo ha detto all'inizio del suo intervento: sono 25 anni che il

mondo non va così bene, che non cresce così bene. Ebbene, l'Europa è ferma e l'Italia ne è il fanalino di coda. Il motivo è che abbiamo troppo Stato! Riduciamo lo Stato! Abbia il coraggio di ridurre lo Stato: così si potranno ridurre le tasse e la qualità della vita per i nostri cittadini finalmente migliorerà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor ministro, devo dire che ascoltandola si provava — lo provavamo tutti — un notevole imbarazzo. Già il collega Giordano ha osservato come fosse stata richiesta la sua presenza in aula per darci conto, se non delle misure definitive, almeno di un abbozzo di quanto il Governo sta predisponendo tra divisioni e lacerazioni politiche che sono evidenti a tutti.

Lei è venuto qui, signor ministro, senza neppure fornirci una qualche anticipazione: per sapere qualche cosa dobbiamo, ancora una volta, ricorrere alle indiscrezioni che, forse lei stesso o alcuni suoi colleghi del Governo, fanno filtrare attraverso i giornali. Si potrebbe definire il suo intervento, e non voglio mancarle di rispetto, «molto rumore per nulla» o, meglio, una sorta di visita di cortesia alla Camera dei deputati. Comprendo che lei avesse la consegna del silenzio o, quantomeno, del riserbo, ma se non voleva o non poteva affrontare i temi che sono il cuore della manovra economica, avrebbe dovuto, come ministro, affrontare almeno quelli politici.

Non ci troviamo, infatti, in una condizione caratterizzata da una maggioranza solida e da un Governo unito, ove solo qualche ministro protesta per alcuni tagli della spesa. Ci troviamo in una situazione paradossale, una situazione che ha visto il Presidente del Consiglio annunciare grandi sgravi fiscali generalizzati e che ci ha poi visto venire a conoscenza, solo tramite i giornali, del fatto che è in atto un cambiamento di rotta. Ci troviamo di fronte ad

un disegno di legge finanziaria, di cui lei ha citato solo gli elogi raccolti, che viene messo sotto accusa non da un personaggio minore, ma da quello che è stato non solo il ministro dell'economia e delle finanze, ma il grande protagonista di tre anni di Governo! Questa finanziaria e le prospettive che essa apre sono bocciate da un vostro ministro! È il vostro ministro che vi dice che non state mantenendo le promesse agli elettori!

Di fronte a questa situazione, di fronte a questo vero e proprio stato di convulsione della maggioranza e del Governo, ciò che lei è venuto a dire è veramente nulla.

Sono stato sempre convinto che un buon tecnico non possa sopperire alla cattiva politica e siamo di fronte ad una situazione di cattiva politica. Non gliene faccio un addebito personale. Quando si perde terreno, si perde consenso, ci si avvita ed in questo modo si prepara un ricambio della classe dirigente.

L'opposizione è pronta per il ricambio della classe dirigente del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo espresso dubbi ed una sorta di contrarietà netta alla manovra da lei presentata.

Oggi si è presentato in aula, a seguito di richieste molto precise avanzate dall'opposizione, ma abbiamo assistito alla ripetizione di parole già dette. Mi è sembrata una nuova relazione alla manovra, direi quasi ripetendo le stesse parole, seppure aggiornando l'intervento alla luce della contemporaneità di alcuni eventi (mi riferisco a quanto avvenuto a Bruxelles) e del fatto che sempre più duri e stringenti appaiono i vincoli con i quali lo Stato italiano deve fare i conti (mi riferisco al rapporto euro-dollaro, al cambio così sfavorevole da molti punti di vista per l'economia europea, al caro dollaro).

Si tratta peraltro di vincoli che non erano ignoti al momento della presentazione della sua manovra in aula (si trattava di un mese fa). Però, dall'inizio del dibattito abbiamo avvertito la necessità di disporre di alcuni dati fondamentali, anche per contribuire, in maniera sensata ed autentica, a ciò che sembra veramente l'ennesimo teatrino, l'ennesima commedia, se non tragedia, cui siamo costretti a partecipare. Abbiamo chiesto di avere con prontezza i dati necessari relativi alla manovra che è stata completata dall'intervento di riforma fiscale e di sostegno allo sviluppo.

Invece, vi sono state pochissime parole (molto vaghe) sulle misure di sostegno allo sviluppo, pochissime parole per quanto riguarda l'apertura (ovviamente non può dipendere da noi) nei confronti del patto di stabilità e chiusura totale rispetto a quello che potrebbe essere il famoso taglio delle tasse che voi presentate come una possibilità, ma è tutto da vedere all'interno della compagine di Governo e delle dinamiche della vostra coalizione.

Abbiamo saputo dalla stampa che gli interventi per il 2005 potrebbero costare 3,58 miliardi di euro, distribuiti, a nostro giudizio, in modo assolutamente iniquo ed anche improvvisato tra le imprese, le famiglie e l'università.

Pensiamo che, anche a fronte di questo ritocco a livello di tassazione (dovrebbe diminuire), la copertura sia incerta, anche rispetto alla manovra dei 24 miliardi.

Riteniamo, perciò, che oggi il suo intervento in aula, ministro, non abbia aggiunto nulla a ciò che già si sapeva; anzi, potrei dire che sono stati introdotti elementi di ambiguità molto preoccupanti. Ancora una volta, il Parlamento, la Camera dei deputati non ha la possibilità di affrontare nel merito un dibattito in modo produttivo e rispettoso anche dell'istituzione. Invece, ciò dovrebbe costituire, per il paese e per il Parlamento, un momento centrale di discussione e di confronto tra linee, ipotesi e progetti di politica economica per il paese (*Applausi dei deputati dei*

gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Ringraziamo il ministro per essere venuto in aula, accettando l'invito del Parlamento, al fine di svolgere alcune riflessioni relative alla legge finanziaria.

Sostanzialmente, il ministro ha confermato l'impostazione della manovra presentata dal Governo e attualmente in discussione alla Camera. In effetti, non ci aspettavamo cose diverse; dunque, se l'opposizione è rimasta delusa, noi non siamo rimasti delusi dalle parole del ministro.

Il ministro ha confermato l'ordine delle priorità e, quindi, innanzitutto il controllo dei conti. Conosciamo la difficoltà di fare una quadratura tra la necessità di rispettare l'equilibrio del bilancio — così come ci viene imposto dal Trattato di Maastricht e dagli impegni assunti sulla moneta unica — e quella di mantenere inalterato il livello della spesa sociale, come confermato nella legge finanziaria. Un'ulteriore necessità è quella di trovare risorse per lo sviluppo e per la competitività, ben sapendo che il vincolo del 3 per cento imposto dall'Unione europea è un impegno duro da rispettare in tempi in cui vi è una condizione non temporanea di bassa crescita.

Quindi, voglio riallacciarmi alle considerazioni svolte dal Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, il quale ha definito stupido il rispetto del patto di stabilità in queste condizioni. Tuttavia, all'attuale capo dell'opposizione, vorrei dire che ci saremmo aspettati qualcosa di più dal Prodi Presidente della Commissione europea, per cercare di allentare i vincoli del Trattato di Maastricht quantomeno escludendo le spese per investimenti.

Sappiamo che la difficile quadratura che stiamo tentando di realizzare attraverso la legge finanziaria è un'operazione che viene svolta ben sapendo che nessun Governo del passato è riuscito a tagliare la

spesa corrente. Lo ha fatto solo il primo Governo Berlusconi ...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Peretti. Prego i colleghi, per la *par condicio*, di avere un minimo di riguardo per chi sta intervenendo.

Prego, onorevole Peretti.

ETTORE PERETTI. Dicevo che nessun Governo è riuscito a tagliare la spesa corrente, tranne il primo Governo Berlusconi nel 1994. La maggior parte dei Governi che lo hanno preceduto ha operato un controllo della spesa pubblica aumentando le tasse, riducendo la spesa per investimenti e beneficiando, come il Governo Prodi, al momento dell'entrata nella moneta unica, di una sensibile riduzione della spesa per interessi.

Vi è anche il problema dello scalino di inflazione. Consideriamo positiva l'entrata in vigore dell'euro, consideriamo positivo il fatto che l'euro abbia portato ad una stabilità dei cambi all'interno dell'Unione europea nonché ad una riduzione dei tassi di interesse e dei tassi di inflazione. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che l'euro ha portato anche uno scalino di inflazione.

A questo proposito devo richiamare ancora una volta la responsabilità del Governo precedente, che non è riuscito a capire che vi era una difficoltà per gli italiani nel percepire il valore della nuova moneta. Ovviamente, il cambio dalla lira all'euro è diverso da quello dal marco all'euro e ciò non è stato attentamente valutato.

Dunque, stiamo lavorando all'interno di questa difficoltà, cercando di mantenere il deficit all'interno del 3 per cento e, inoltre, stiamo tentando la difficile operazione volta a trovare risorse per il fisco.

Il fisco, a nostro avviso, deve essere in primo luogo un fisco di equità, al fine di tutelare le famiglie. In tale ambito, riteniamo che l'accordo raggiunto, pur con le difficoltà esistenti e con la necessità di miglioramenti, prevedendo l'aumento degli assegni familiari e delle detrazioni e tenendo conto del numero dei figli, consegna

risultati che vanno ben al di là del tentativo di irriderlo da parte dell'opposizione. È inoltre necessario un fisco per rilanciare la competitività, e in primo luogo per la ricerca, che si collochi nell'ambito di misure selettive, della possibilità di nuove assunzioni e dell'introduzione di una fiscalità di vantaggio per il Sud, in un quadro di risorse certe per le regioni meridionali. Riteniamo che sia possibile conseguire tali obiettivi e reperire risorse per la riduzione dell'IRAP per le piccole e medie imprese.

Mi sia consentita, signor Presidente, un'ulteriore breve considerazione. Nel corso della discussione della legge finanziaria, abbiamo ricevuto numerosi suggerimenti di spesa sull'impegno delle risorse. Tutto ciò è avvenuto, da parte dell'opposizione, all'interno di un quadro di responsabilità finanziaria che lascia soli il Governo e la maggioranza nella ricerca dell'equilibrio dei conti. Inoltre, non sono state formulate da parte dell'opposizione proposte alternative: il confronto è sulle inezie, ma non sono pervenute proposte tali da consentire un confronto costruttivo all'interno delle aule parlamentari. Da parte nostra, conosciamo le priorità e riteniamo di essere in grado di far approvare una legge finanziaria che risponda all'interesse di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, ringraziamo il ministro Siniscalco per le informazioni che ha reso all'Assemblea, relative al quadro complessivo e ai giudizi in sede internazionale che la manovra in esame sta riscuotendo. Tali giudizi contrastano chiaramente con le false informazioni diffuse dalla sinistra sull'atteggiamento del Fondo monetario internazionale, che condivide le linee guida dell'impostazione di questa legge finanziaria e il lavoro che sta conducendo il Governo

nell'ambito delle scelte di politica economica.

Inoltre, sono stati riscontrati giudizi positivi in sede di Unione europea. Ciò costituisce una risposta alle questioni poste dall'onorevole Pinza e dall'onorevole Violante sulla politica economica del Governo: si tratta di una politica economica estremamente chiara, per chi vuole comprenderla e non semplicemente contrastarla sulla base di una logica di schieramento. Si persegue una politica di rigore per il controllo sulla spesa pubblica. È necessario un controllo vero, onorevoli colleghi, non come quello condotto negli anni precedenti dal centrosinistra, legato ad interventi di natura fiscale per poter consentire all'Italia di entrare in Europa. L'onorevole Visco forse dimentica la tassa per l'Europa, che i cittadini italiani ricordano ancora molto bene, solo parzialmente restituita. L'onorevole Visco e l'onorevole Violante forse dimenticano le tassazioni sui *capital gain*, che hanno bruciato milioni di euro di risparmi investiti in un momento di crescita per il paese e importanti opportunità che non sono state colte.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,50*)

ALBERTO GIORGETTI. Voi avreste contribuito in qualche modo al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie? Ma quando mai! Ciò a fronte delle dure contestazioni da parte del centrosinistra nei confronti delle scelte del Governo di centrodestra in occasione delle diverse legge finanziarie.

Mi riferisco ad alcuni temi minimali, nei quali tuttavia abbiamo creduto molto. Si pensi all'innalzamento delle pensioni minime: volete spiegare agli italiani cosa sarebbe accaduto in questo quadro, con un euro particolarmente forte, se non fossimo intervenuti per incrementare di 516 euro le pensioni minime di milioni di italiani? Si pensi ai risultati conseguiti dal Governo in termini di occupazione, con un saldo comunque positivo in un contesto di crescita ridotta.

Pensiamo agli interventi sulle opere pubbliche, all'allargamento della *no tax area*. In questo quadro vi è ancora il coraggio di questa maggioranza, di Alleanza Nazionale, insieme agli alleati, di puntare sul versante fondamentale dell'abbattimento della pressione fiscale, certo legato ad un percorso a tappe, evidentemente, a quello che le condizioni delle risorse pubbliche oggi consentono. In ogni caso, si tratta di un intervento di natura fiscale che punta a due elementi fondamentali — che sono quegli elementi di dibattito che impattano sulla nostra società — relativi alle questioni legate alle famiglie, ai redditi più deboli, con interventi di natura fiscale il cui confronto, scusate colleghi, è esclusivamente legato ai termini della copertura finanziaria: l'accordo politico è già ben presente e molto chiaro. Si interviene per sostenere le famiglie con più figli a carico. Si interviene per abbassare l'IRAP delle imprese. Chi ha istituito l'IRAP? Di chi è la responsabilità di aver varato comunque la tassa sulle attività produttive, una tassa che oggi noi vogliamo abbassare, di fronte alle sollecitazioni delle categorie per poter rilanciare lo sviluppo?

Pertanto, si tratta di un impegno che proseguirà su questo versante che deve tenere conto — noi siamo solidali con il ministro Siniscalco — di un percorso ben preciso, quello di un'attenzione verso le imprese, verso le fasce più deboli e le famiglie, ma anche di un percorso di attenzione verso nuovi modelli. Penso al tema legato alla competitività e su questo ci sarà un provvedimento da parte del Governo, che verrà sottoposto al dibattito parlamentare su una questione sicuramente molto cara ad Alleanza Nazionale. Penso ai temi legati allo sviluppo del Mezzogiorno, laddove è stato svolto un lavoro importante in Commissione per migliorare i vincoli legati al patto di stabilità. Tuttavia, è altrettanto vero che dobbiamo lavorare nei prossimi mesi su scenari connessi anche a una formula di fiscalità di vantaggio nei confronti delle aree svantaggiate che potrà essere elemento di ulteriore spinta nei confronti

della ripresa e dello sviluppo. È paradossale l'atteggiamento della sinistra perché venite ancora a dare lezioni di spesa pubblica, visto che tutti gli emendamenti da voi presentati sono finalizzati all'aumento della spesa pubblica, in tutti i suoi comparti, proponendo coperture legate all'innalzamento della pressione fiscale, alla tassazione dei grandi patrimoni, al reinserimento di una serie di interventi di natura fiscale! Oppure mi riferisco al taglio avvenuto con quell'emendamento Boccia ...

FRANCESCO GIORDANO. Dove eravate?

ALBERTO GIORGETTI. ... che di fatto ha tolto la possibilità di poter migliorare ulteriormente la legge finanziaria. Tutto questo, in una cornice che da una parte vi porta a chiedere ulteriori risorse, mentre dall'altra avete tagliato le tabelle provocando un indebolimento della legge finanziaria a cui i cittadini italiani dovrebbero prestare attenzione. In realtà, i cittadini italiani non sono sciocchi e hanno capito come si sta lavorando per cercare di superare questa fase che è sicuramente caratterizzata da una trappola di bassa crescita, in un contesto di debito pubblico che non è stato certo accumulato dai Governi di centrodestra. Il debito pubblico è frutto dello sperpero di risorse e di una gestione « allegra » delle finanze determinata dai Governi precedenti. Si tratta di un percorso che, evidentemente, non può essere compreso, capisco, onorevole Pinza. Si tratta di un percorso che porta ad una selezione severa e determinata delle poste di bilancio per il controllo della spesa pubblica, abbinata ad una scelta strategica sicuramente importante e coraggiosa sul tema dell'abbattimento della pressione fiscale. Questa, sicuramente, non è cultura della sinistra, non è cultura che può essere in questo momento portata ad esempio per immaginare un percorso di sviluppo per il paese.

Allora, cari colleghi, con grande serenità andiamo avanti nel confronto su questo testo di legge finanziaria con l'obiettivo

di migliorarlo, ma con la certezza e la consapevolezza che questa è oggi la strada per il rilancio del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, vorrei unirmi al coro di coloro i quali hanno ringraziato il ministro per aver sentito il bisogno di venire in aula ed informarci dei fatti. Lo ringrazio, non perché ci abbia fatto una concessione, ma perché ha sentito, come suo dovere, farlo per portare al Parlamento quelle conoscenze che finora avevamo solamente appreso dai giornali intorno al dibattito che si sta sviluppando fuori da quest'aula nella Casa delle libertà sul tema che noi invece pensiamo di stare qui a discutere.

E lo ringrazio per esserci stato, ma temo che la sua presenza e il suo discorso non abbiano apportato alcun benché minimo miglioramento al nostro livello di conoscenza. Ciò che ha detto il ministro era facilmente riscontrabile leggendo sia il DPEF sia la relazione alla finanziaria. Le notizie relative al parere del Fondo monetario internazionale erano ben note, così come lo erano quelle raccontate dal ministro, che il collega Pinza ha poi voluto integrare.

Vede, signor ministro, il problema vero per il quale abbiamo ritenuto opportuno che il Governo intervenisse in aula, magari nella persona dello stesso Presidente del Consiglio, era sapere se la finanziaria di cui ci stiamo occupando quotidianamente, se questo testo sul quale vi è un forte impegno dell'opposizione per migliorarlo, sia veramente una legge fondamentale dello Stato o non sia, invece, carta straccia da rifare al prossimo passaggio al Senato. Da quello che lei ci ha detto, ministro sembra che le cose stiano esattamente così.

Il documento all'ordine del giorno dell'aula, sul quale ci stiamo impegnando, in qualche modo non ha nulla a che vedere con il provvedimento definitivo che licen-

zieremo, non so se prima o dopo Natale. Questo è un provvedimento vuoto, che non ha traccia di sé; è una legge finanziaria che, di fatto, non c'è! Perché se è vero (come penso lo sia) che vi impegnate a ridurre l'IRAP, se è vero che partite con l'idea di ridurre anche l'IRPEF e se è vero che si parla di nuovi incentivi per rilanciare l'economia, allora è altrettanto vero che sarà necessario reperire queste nuove risorse nell'ambito che ci è dato.

Ma onestamente non riusciamo a comprendere dove reperirete tali risorse. Quali altri settori dello Stato pagheranno per questo assorbimento di risorse? Quali altri sacrifici saranno ulteriormente richiesti ai cittadini, al popolo italiano? Ecco, avremmo voluto che lei ci rassicurasse e ci chiarisse quali sono i termini sui quali la maggioranza sta discutendo, quali proposte saranno avanzate e di quanto, orientativamente, avrete bisogno per far fronte agli impegni che state tentando di assumervi in questi giorni! Avremmo voluto che intervenisse in aula il Presidente del Consiglio per assumersi appieno la responsabilità di un documento che vede frantumata la propria maggioranza. Infatti, questa non solo è una finanziaria che non c'è: il problema vero è che, in questo frangente, la maggioranza non c'è, non regge, è litigiosa e ha interessi diversi, difficili da far coincidere. È una maggioranza che ha interessi in qualche modo anche contrapposti! Ecco qual è il problema vero. Ed ecco perché avremmo voluto conoscere i soggetti che pagheranno la riduzione dell'Irap.

Si è parlato prima di rilancio dell'economia, di interventi a favore dell'economia. Forse gli onorevoli Violante e Pinza hanno chiesto in maniera chiaramente retorica quale sia la linea economica del Governo. Invece la linea economica del Governo — quella sì... — si evince in maniera chiara. È una linea economica liberista, che lascia fare esclusivamente al mercato e all'imprenditoria, che non pone vincoli e non pone progetti.

È una linea economica che viene direttamente pagata dalle classi più deboli. Qualcuno ha parlato di asili nido in que-

st'aula, qualcuno ha parlato di servizi sociali. Vede, ministro, quando noi diciamo che la riduzione delle tasse per i ricchi sarà pagata dai più poveri lo diciamo non perché pensiamo ad un aumento esponenziale delle loro aliquote, ma perché quel poco che guadagneranno, i 38 euro di cui si parla, saranno ampiamente compensati dal maggiore costo dei servizi che saranno costretti a pagare; perché, umiliando ulteriormente le autonomie locali, non consentendo loro di aumentare l'Irpef, non consentendo loro addirittura di spendere le risorse, che pure avrebbero a disposizione, significa costringerli a tagliare i servizi, ad aumentare notevolmente i *ticket*, a rendere sempre più difficile la vita delle classi più povere di questo paese.

Qualcuno ha voluto parlare di pensioni, addirittura invitandola a riferire quale sia il saldo negativo.

Vorrei ricordare all'onorevole Pagliarini che in Inghilterra quel Blair che egli ha tanto citato in maniera positiva...

PRESIDENTE. Onorevole Sgobio...!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. ...inizia a ripensare – e ho concluso, Presidente – alle pensioni integrative, e ad essere indotto a ritenerle non proprio la soluzione migliore per dare una risposta positiva a quel sistema previdenziale.

Ecco, ministro, avremmo voluto che lei ci rendesse edotti; invece lei una cosa certa è venuto a dircela: è venuto a dirci che questo Parlamento è un consesso inutile, la legge finanziaria si discute altrove, in altre stanze e in altri luoghi; gli emendamenti e le discussioni che meritano ascolto non si fanno fuori da quest'aula!

Ecco, mi chiedo a che cosa serva continuare; mi chiedo se non sia il caso che vi prepariate la legge finanziaria e quando questa avrà una propria caratteristica, un proprio segno, sarà quello il momento in cui tornare a discutere in questa sede; probabilmente, sarà meglio farlo dopo l'approvazione da parte del Senato...

PRESIDENTE. Onorevole Sgobio, concluda, per cortesia!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. ...quando, se ci riuscirete, la approverete!

La cosa migliore per tutti noi sarebbe che questo Governo capisse che è in difficoltà, che non ce la fa, che non può dare risposte agli italiani: liberasse gli ormeggi e salpasse verso il Colle per rassegnare le dimissioni, per dare al paese la possibilità di eleggere un nuovo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 31.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, dopo l'intervento del ministro dell'economia e quelli successivi, mi pare sia evidente una cosa: non esistono sulla legge finanziaria in questo ramo del Parlamento le condizioni per un confronto democratico e parlamentariamente corretto tra maggioranza ed opposizione e tra Governo e Parlamento.

La finanziaria non esiste, è evidente! Il ministro era stato chiamato a venire qui, e lo ringraziamo per essere venuto, perché ci illustrasse quello che avevano deciso mercoledì scorso lui e il Presidente del Consiglio a proposito di questa benedetta riduzione delle tasse, di come intendessero farla, quale il significato, il suo contenuto, quali gli enti o le famiglie che intendeva privilegiare, da dove avrebbero preso i soldi. C'è ancora il silenzio! È passata una settimana! È dal 2001 che state promettendo la riduzione delle imposte!

Quindi, questo confronto è assolutamente viziato dal fatto che non sappiamo bene quali siano i contenuti di questa legge finanziaria; non sappiamo bene quali saranno le proposte del Governo; ci si dice che la legge finanziaria è blindata e che non si può modificare nulla. Allora, vede, signor Presidente: non esistono le condizioni per un confronto parlamentare!

Noi, e io parlo a questo punto a nome di tutta l'opposizione, ritiriamo tutti gli emendamenti, perché è inutile, non c'è nessuna possibilità di confronto in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR*)!

Non presenteremo neanche ordini del giorno. Veda, signor ministro, quello che soprattutto è mancato nella sua esposizione è un'idea del paese: voi non sapete bene quale sarà il futuro del nostro paese e state comunicando sfiducia e rassegnazione all'Italia!

Con questo atto, noi vogliamo rinvigorire il confronto tra maggioranza ed opposizione e tra Governo ed opposizione perché finalmente si sappia — con chiarezza — che non ci stiamo ad un esame « vuoto » su una finanziaria che non esiste, presentata da un Governo che non ha un'idea del paese e che non ha idea della situazione in cui si trovano le imprese, le famiglie, tutti gli italiani!

Signor Presidente, questa è la nostra decisione. Inoltre, signor Presidente, le chiediamo di togliere la seduta perché, a questo punto, non ha senso proseguire: domani si vedrà il da farsi; per quanto ci riguarda, ripeto che tutte le nostre proposte emendative sono ritirate e che non presenteremo ordini del giorno.

Decidete rapidamente quale debba essere il contenuto di questo disegno di legge finanziaria; quando il testo ritornerà alla Camera, dopo l'esame al Senato, se si tratterà di una finanziaria vera, ne affronteremo seriamente l'esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Popolari-UDEUR, Misto-Minoranze linguistiche*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Violante.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, signor Presidente. Ho chiesto di parlare per un doveroso rispetto nei confronti di quest'Assemblea ed anche per la considerazione che, non da oggi, nutro nei confronti dell'opposizione. Non è un gioco di parole il mio: dopo ventidue anni di permanenza ininterrotta in quest'aula, ho imparato quanto sia importante il ruolo dell'opposizione e quanto sia doveroso per l'opposizione, nei momenti politicamente rilevanti, svolgere il mandato che gli elettori le hanno assegnato. Ma, proprio in ragione di questa convinzione, io credo che sia doveroso, per un parlamentare prima ancora che per il Vicepresidente del Consiglio, replicare alle affermazioni dell'onorevole Violante.

Onorevole Violante, la decisione che ella ha annunciato, a nome dell'opposizione, non è tesa a rinvigorire — uso il verbo da lei adoperato — il dibattito e meno che meno la situazione economica del paese: è la decisione, legittima ma certamente non condivisa e non divisibile, di dare la « spallata » alla maggioranza, cercando di mettere in evidenza (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) ... No, no, no, vi abbiamo ascoltati (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)! Onorevoli colleghi, vi prego, non mettete ...

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Vi abbiamo ascoltati (*Commenti*)...

MAURA COSSUTTA. Fanno tutto da soli!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, la richiamo...!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Vi abbiamo ascoltati e vi prego di ascoltare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ...anche quando il Governo dice cose che non condividete.

Quella decisione è il legittimo tentativo politico di dimostrare che il Parlamento o, meglio, la Camera non è in grado di approvare la legge finanziaria; e lei sa, onorevole Violante, che così non è!

Stiamo approvando una legge finanziaria che può non piacervi; stiamo approvando una legge finanziaria forti della maggioranza numerica che c'è ...

PIERO RUZZANTE. Non sempre!

SILVANA PISA. Non c'è!

ROBERTO GIACHETTI. Non c'è!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ... ogni qual volta noi riteniamo necessario che debba manifestarsi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

Ma soprattutto, lo dico con rispetto, onorevoli colleghi dell'opposizione, è paradossale che la vostra decisione arrivi dopo che avete gioito — legittimamente — per la bocciatura del primo articolo del disegno di legge finanziaria. A seguito di ciò, come conseguenza logica di quella bocciatura, o il Governo prendeva atto, come avevate chiesto, ma come non ave-

vamo alcuna intenzione di fare, che era arrivato il momento di rassegnare le dimissioni, oppure avevamo il dovere — il dovere, perché vi ricordo che siamo in un sistema bicamerale perfetto e che il Senato deve ancora pronunciarsi! — di prendere atto del voto, di tenere conto delle conseguenze che si erano prodotte a seguito dell'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1 e, quindi, di rinviare all'altro ramo del Parlamento (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

FRANCESCO GIORDANO. E andate al Senato!

MAURA COSSUTTA. Andate al Senato, allora!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ... la discussione del disegno di legge finanziaria e l'approvazione della medesima (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Allora, lei oggi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sia chiaro che il Vicepresidente del Consiglio dovrà parlare come gli altri, avendo il rispetto di tutti (*Commenti del deputato*

Maura Cossutta — Una voce dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale: « Stai zitta ! ») ...

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, capisco il clima politico, ma non può venirci a dire, onorevole Violante: ritiriamo gli emendamenti perché in Parlamento non vi sono le condizioni per un confronto democratico. Voi ritenete che non vi siano i presupposti per un confronto politico: è tutt'altra cosa, tutt'altra cosa (*Vivi, reiterati commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Noi riteniamo che la maggioranza debba proseguire: approveremo la finanziaria che, ovviamente, dopo l'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1, è intaccata nella sua architave.

Infatti, o eravamo irresponsabili e non tenevamo in alcuna considerazione quel voto oppure, essendo responsabili e avendo il dovere di rispettare la Camera, dobbiamo rinviare l'esame al Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e voi dovete avere la pazienza di attendere che, in quel ramo del Parlamento, vengano presentati gli emendamenti di merito. Non si può dare al paese un'impressione che non corrisponde alla realtà; e aggiungo, onorevole Violante, che non sfugge a nessuno che la maggioranza sta discutendo (Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR)...*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il timore che a mio modo di vedere avete è che la discussione in corso determini risultati tali da consentire, al Senato, di approvare una legge

finanziaria che, partendo dall'architave che la Camera licenzierà domani, visto che vi ritirate sull'Aventino (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR*)...

LUCIANO VIOLANTE. No, stiamo qui!

PIERO RUZZANTE. Siamo in aula! Siamo sempre stati in aula!

RENZO INNOCENTI. Voi siete andati sull'Aventino!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Le ricordo, onorevole Violante, che in un altro frangente, quando da quei banchi annunciarono una decisione di contenuto analogo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ...a quello che voi questa sera annunciate a nome dell'attuale opposizione, vi fu da parte sua e da parte di altri colleghi una presunta lezione di democrazia parlamentare che rifiutammo allora e che rifiutiamo adesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Infatti, chi se ne va ha sempre torto, e avete torto perché questo è un luogo in cui si è eletti per rimanere (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Mi-*

sto-Popolari-UDEUR, che gridano: « Noi siamo qui », siamo in aula ! » questo è un luogo in cui si è eletti per discutere ! Questo è un luogo per continuare a contrastare le opinioni, anche quando la pensate in modo diverso !

Andatevene pure, ma la maggioranza va avanti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*). Andatevene pure...

SALVATORE ADDUCE. Fini, ti piacerebbe, ma non è così !

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri...* ma troveremo quell'accordo che stiamo ricercando. Andatevene pure, ma non date lezioni né di democrazia né di rispetto di quello che è il ruolo del Parlamento (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*) !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevoli colleghi, se mi consentite di parlare, vi faccio osservare quanto segue. Anzitutto, è stato preannunciato da parte dell'onorevole Violante, a nome di tutti i gruppi dell'opposizione, il ritiro delle proposte emendative e degli ordini del giorno, non l'abbandono dell'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)

TOMMASO FOTI. Maestri no... !

PRESIDENTE, Onorevoli colleghi, vi prego di consentire al Presidente di esprimere compiutamente il suo pensiero, da destra come da sinistra. Lo dico solo perché non si creino equivoci, anche di carattere istituzionale, in una fase delicata; la considerazione circa la mancanza di confronto appartiene, naturalmente, al dibattito politico.

La discussione svoltasi ha comunque garantito a tutti il più libero e pieno dibattito.

MAURA COSSUTTA. E ci mancherebbe !

PRESIDENTE. Mi preme dirlo per la mia responsabilità di Presidente della Camera. Il presidente Violante mi ha chiesto, a nome dell'opposizione, di evitare di proseguire oltre nei lavori questa sera. Sono le 20,15 e mi sembra che tale proposta sia più che legittima. Dunque, se mi consentite...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Le darò la parola, onorevole Boccia, ma non certo per riaprire il dibattito su questo punto.

ANTONIO BOCCIA. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto – ringraziandola per la sua intelligenza, onorevole Boccia – che rinuncia ad intervenire e pertanto rinvio (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

ROBERTO GIACHETTI. Ho chiesto di parlare, Presidente !

ANTONIO BOCCIA. Presidente, intendo intervenire su un'altra questione ! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho la facoltà di decidere: pertanto, rinvio il seguito del dibattito sul disegno di legge finanziaria, ed eventualmente anche l'ul-

teriore esame del disegno di legge di bilancio, con la relativa Nota di variazioni, alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori (ore 20,16).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi consenta, anche al termine della seduta, di precisare all'Assemblea ed ai colleghi il senso tecnico dell'emendamento da me presentato che è stato approvato dalla Camera. Mi dispiace che debba spiegarlo anche al Vicepresidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'economia e delle finanze, i quali non hanno evidentemente capito che cosa è accaduto (*Una voce*: Se ne va!). Allora lo spiegherò, una volta per sempre, ai colleghi che sono interessati!

L'emendamento approvato dall'Assemblea, reca che la mia firma ha ridotto il saldo netto da finanziare; pertanto, ha ridotto il ricorso al mercato finanziario autorizzato per l'anno 2005, ed ha ridotto, dunque, i debiti degli italiani. Si tratta di un emendamento assolutamente virtuoso, che ogni ministro dell'economia e delle finanze dovrebbe apprezzare.

Vorrei evidenziare, tuttavia, che, per garantire la copertura finanziaria di tale emendamento, sono stati utilizzati i fondi speciali della tabella B. Mi spiace dover dire al ministro Siniscalco che egli ignora la relazione di presentazione al Parlamento del disegno di legge finanziaria che egli stesso ha firmato. Infatti, alle pagine 103, 104 e 105 dell'Atto Camera 5310, nella relazione di accompagnamento del disegno di legge finanziaria, il ministro Siniscalco, in nome e per conto del Governo, ha presentato, ai sensi di legge, le finalizzazioni delle tabelle A e B. In particolare, per quanto concerne la tabella B, ha indicato cosa il Governo avrebbe fatto con i fondi speciali di conto capitale.

Vorrei precisare che, nel mio emendamento, mi sono guardato bene dal tagliare

i fondi relativi alle prenotazioni già effettuate: la proposta emendativa, infatti, aveva una copertura finanziaria basata solo su fondi speciali non prenotati. I fondi che sono stati tagliati erano già stati impegnati dal Governo, nel disegno di legge finanziaria, per le seguenti finalità: 50 milioni di euro per la stabilizzazione dell'area balcanica; 10 milioni di euro per lo scrutinio elettronico; 590 milioni di euro per la partecipazione ai fondi internazionali; 10 milioni di euro per il decreto legislativo n. 626 del 1994; 25 milioni di euro per la ristrutturazione delle sedi all'estero; 2 milioni e 500 mila euro per le università di Messina, di Cassino e per l'università pontina; 2 milioni di euro per la Convenzione di Stoccolma; 25 milioni per interventi non ben identificati del Ministero per i beni e le attività culturali; 50 milioni non ben identificati per il Ministero della salute.

Questi 862 milioni di euro — già in tal modo destinati dal ministro del tesoro — sono stati da me utilizzati per la copertura di un taglio dei debiti degli italiani.

Fin tanto che è il Vicepresidente Fini a fare certe affermazioni, lo capisco, perché egli non si intende di gestione di bilancio, ma che le faccia — seppure in maniera meno netta — il ministro Siniscalco è disdicevole!

Signor Presidente, penso che, per la verità degli atti, doveva rimanere nei documenti parlamentari la falsità di quanto è stato affermato (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*: Bravo Boccia!). L'emendamento che ho presentato è coperto con fondi che con lo sviluppo e gli investimenti non avevano nulla a che fare e che erano già stati destinati dal Governo a futuri provvedimenti da adottare, con una precisa finalizzazione. Sono state tagliate queste risorse — non i fondi, che non ci sono — per ridurre l'IRAP, per ridurre le tasse, per lo sviluppo del Mezzogiorno, eccetera. Si smetta, dunque, di dire falsità e, trovare scuse (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

ROBERTO GIACHETTI. È una vergogna!

Per un richiamo al regolamento.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, voglio fare una sola osservazione, per richiamo al regolamento.

Quando parla il Governo, intervenendo in un dibattito come questo, anche gli altri partiti — se hanno voglia e voce — hanno diritto di intervenire. Ciò non è avvenuto. Il Governo ha rimesso in discussione, con le sue parole, tutto ciò che è avvenuto nell'aula di Montecitorio. Mi permetto di dire che ciò, a mio avviso, avrebbe dovuto indurre la Presidenza a chiedere se vi fossero richieste di intervento, in seguito alla riapertura del dibattito determinata dall'intervento del Vicepresidente del Consiglio. Questa è la mia opinione e, per lealtà, la esprimo, abituato come sono a dire tutto ciò che penso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Biondi.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Sergio Antonio D'Antoni, iscritto al gruppo parlamentare Misto, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare della Margherita, DL-L'Ulivo.

La presidenza di tale gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto la richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 novembre 2004, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-A).

— *Relatore:* Crosetto.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311-A).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

— *Relatore:* Garnero Santanchè.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 23,40.